VITA ED OPERE

DEL

GRANDE VACCINATORE ITALIANO

DOTTORE LUIGI SACCO

Inaugurato il 29 Aprile 1858 nel Grande Ospedale di Milano

VITA ED OPERE

DEL GRANDE VACCINATORE ITALIANO

DOTTORE LUIGI SACCO

E

SUNTO STORICO DELLO INNESTO DEL VAJUOLO UMANO

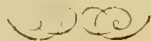
DEL VACCINO

E DELLA RIVACCINAZIONE

MEMORIA

DEL

DOTTORE GIUSEPPE FERRARIO

CAVALIERE DELL' ORDINE IMPERIALE DI FRANCESCO GIUSEPPE I
FONDATORE E PRESIDENTE ONORARIO PERPETUO
DELL' ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA DI MILANO
FONDATORE E PRIMO PRESIDENTE DEL PIO ISTITUTO MEDICO-CHIRURGICO
DELLA LOMBARDIA
SOCIO D' ILLUSTRI CORPI SCIENTIFICI NAZIONALI E STRANIERI

MILANO
LIBRERIA DI FRANCESCO SANVITO
1858.

ALLA

SALUTE DELL'UMANITÀ

IL CAVALIERE

DOTTORE GIUSEPPE FERRARIO

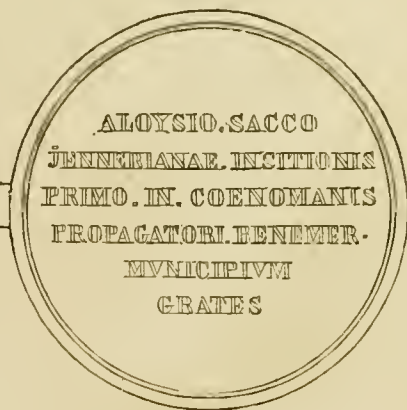
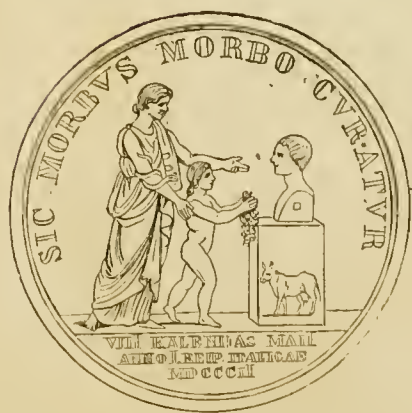
DI MILANO

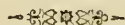
DEDICAVA

ALOYSIUS · SACCO · MEDIOL · MED · ET · CHIR · PROF

IENNERI · EMULO
AMICI · BONONIENSES
VI AB ITAL · REP · CONS

VITA ED OPERE

DEL

GRANDE VACCINATORE ITALIANO

D.r LUIGI SACCO

Allorquando molti Scienziati, riuniti in Corpo Accademico, non compri da partito nè politico, nè religioso, nè dottrinario, ma animati solo da santo amore di patria, per ispontaneo moto del cuore proclamano liberamente i laudabili fasti d'un loro concittadino coevo, già da ventidue anni estinto, non havvi dubbio che, dal complesso delle narrate virtuose vicende, ed opere sue distinte, non ne emerga limpida la verità produttrice d'un supremo giudizio universale; sì che la Nazione dichiararlo debba suo degno ed illustre figlio, esempio imitabile dai viventi e dai venturi (1).

(1) I Chiarissimi signori Defendente Sacchi, dottore Carlo Ampelio Calderini, dottore Giovanni Clerici, dottore Cesare Castiglioni ed altri, i Cavalieri dottore De-Renzi, professore Tommasini, professore Giuseppe Frank, professore Francesco Hildenbrand, io stesso in più lavori e trattenimenti accademici, e particolarmente nel l'*Appendice della Gazzetta Ufficiale di Milano del* 19 *ottobre* 1853, ed in generale tutti i medici dell'italica penisola e dell'Europa, encomiarono sempre le opere del *dottore Luigi Sacco, l'Emulo di Jenner*, ritenendo dovutagli dalla sua Patria una *monumentale ricordanza*: ciò che finalmente ebbi la compiacenza vedere oggidì compiuto dalla mia *Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano*.

Spero che questa medesima *Accademia*, la quale *Primiera in Italia* s' intitolò dalla STATISTICA, vorrà presto farsi promotrice anche d'un *Monumento* all'immortale nostro Filosofo-Statista MELCHIORRE GIOJA.

Tal' è il *primo in Italia ritrovatore ed inoculatore del Vajuolo-Vaccino indigeno* (1), sulle traccie dell'immortale britanno Jenner, il nostro grande Vaccinatore *dottore Luigi Sacco*; cui quest'*Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano* (2) nella *seduta del 21 giu-*

(1) V. *Osservazioni pratiche sull'uso del Vaiuolo-Vaccino come preservativo del Vaiuolo umano, del dottore Luigi Sacco*; Milano 1801, con figure, *pagine* 32.

(2) *L'Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano*, da me fondata, in seguito *a riservata mozione del socio ordinario dottore Francesco Ferrario, ch'io avvalorai e sostenni*, d'accordo in pria col presidente d'ufficio Conte Folchino Schizzi e *cogli altri Consoci*, promosse e decise, *nella seduta* 21 *giugno* 1855, *l'erezione d'un Monumento al celebre Vaccinatore italiano dottore Luigi Sacco.* Essa Accademia venne coadjuvata in sì nobile proposito dai Municipii di Milano e di Varese, dai medici colleghi, dalle Direzioni de' Spedali lombardi, dai Concittadini, e dalla Commissione de'Soci Accademici il munifico Marchese Apollinare Rocca-Saporiti, il Tenente-maresciallo Barone Camillo Vacani, ed il professore Pietro Martire Rusconi.

Il monumento fu eseguito dagli esimii scultori fratelli Pandiani, collocato sotto il portico terreno dello Spedale Maggiore di Milano, presso lo scalone, a sinistra entrando, e scoperto con solennità al pubblico nel giovedì 29 aprile 1858, alle ore 3 pomeridiane.

Del resto è da correggersi alla *pag.* 350 *degli Atti dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica dell'anno* 1857, laddove si dice che il PRIMO PENSIERO pel monumento al dottore Sacco appartiene al dottore Francesco Ferrario; mentre trovasi invece stampato già da quattro anni prima, IL 19 OTTOBRE 1853, *nell'Appendice della Gazzetta Ufficiale di Milano*, un forte eccitamento ai concittadini per erigere un monumento al *Benemerito della Patria*, il grande vaccinatore dottore Sacco, *scritto dal* DOTTORE GIUSEPPE FERRARIO; *il quale* anzi, fin dal 15 *aprile* 1837, nella chiesa di San Giorgio in Milano, celebrandosi le esequie all'illustre professore Rasori, *segnò un'azione per un monumento a questi, ed un'altra azione per un monumento al dottore Sacco.*

Ecco quella mia *Nota*, posta nella citata *Gazz. Uff. di Milano* 19 *ottobre* 1853:

« Il nostro dottore Luigi Sacco nel suo *Trattato di Vaccinazione con Osservazioni sul giavardo e vajuolo pecorino*, impresso a Milano nel 1809, ricordava fin d' allora che qual Direttore Generale della Vaccinazione aveva esteso nel Regno d'Italia la pratica di questo innesto assai più che non erasi fatto negli altri Stati d'Europa.
« Io stesso, egli dice, ho vaccinato più di cinquecentomila individui, ed altri nove-
« centomila sono gl'innestati dai professori a ciò deputati. »

« Eppure dopo avere ottimamente operato, e sì straordinariamente, fra l'abbondanza di sontuosi monumenti eretti a tante mediocrità e nullità, manca ancora tra noi una dignitosa lapide che ricordi la nazionale riconoscenza al *Benemerito della Patria dottore Luigi Sacco*, il primo in Italia ritrovatore del *Vaccino indigeno*, ed il più grande Vaccinatore italiano! il filantropo imprenditore che asciugò le paludi di Colico! l'autore d'un classico *Trattato di Vaccinazione*, pubblicato da lui nei primordii di questo XIX secolo!

« O signori, le vostre belle madri, sorelle, spose, figlie, padri, fratelli, e voi stessi non siete forse stati salvati dalle bruttezze e dai perigli del Vaiuolo arabo per la scoperta del *Vaccino*, coraggiosamente qui diffusa dal milanese dottore Sacco?... Oh! poveri d' intelletto, che mai fate delle soperchianti ricchezze donatevi dalla Provvidenza per sovvenire alle scienze ed alle arti, per beneficare ed onorare i vostri fratelli? O miserrima giustizia umana, qual gratitudine!

gno 1855, decretava erigere marmoreo *Monumento*, col concorso di soscrizione nazionale, da collocarsi nell'Ospedale Maggiore d'Insubria, ed oggidì già dalla stessa solennemente effettuato con civica esultanza (1).

Luigi Sacco nacque a Varese (2), nel giorno 9 marzo 1769, da Carlo Giuseppe, marito di Maddalena Guaita, civili ed agiati borghigiani. All'età di 17 anni egli studiò Filosofia, indi la Scienza e l'Arte Salutare nell'Università Ticinese, alunno dell'almo Collegio Ghislieri, di cui fu Decano. Giovanni Pietro Frank, Spallanzani, Scarpa, ed altri luminari di quell'Atenèo furongli precettori; assunse la Laurea Dottorale in Medicina e Chirurgia nel 1792.

Chi gli fu condiscepolo asserisce che Sacco vestiva disadattamente la tunica collegiale allora d'uso, e spesso dimenticava passatempi e pranzo, tutto assorto negli studii fisiologici, o nelle sezioni de' cadaveri ad indagarne il mistero dell'organizzazione.

In un opuscolo, pubblicato da Baldassare Comini in Pavia, sotto il titolo « *Conferendosi la Laurea in Filosofia, Medicina e Chirurgia nella R. I. Università di Pavia al signor Luigi Sacco di Varese, alunno del R. I. Collegio Ghislieri — Versi dedicati a Sua Eccellenza la contessa Rosa Serbelloni, nata contessa De-Sinzendorff* » alle pagine 11 e 12 trovansi espressi poeticamente, in onore del giovane dottore Sacco, questi *pensieri profetici:*

« Sotto a sì grandi auspici eccoti aperto
« Un vasto campo ad eternar ben presto,
« *Luigi*, il nome tuo: veggo già mesto
« Per te il livor, e trionfar tuo merto.
« Va, segui ad esplorar l'ardua natura;
« Se la secondi, ella non sa mentire,
« E la vita dell'uomo avrai sicura. »

« Mira la Gloria in piena sua beltate
« Dall'empirea calar diva regione
« Recando un serto, o nobile Campione,
« Per farti grande in giovanile etate. »

E *Grande* infatti si rese il dottore Sacco a 31 anni di sua età, com'è dimostrato dalla storia che qui andiamo narrando.

Sacco divenuto medico, cominciò sua carriera pratica in questa metropoli; contrasse amicizia col rinomato professore Pietro Moscati;

(1) Veggansi le *Appendici della Gazzetta Uffic. di Milano*, 7 e 11 *Maggio* 1858.

(2) Per tramandare alla posterità l'onorevole memoria del proprio concittadino *dottore Luigi Sacco, la Città di Varese* nell'anno 1857 denominò VIA SACCO la contrada dove esiste tuttavia la casa in cui egli nacque; essa strada era anteriormente nominata *Porta Campagna*, e la casa di Sacco è attualmente *Casa Ghirlanda*.

presentò alla *Società Patriotica delle Scienze in Milano* uno scritto « *Sopra una nuova maniera di preparare gli insetti* » e ne ottenne una medaglia in premio, unitamente alla nomina di Socio Corrispondente.

Ad erudirsi ognor più viaggiò per Italia, e fu sempre bramoso di visitare l'America; ma senz'effetto gliene rimase il desio; una volta quasi al momento di partire ne venne distolto dalle preghiere, per non dire comando, d'una regnante principessa: felice impedimento! chè il vascello, al cui bordo avrebbe dovuto trovarsi il nostro dottore Sacco, fece naufragio !!

Innanzi però d'inoltrarci nella biografia, *i cui fatti già da oltre ventun'anni ebbimo raccolti*, e nell'analisi delle *Opere* del dottore Sacco, legate alla gloriosa *Storia della Vaccinazione in Italia*, giova premettere, e crediamo non riesciranno discari, brevi cenni esatti sul mortifero *Vajuolo umano*, *e sull' artificiale inoculazione* di esso conosciuta in Europa appena negli ultimi due passati secoli **XVII** e **XVIII**.

L'origine del Vajuolo umano è incerta; ma già da 1300 anni circa si hanno dati di sue stragi in Europa.

Le prime notizie storiche sul Vajuolo umano debbonsi alle relazioni d'una coincidenza di morbi pestiferi, ossia contagioso-epidemici.

Una gravissima *Peste bubonica* manifestavasi, secondo i più accreditati storici, in Oriente nell'*anno* 541 *dell'era volgare*; traendo suo principio dall' Etiopia e dall' Egitto, propagavasi ad altre regioni e desolava Costantinopoli ed Italia, sì da sospendere commercio e industria. Nella descrizione di tal peste gli scrittori occidentali ricordano *esantemi particolari* ch'essi denominarono *Variolæ*, *Milinæ*, *Corales pusulæ*; il morbo accompagnato da queste *Variolæ* infuriò per la Francia dal 563 al 568, e si ridestò altre due volte nel medesimo secolo, facendo *strage massimamente nei fanciulli*.

La regina Austrigilda di Borgogna fu pure tra le vittime; poco prima di spirare, accusò i suoi medici d'averla mal curata, eccitando il re Guntram suo marito a punirli con morte: ciò che venne fatto! Obbrobrii antichi! ma ingratitudine non sempre antica, ripetuta similmente più o meno in tutti i tempi dagl'ignoranti, o dai tristi, contro i buoni medici, i dotti filantropi, e gli scopritori del vero!!

Eguale malattia di *Vajuolo*, e *Morbilli*, dominava nell'Arabia l'*anno* 572, in occasione d'una guerra detta *dell' Elefante*, o *di Elefanti*; e l'eruditissimo Sprengel, nella sua *Storia prammatica della Medicina*, tenderebbe a riguardare quell'epoca come indicatrice del *primo vestigio di Vajuolo*; attribuendone il passaggio in Occidente all' *esercito greco*, che poco dopo mandavasi in *Italia*;

ma la notizia sulle dette *Variolæ* era già data alcuni anni prima. cioè nel 563, dagli annalisti franchi. Nelle Cronache pur anco del vescovo Mario di Losanna dell' *anno* 570, si trova così scritto: « *Hoc anno morbus validus cum profluvio ventris et Variola* (1). *Italiam Galliamque valde afflixit, et animalia bubula per loco superscripta maxime interierunt.* »

La maggior parte degli autori però ammette che l' epoca della comparsa del Vajuolo si può fissare d' intorno al *sesto secolo*, in cui gli *Arabi lo portarono in Egitto*, allorquando ne fecero la conquista sotto il *califfo Omar*; fu allora e negli anni successivi che s'introdusse in tutti quei luoghi ove penetrarono colle loro armi vittoriose, cioè in *Egitto*, nella *Palestina*, nella *Persia*, lungo le coste d'*Africa*, e di là in *Ispagna* verso l'anno 1090, da dove il Vajuolo si diffuse largamente per l'intera *Europa* (2).

I medici arabi credevano che il *Vajuolo umano* fosse stato primitivamente originato e derivato dal *cammello*.

Oscura d'altronde ci è finora una più remota cognizione del Vajuolo; non abbiamo opere d'Ippocrate, di Aretéo, di Celso, ecc. che ricordino il Vajuolo umano; ma la descrizione delle sue stragi trasmessaci dall'Arabo *Rhasis*, scrittore del secolo IX, è ben patetica.

Dal VI al VIII secolo il Vajuolo fattosi indigeno dell' Europa, indi rincrudito sul finire del 1500, vuolsi che uccidesse *ogn' anno mezzo milione di Europei*; sopra 10 persone n' erano prese *otto*, un settimo soccombeva, e gli altri perdevano o gli occhi, o l'udito, o le avvenenti forme. *Nella sola Parigi, durante l'anno* 1720, *o* 1723, *perirono di Vajuolo ventimila persone*!

Il Vajuolo era sconosciuto all'America, avanti la scoperta di quell'ampia regione fatta dall' italiano Colombo. Ovunque però le desolazioni prodotte dal Vajuolo naturale sulle masse dei popoli colpirono micidiali e tremende.

Fu quindi necessaria conseguenza, che medici e non medici cercassero in ogni tempo di trovar modo per iscongiurarne i mortiferi effetti; ed a tanto scopo già da qualche secolo venne tentata l'*artificiale inoculazione del Vajuolo umano benigno*, massime in quei paesi orientali dove si mercanteggiò liberamente la bellezza delle giovani donne, onde trarne dalla loro vendita commerciale pei *serragli* il più possibile profitto.

Credesi infatti che l' inoculazione del Vajuolo umano fosse usata da tempo immemorabile nella *Georgia* e nella *Circassia* qual pre-

(1) V. *Sulla Dottrina Vaccinica*, Memoria del dottore Luigi Parola, premiata nell'anno 1846 dalla Società Medica di Bologna.

(2) V. *Mead de Variol. et Morbill.* Cap. 1.

servativo, modificatore o *mitigatore* del grave confluente Vajuolo spontaneo; ignorasi l'epoca in cui questa pratica d'inoculazione avesse colà principio.

Conoscendosi però che già da secoli i Bramini adoperano l'*Agopuntura*, sotto il nome di *Zin-King*, nel *Giappone*, nella *Cina*, nelle *Indie* ed in altri luoghi d'Oriente, onde fugare dagli infermi gli spiriti malefici, o secondo noi curare i reumi e le neurosi, così sembraci probabile che tal metodo di Agopuntura suggerisse fors'anco, in quelle lontane regioni orientali, le prime e le successive utili prove d'inoculazione del Vajuolo umano benigno.

Ed invero, mentre il dottore Giambattista *Lunadei* (1) opina che l'Innesto del Vajuolo umano abbia avuto la sua prima origine fra i *Circassi*, al cui sentimento deferisce anche *Voltaire*, e taluni pretendono che dagli *Arabi* lo prendessero i *Circassi*, il signor *De la Condamine* alla pagina 37 della sua prima Memoria sull'*Innesto del Vajuolo* dice: « Il Vajuolo *artificiale* è verisimilmente più an-« tico alla *Cina*, che altrove. Il P. d'Entrecolles osserva nella sua « curiosissima lettera scritta da Pekino gli 11 maggio 1725, che se « tal costume da Circassia, o da contorni fosse passato alla Cina, « si sarebbe forse propagato da principio nelle Provincie Occiden-« tali, e più vicine al Mar Caspio; quando invece nell'altra estre-« mità di quell'Impero dalla parte d'Oriente, e nella Provincia di « Rhiangan sul *Mar del Giappone* il metodo di TCHANGTEU, cioè di « *seminare il Vajuolo*, è stato pria che altrove conseguito. »

Comunicavasi da' *Cinesi* il Vajuolo *senza incisioni*; si servivano delle croste polverizzate, ed in data quantità le facevano tirar su per le narici; oppure formavano una tasta di cotone involta nella polvere delle croste, e la inserivano nel naso de' fanciulli; locchè ci fa credere che anche i neonati venissero sottoposti a questa pratica.

I *Circassi* all'incontro usavano un metodo *colle incisioni*. Secondo *Voltaire*, le Donne di Circassia avevano costume di procurare il Vajuolo ai loro fanciulli quand'erano in *età di sei mesi*, facendo ad essi un'incisione nel braccio, ed inserendovi l'umore d'una pustola, che dal corpo di un altro fanciullo con tutta quanta la diligenza raccoglievano. Le pustole del bambino, cui era stato procurato il Vajuolo artificiale, servivano per comunicare ad altri la stessa malattia. Questo era un circolo quasi continuo nella *Circassia*; ed allorchè per mala sorte non eranvi in quel paese Vajuoli, stavano que' popoli così imbarazzati, come vedesi nei luoghi di cattiva annata.

Riguardo poi a remote *notizie cronologiche*, pretendesi che nel-

(1) *Rapporto II delle Osservazioni occorse nell'Innesto del Vajuolo, Opera di Michele Buonanni;* Napoli 1775, pag. 14.

l'isola di *Cefalonia* fosse praticata l'inoculazione del Vajuolo umano sin dall'anno 1537 (1).

Vuolsi pure che una *Donna Circassa* (2), e giusta altri una *Vecchia di Tessaglia* (3) avesse già portato nell'*anno* 1672 l'uso di inoculare il Vajuolo in *Costantinopoli*, erigendovi un apposito *Teatro d'Inoculazione*. Essa la praticava con misteri e ridicole superstizioni, facendo in varie parti del corpo otto o dieci incisioni; dicesi che questa Vecchia fosse di Religione Greca, e che, esiliata dalla sua patria, si condusse a Costantinopoli. Da principio l'uso d'inoculare colà s'introdusse soltanto presso i *Cristiani*, *Greci* ed *Armeni*; ma in seguito l'evidenza del felice esito fece tacere i pregiudizii del fatalismo, e l'inoculazione fu generalizzata pur tra i *Maomettani*, ed estesa in Turchia, in Grecia, nell'isole dell'Arcipelago, ed anche alle Repubbliche Barbaresche.

Due medici, l'uno Greco, o forse di Bologna, *Emmanuele Timoni* (4), l'altro Veneziano, *Giacomo Pilarini* (5), il primo de' quali era addetto al servizio del Gran Sultano, ed il secondo allo Czar di Moscovia, ambidue testimonii oculari per molti anni dei buoni successi della Straniera Inoculatrice, ne adottarono la pratica, e la fecero conoscere nell'*anno* 1713 coi loro scritti e colle stampe al resto dell'Europa. Anche il Medico inglese *Kennedy*, ritornando da un suo viaggio in Oriente, pubblicò a *Londra nel* 1715 un *Essai sur les remèdes externes*, dove descrive l'inoculazione del Vajuolo, da lui veduta in Turchia.

Trovandosi poi a Costantinopoli in quel tempo *Milady Wortley-Montague*, moglie dell'Ambasciatore d'Inghilterra alla Sublime Porta, nell'*anno* 1717 fece coraggiosamente inoculare dal proprio chirurgo *Maitland* l'unico figliuolo che aveva presso di sè, dell'età di 6 anni, cui felicemente riuscì l'innesto; ed essendo poscia ritornata in Inghilterra, volle dallo stesso Maitland fosse inoculata una sua figlia nel 1718.

Klaunig, medico di *Breslavia*, nelle Effemeridi dell'Accademia Leopoldina-Carolina dell'*anno* 1717, informava sull'Inoculazione ch'egli aveva appresa da *Skragenstiern* Archiatro del Re di Svezia.

(1) Vedi Sprengel, *Storia della Medicina*, e la mia *Statistica Medica di Milano*, *dal Secolo XV fino ai nostri giorni*, *vol. I*, *pag.* 130.

(2) *Kirchpatrick*, *The Analysis of inoculation*, *citato a pagine* 6 e 9 dell'operetta *Osservazioni Pratiche sul Vajuolo-Vaccino*, *del dottore Sacco*; Milano 1801.

(3) *Cenni sulla Vaccinazione*, *ecc. del dottore Luigi Calosi*; Firenze 1841, pag. 3. *Buonanni*, opera citata, pag. 17, Napoli 1773.

(4) *Emanuel Timoni Epistola ad Johannem Woodward*, 1713; trasmessa alla Reale Società di *Londra*.

(5) *Pilarini*, *Nova et tuta Variolas excitandi per transplantationem methodus*, 1813; stampa di *Venezia*.

L'esempio però dato dalla illustre Montague mosse gl' Inglesi ad ordinarne l'esperienza nell'Ospitale dei Trovatelli, e sopra 6 Condannati a morte di *Newgate*, i quali non avevano ancora avuto il Vajuolo; ed essi così sfuggirono la morte della condanna insieme all'incerto esito del Vajuolo spontaneo.

La Principessa di Galles espose all'innesto i proprii figli; e più tardi Isacco Maddox, Vescovo di Worcester, creò sotto la protezione di Marlborough, una Società per propagare tale scoperta, acclamandola dal pulpito, ove altri l'accusavano empia. Il Conte Staremberg, Ambasciatore d'Austria, fu il primo Tedesco che vi avventurasse i suoi figli; ed il Principe Federico d'Hannover si fece inoculare dal chirurgo *Maitland* (1). — Nell'America vi fu trasportato l'innesto nel 1721, ed a *Boston* vennero subito inoculati 244 fanciulli. —

Tuttavia *un Predicatore di Londra* sostenne dal pergamo che *l'inoculazione era scoperta del Diavolo*, e che il buon Giobbe fu innestato dal Diavolo in persona. Haller in una Dissertazione, *Disputationes Medicæ.* asserisce che in alcune regioni fu predicato al Popolo come cosa contraria alla salute, ai dogmi ed alle massime della Divinità, anzi ridotta sotto l'obbrobriosa classe dei *delitti criminali* (2).

Ma ciononostante dall'Inghilterra si divulgò l'inoculazione all'Olanda, alla Francia, alla Germania, in Danimarca e Svezia nel 1754, al Nord Europeo, ecc. (3), e più o meno nelle quattro parti conosciute del Mondo; benchè rari siano stati i casi avanti l'anno 1750. *La Condamine* però, nel 1754 encomiò l'innesto del Vajuolo, dimostrandone l'utile sulla Mortalità della Francia; ed a Copenaghen nel 1758 fu eretto un Istituto di Inoculazione.

Verso la metà del secolo XVIII l'inoculazione del Vajuolo umano s'introdusse pure in Italia; e le prime volte nel 1758 a *Pirano* (4), nel 1761 a *Milano*, a *Treviglio* nel 1765, a *Napoli* nel 1772 (5), e nella *Toscana* nel 1777 (6), ecc.

Infatti il *dottore Gio. Paolo Centenari nel* 1758 innestò col

(1) *Storia Universale* di C. Cantù, Ediz. III, t. 18, pag. 256 e seguenti.

(2) Sulla Vaccinazione, del dottore Venturucci; pag. 8, Firenze 1841.

(3) *Manetti* ne' suoi scritti *sull'Inoculazione del Vajuolo*, stampati nel 1762, a pag. 22, ricorda una Medaglia coniata a *Stokolm* in onore dell'Innesto, dove vedesi da una parte l'*Ara d'Esculapio* con un serpe in atto di offendere, col quale si figura il Vajuolo umano, e la Leggenda « *Sublato jure nocendi* »; avendo nel rovescio « *Ob infantes civium felici ausu servatos.* »

(4) Vedi *Giornale il Caffè;* Milano 1766, Vol. II, pagine 274, 287 e 288.

(5) Vedi *Rapporto I delle Osservazioni occorse nell'Innesto del Vajuolo, Opera di Michele Buonanni, Chirurgo Maggiore del Corpo Reale d'Artiglieria*; Napoli 1775.

(6) Vedi *Notizie e Guida di Firenze e de' suoi Contorni*; Firenze 1841, pag. 255.

Vajuolo naturale umano più di 300 persone in Pirano, città dell'Istria; il *dottore Tadini nel* 1761 *in Milano* diede il primo esempio inoculando i suoi figli, ed altri due innesti si fecero dappoi; il *dottore Bicetti de' Buttinoni* operò varie inoculazioni in *Treviglio*, e stampò le storie de' suoi innestati, colla famosa *Ode di Parini*, *nel* 1765; ma il buon esito di questi primi tentativi non produsse riforma nella generale opinione, la quale, sotto l'anno 1766, qui in Milano non si opponeva nè si cangiava.

Anche l'italiano *dottore Angelo Gatti* pubblicava a *Parigi nel* 1764 la sua bell'opera sull' *Utilità dell'Innesto del Vajuolo*, dove sono riportate 100 inoculazioni felici da lui in Francia eseguite; ed ottenne poscia da quel Re nel 1769 la facoltà di operar l'innesto sugli Allievi della Scuola Militare. — Nella Corsica era stato introdotto nel 1765 dal chirurgo Giovanni Stefani. —

Nell'*anno* 1768 dal Barone *dottore Dimsdale* venivano inoculati l'Imperatrice delle Russie *Caterina II ed il Principe suo figlio*; e nel 1772 esisteva già un Istituto speciale d'inoculazione in Irkutzk, nella *Siberia*.

Il *dottore Fouquet* di Montpellier *nel* 1771 eccitava tutti all'inoculazione, ricordando il Trattato inglese di *Holwel*, *sulla maniera d'inoculare il Vajuolo nelle Indie usata dai Bramini*; ed in Inghilterra *gli scolari della Provincia di Galles con uno spillo comunicavansi l'un l'altro il Vajuolo.*

Essendosi poi il celebre *dottore Gatti* portato a *Napoli*, egli nel giorno 2 *Gennajo* 1772 cominciò anche colà ad inoculare molti figli di Cavalieri e Principi.

A *Firenze* istituivasi per la prima volta l' inoculazione del Vajuolo *nel* 1777 nella *Fattoria delle Cure*, spettante allo *Spedale degli Innocenti*, e vi si facevano 200 innesti con buon successo; quindi anco *S. A. R. Leopoldo I Granduca di Toscana* ne subiva l'inoculazione dal *dottore Inghenhouz.*

Il *Professore Tissot* ha osservato, che dal 1572 fino ai suoi giorni (1760) il Vajuolo, scorrendo le varie parti d'Europa, da un' Epidemia all'altra per adequato lasciava appena l'intervallo di 5 anni (1).

E già durante que' tempi obbiettavasi agli Inoculatori qualche sviluppo di Vajuolo naturale avvenuto a persone state pria inoculate; ma vi si rispondeva esser ciò caso straordinario, nell'istesso modo che non era rarissimo l'osservare attaccata una stessa persona più d'una volta, ed anco una terza volta, dal Vajuolo confluente spontaneo, giusta *Sarcone* e *Mosca* nella storia delle Malattie ch'avevano dominato nell'anno 1764 in Napoli.

(1) Lettre à M. De Haen par M. Tissot.

Quindi continuava pure a diffondersi l'uso dell'Inoculazione; *Washington nel* 1777 in America sottoponeva all'innesto del Vajuolo tutto il suo Esercito; e nell'*Ottobre* 1778 *in Santa Caterina alla Ruota di Milano* eseguivasi il primo innesto pubblico di Vajuolo umano, per munificenza di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando; il quale innesto veniva fatto secondo il metodo del dottore Inghenhouz sopra 24 fanciulli, con pus preso da un solo individuo.

Ed era ben necessario ricorrere a tale tentativo di preservazione, essendochè nella *sola Città di Milano* cadevano morti di Vajuolo naturale nel 1752 *N.°* 1017 fanciulli dalla nascita a' 7 anni d'età; nel 1756 *N.°* 971; negli anni 1759-1760 *N.°* 1130; nel 1763 *N.°* 369; nel 1769 *N.°* 280; nel 1772 *N.°* 259; nel 1775 *N.°* 254; e nel 1778 *N.°* 342, ecc., come risulta dai *Registri* da me veduti ed esaminati nell'I. R. Archivio Generale di Deposito in San Fedele; e dai quali si potrebbe cavarne i quantitativi de' morti di Vajuolo naturale nei successivi anni (1) sino ad oggidì.

L' illustre *Professore Giovanni Battista Palletta*, tra le sue note al *Trattato delle Malattie de' Bambini*, di Nicolò Rosen De-Rosenstein, scrivendo nell'*anno* 1780 sull'innesto del Vajuolo umano, così stampava: — È superfluo entrare nella tanto agitata questione, *se l'Innesto debbasi promovere, o no*; i suoi vantaggi si sono già ad evidenza dimostrati, e le opposizioni si sono omai dileguate. Tuttavia se il più retto metodo di filosofare consiste nel seguire l'esperienza, crederò non appormi male dicendo, che l'abborrirne la pratica è lo stesso che odiare il disinganno de' nostri pregiudizii. Se non bastano gl' innumerabili esempii di molte Nazioni colte e di grandi Principi, ce ne deve pur convincere il fatto medesimo tentato in questa nostra Metropoli. Che tardiamo dunque, dirò anch'io col signor Cotogni, a procurare coll'innesto il Vajuolo, se la malattia è inevitabile e facilmente si può contrarre. Imitiamo l'esempio dell'*Augusta Sovrana Maria Teresa*, la quale, coll'ordinare l'innesto alla più parte di sua Imperiale Famiglia, ci ha insegnato con qual sicurezza e coraggio debbasi andar incontro ad una sì pericolosa malattia. Sappiamone grado a chi ne introdusse la pratica, e ci precedette a guida. —

Il buon esempio dato dai Grandi è sempre d'efficace stimolo alle classi istruite ed alle masse popolari per ben fare.

Ma, oltre la virulenza dimostrata dagli Oppositori, solita contro

(1) Anche nell'anno 1779 si ebbero *N.°* 246 morti di Vajuolo in Milano; nel 1782 *N.°* 204; nel 1783 *N.°* 350; nel 1785 *N.°* 107; nel 1786 *N.°* 300; e nel 1789 *N.°* 530; per cui vedesi che, ad onta dell'introdotta Inoculazione, le *Epidemie di Vajuolo umano* qui continuavano, e con grave mortalità annua.

le novità benchè buone, è innegabile che l'Inoculazione del Vajuolo umano non andava esente del pericolo di vita, talora seguíto da morte; e di più dava qualche volta origine altresì a crudeli epidemie di Vajuolo maligno, delle cui sciagure presentarono esempli Inghilterra, Francia, Roma, Firenze, Modena, ecc.; cosicchè poteasi sostenere razionalmente che *l'Inoculazione del Vajuolo umano ne rendeva permanente l'Epidemia mortifera.*

Dalle *Statistiche di Londra*, *Pringle* (1) dedusse e fissò la massima che « i Medici Inoculatori fossero stati i propagatori del Vajuo-« lo, e che l'innesto era nocivo allo Stato, quantunque potesse riu-« scire favorevole a qualche inoculato che avesse in sorte il caso « raro d'un vajuolo benigno. » Queste verità furono intese dai Medici filosofi e dalla civiltà de' popoli in guisa da condurli a riguardare l'innesto del Vajuolo con freddezza e timore.

Però questa stessa pratica pericolosa, la genuina e continua osservazione degli *Inoculatori inglesi* sulle persone che offrivano l'esito dell'innesto del Vajuolo umano, e di quelle che non lo offrivano (come i *Mandriani*) per essere già state in pria affette da pustole sulle mani, quali presentavansi identiche di quando in quando sulle poppe delle Vacche, ed i relativi tentati innesti sperimentali di *prove* e di *controprove*, produssero uno de' più felici miglioramenti umanitari colla scoperta che l'*Innesto del Vajuolo Vaccino*, *sempre mite e benigno, preservava dal Vajuolo umano* spontaneo, ed inoculato togliendone affatto la temuta mortalità.

A ciò gli Inoculatori inglesi erano indotti dalla *Tradizione generale* fra gli abitanti delle Campagne, particolarmente dell'Inghilterra Occidentale, in diverse parti del *Devonshire*, del *Sommerset*, *Leicestershire*, *Strafforshire*, *Midlesex*, *ecc.*, i quali fondati su di lunga osservazione riguardavano come inattaccabili dal Vajuolo umano coloro che avevano avuto il *Vaccino* (2).

Del resto gli *Inglesi*, *dominanti nelle Indie*, portarono forse da là notizia, oppure la conferma, in Inghilterra sull'Innesto del Vaccino nell'uomo. Trovasi infatti nel Sancteya Grantham, libro *sanscritto* attribuito ad *Hauvantori*, e conseguentemente *antichissimo*, non dubbie prove essere stata anche l'*Inoculazione del Vaccino* conosciuta dagli Autori Indiani, che ne' remoti tempi hanno trattato intorno la Medicina. L'Autore vi descrive nove specie di

(1) Vedi *Cenni sulla Vaccinazione in Generale, ecc., del dottore Luigi Calosi*; Firenze 1841, pag. 5.

(2) Sul proposito di questa *Tradizione*, di cui è impossibile fissare il punto di sua originaria partenza, veggansi *Adams on morbid poison*, Ann. 1796, pag. 156. *Woodwille, History of inoculation of the small-pox*, Ann. 1796, pag. 5.

Vajuolo umano, delle quali *tre* le dichiara incurabili. Egli indica le opportune regole da osservarsi nell'inoculazione del Vaccino (1). Eccone il *Testo* : — Raccogliete sulla punta dell'ago l'umore del bottone della poppa della Vacca, e pungete il braccio tra la spalla ed il gomito, sino a toccar sangue. L'umore, mescolandosi col sangue, ne indurrà la febbre del Vajuolo. L'eruzione prodotta da questo umore sarà più benigna che la malattia naturale; essa non richiederà cura interna; l'ammalato si terrà nella dieta conveniente, e potrà essere inoculato una o più volte. Il bottone, per essere perfetto, dovrà mostrarsi di buon colore, ripieno d'un umore chiaro, e circondato da una areola rossa. Fatta questa operazione non v'è più timore di essere attaccato dal Vajuolo naturale per tutto il resto della vita. —

Pretendesi quindi che gl'*Indiani*, pel beneficio che ne ritraevano, offrissero alla *Vacca* un culto, come a Divinità tutelare. Siffatto *culto* vive anche oggidì tra loro possentemente (2).

Così nella *Persia*, specialmente presso la Tribù degli *Eliati*, vuolsi per tradizione conosciuto il *Vajuolo Vaccino*, e che attaccandosi quest'eruzione ai mugnitori li salvava dal Vajuolo umano.

Nella *Germania* poi veniva registrato fin dal 1769, che tale malattia nei dintorni di *Gottinga* vedevasi spesso attaccare coloro che mungevano le Vacche, e li preservava dal Vajuolo umano. Questa credenza era pur diffusa ne'contorni di *Berlino*, nell'*Holstein*, nel *Mecklembourg*, nella *Carinzia* ed in alcuni siti di *Spagna*.

Anche in *Lombardia*, nella *Valle di Scalve*, Provincia di Bergamo, havvi una *tradizione* secolare che s'introducessero le Vacche infette nelle case di quelli che voleansi vaccinare, onde preservarli dal Vajuolo umano (3).

(1) Vedi *Dictionnaire des Sciences Médicales; Ediz. Italiana*, tom. 56, pag. 392, Parigi 1821; e gli *Annali Universali di Medicina*, stampati in Milano, vol. 22, pag. 142.

(2) Dal *Campo di Delhy*, nelle *Indie Inglesi*, in data 14 agosto 1857, così scrivevasi all'Europa: Gli *Indù* in città *uccisero* a furor di popolo *cinque Beccai* maomettani, i quali avevano macellato *Vacche* (*animale sacro per gli Indù*) onde soddisfare ai bisogni delle Truppe. I Maomettani non osarono farne rappresaglia. — Veggasi intorno ciò il *Corriere Mercantile di Genova*, *del Sabbato* 3 *Ottobre* 1857.

(3) Alcuni rimedii sono conservati dalla Tradizione volgare del Popolo, anzichè dalla Scienza; la *Segale Cornuta*, p. e., sotto il nome di *Mammana della Segale*, era da tempo immemorabile adoperata dal *Volgo*, qual rimedio per eccitare i dolori di parto nelle donne a *Coldrerio*, a *Mendrisio*, e ne' circonvicini territorii Svizzeri; quindi assai prima che nell'ultimo trentacinquennio venisse come tale riconosciuta ed usata dai nostri Ostetrici. Forse a Mendrisio, o ne' vicini paesi, qualche Medico o Chirurgo avrà propalata l'*utilità della Segale Cornuta fin dall'anno* 1688 *allorchè*

Gli inglesi *dottori Fowster* e *Sutton*, sedotti dalla credenza popolare, innestarono il Vajuolo umano in molti di quelli che aveano avuto il Vajuolo vaccino senza poter giammai farlo isviluppare; e presentarono i loro risultamenti, dell'*anno* 1768, ad una Società Medica, di cui il dottore Fowster era Membro; ma essa non ne fece alcun conto!

Ivi si pretende pure che il *Vaccino* venisse appositamente dagli stessi Contadini innestato col mezzo di lesine ed altri istrumenti; anzi il *dottore Gensano* (1) credè ciò non solo essersi praticato nelle Provincie Inglesi, ma ancora in alcune altre dello stesso nostro Continente. In qualunque modo però fosse già conosciuto per tradizione il mirabile effetto dell'Innesto Vaccino in molte parti dell'Europa, e persino nell'America (2), siccome ci attesta il celebre *Humboldt*, desso sarebbe forse tuttavia sepolto, od almeno limitato a qualche individuo o famiglia senza le pazientissime indagini, le sperienze di tanti anni, e le pubblicazioni fatte dall'immortale Britanno *dottore Edoardo Jenner, nato in Berkeley, città di Glowcester, il* 17 *Maggio* 1749, *e morto in età di* 74 *anni ai* 26 *Gennajo* 1823.

A questo Genio benefattore dell'Umana Famiglia, *cui Inghilterra col voto, e coll'oro anco di tutte le civili Nazioni del Mondo innalzò a Londra, nel* 1.° *Maggio* 1858, *una Statua di Bronzo* (3), a questo *Jenner* avevano già balenato in suo giovanile pensiero i primi lampi di tanta scoperta *fin dal* 1768; ma, dice il dottore Parola, non potè eccitare l'attenzione nè del suo sommo Maestro *Giovanni Hunter*, nè dei Medici di quei paesi, i quali si astennero forse dal prestargli la debita riflessione, credendo che questo fenomeno dipendesse piuttosto dalla peculiare organizzazione degli individui che ne andavano liberi, anzichè dall'efficacia del Vajuolo ricevuto dalle Vacche. Ciononostante, essend'egli *Inoculatore di Vajuolo umano*,

ne parlò Camerario, ecc., e così dalle *Partorienti* trasmessa alla volgare tradizione di famiglia in famiglia.

Dal paese svizzero di *Coldrerio* io mi procurai infatti due oncie di *Segale Cornuta* nell'*anno* 1822, la quale servì ai primi sperimenti nella Clinica Ostetrica dell'I. R. Università di Pavia, diretta dall'ottimo Professore Bongioanni, e nella Clinica Ostetrica di Santa Caterina alla Ruota in Milano, sotto la direzione del Professore Cavaliere Felice nobile Billi (Veggasi la *Statistica Medica di Milano, dal Secolo XV sino ai giorni nostri, del dottore Giuseppe Ferrario, Vol. I, pag.* 173).

(1) Vedi *Sulla Dottrina Vaccinica, del dottore Luigi Parola*; Bologna 1846, pag. 392; Memoria premiata da quella Società Medica, e stampata ne' suoi *Atti*.

(2) *Essais politiques sur le Royaume de la Nouvelle Espagne.*

(3) Si riferisce dal *Morning Chronicle* che, nel mattino *primo Maggio* 1858, la *Statua del dottore Jenner*, lo Scopritore del Vaccino, venne collocata in Trafalgar-Square a Londra, vicino alla statua del Generale C. Napier.

continuò le sue osservazioni colla perspicacia e fermezza dell'uomo savio e forte, e *nel* 1778 portò a *Londra* una stampa del Vaccino naturale dei lattajuoli, che fu considerato soltanto qual fatto curioso e sterile. *Nel* 1780 manifestò all'amico suo *Ed. Gardner* la propria opinione sull'origine del Vaccino, sulle differenti forme di malattie che attaccano i mugnitori dopo aver toccato le Vacche infette, e gli speciali caratteri di quelle varietà che guarentiscono dal Vajuolo umano. Già fin da quel tempo nutriva profonda speranza, che dal risultamento di queste sue ricerche potrebbe succederne forse la totale estinzione del Vajuolo medesimo.

Jenner inoculava quindi *nel* 1789 il suo figlio maggiore col *Vajuolo Porcino*; ed ebbe per risultato poche pustole, piccole, tonde, e lente nel loro corso. Questo soggetto inoculato più volte a diversi tempi con materia vajuolosa umana, anche confluente, non ne provò cattivo effetto, tranne una efflorescenza risipelatosa, e gonfiezza intorno ad una delle ferite in seguito agli ultimi due innesti eseguiti negli *anni* 1791 *e* 1792, che però non diede alcun segno di indisposizione. Tale esperienza corroborava intanto assai l'opinione di Jenner, fondata su molti altri fatti, che il Vajuolo *Porcino, Caprino, Pecorino, Equino* (Giavardo), *Vaccino* ed *Umano ebbero forse una comune origine, sarebbero varietà d'una stessa affezione morbosa, ed avrebbero generalmente la facoltà di preservare l'organismo animale da un secondo attacco.*

Ed invero *Jenner nel* 1796 *potè comunicare il Vaccino dalla mano di una persona sulle braccia di un'altra*; il corso della Vaccina fu regolare, e la sua facoltà preservativa fu poscia inconcussamente confermata colla vana riuscita dell'innesto del Vajuolo umano.

Egli credeva che il miglior Vajuolo *Vaccino* da lui osservato fosse quello derivato dal contagio del *Giavardo*, ossia Vajuolo del Cavallo, detto *Giarda* o *Giardone* dagl'Italiani.

Vedesi dunque dalla pura storia de' fatti, come anche questa memoranda scoperta umanitaria *non sortisse improvvisata*, quale scintilla, dai segreti profondi della Natura, ma fosse pria lungamente ed a poco a poco preparata dall'azione lenta del tempo, e dalle *ripetute osservazioni, meditazioni ed operazioni sperimentali insistenti dell'Uomo-filosofo.*

Francesco Bacone opinava che le Opere ormai scoperte si vogliono riconoscere dal caso più spesso e dalla esperienza che non dalle scienze. Perchè le scienze che abbiamo, altro non sono fuorchè le cose già note poste in una certa ordinanza, e non già modi d'inventare o disegni di opere novelle.

Riconosciuta così con una successiva serie continuata di esperimenti la potenza proteggitrice del Vaccino a benefizio dell'Umanità,

il filantropo Jenner pubblicava all'Europa la sua grande scoperta *il 21 Giugno 1798, in data di Berkeley nel Contado di Glowchestershire*; dedicando all'Amico *Parry*, Dottore di Medicina a Bath, il suo famoso libro — *Ricerche sulle Cause e sugli Effetti del Vajuolo delle Vacche, Malattia scoperta in alcune Provincie Occidentali dell'Inghilterra, e particolarmente nel Contado di Glowchester, conosciuta sotto il nome di* Cow-Pox (Vacca-Pustola) *del* DOTTORE EDOARDO JENNER, *Membro della Società Reale di Londra, ecc.* — Ed altre sue *Osservazioni ulteriori* dedicava pure Jenner al medesimo Parry, in data del 5 *Aprile* 1799. —

Questo prezioso libro, tradotto dall'Inglese nell'Italiano mercè le cure del *dottore Luigi Careno*, medico pratico in Vienna, veniva stampato a *Pavia nel* 1800, aggiuntavi una *Relazione del Vajuolo che affetta le Vacche in Lombardia.*

Lo stesso *dottore Careno* nel 1799 faceva i primi innesti di Vaccino a *Vienna*, col virus vaccinico tratto dall'Inghilterra, dove *il dottore Woodwille* (1), nel *Maggio* 1799, confermava largamente la scoperta di Jenner.

Il *dottore Onorio Scassi* (2), nell'*Aprile* 1800, eseguiva i primi innesti in *Genova* col virus vaccinico ricevuto dal dottore Odier di Ginevra; ed il *dottore Alessandro Moreschi* in *Dicembre* del detto anno 1800 vaccinava a *Venezia*.

Questa scoperta però venne profondamente meditata dal nostro DOTTORE LUIGI SACCO, desioso di gloria in que' tempi balestrati d'irrequiete innovazioni, attinenti sì ai Governi Politici come all'Arte Salutare ed alle Scienze Naturali; ma il potente pensamento di Sacco fu quello di cercare e *trovare al più presto il Vajuolo Vaccino indigeno*, onde poterne più facilmente col fresco Virus propagare l'innesto in Patria e nell'italico suolo; e mirabilmente riuscì *Primo* nella sua propostasi missione.

Il *dottore Sacco*, accintosi alle opportune indagini, *trovò egli stesso. nel Settembre* 1800, *il Vajuolo Vaccino vivo in Lombardia*; egli *Primo in Italia qui ne raccolse il Virus dalle pustole sulle mammelle delle Vacche; e Primo in Italia allora innestò nell'Uomo il Vaccino indigeno con felice successo, come preservativo del Vajuolo Umano.* Eccone il nudo fatto:

Nel principiare dell'Autunno, ossia nel *Settembre dell'anno* 1800

(1) Vedi *Rapporto sul Cowpox, o Vajuolo delle Vacche, e suo Innesto, ecc.*, *del dottore Woodwille, pubblicato a Londra; con Traduzione francese del dottore Aubert, stampata a Parigi nel* 1799.

(2) *Storia della Medicina in Italia del dottore Salvatore De-Renzi*; Napoli 1818, tom. 5, pag. 532.

il *dottore Sacco*, essendo andato a *Varese*, potè esaminare una quantità di *Vacche*, provenienti dalla Svizzera, le quali di là passavano alle Provincie Lombarde, venendo dalla *Fiera di Lugano* dov'erano state comperate. Un fittajuolo Cremonese avendo acquistate 40 *Vacche in Isvizzera*, e transitando da *Varese*, disse a *Sacco* che quasi tutte erano state successivamente attaccate da pustole sui capezzoli delle poppe, ed alcuna ne aveva ancora le *croste*. Il dottore Sacco le visitò, ne verificò l'asserzione, e staccò qualcuna delle dette *croste*, nella speranza che gli potessero servire qual fomite vajuoloso, se a caso gli fosse mancato il vero pus per usarne nell'innesto. Il medesimo Fittabile condusse poscia il dottore Sacco in un vicino prato alla Mandra delle Vacche d'un suo amico, e *ne trovarono due con diverse macchie rosse, alcune sui capezzoli ed altre sparse sulle poppe*; ma dovendo all'indimani le Vacche partire alla volta di *Milano*, il dottore Sacco si portò nel posdimani sul luogo, dove far dovevano la loro prima stazione di riposo, per visitarle; ed avendo ritenuto essere le *pustole quasi mature, ne raccolse la materia*, mediante l'assistenza dei garzoni, *inzuppandone diligentemente delle fila*, indi decise tentarne ben tosto l'esperimento.

Risulta dalle *Memorie di Medicina* del nostro *dottore Giuseppe Giannini*, ch'egli pure nel 1800, essendone stato avvertito, vide le *croste* del Vaccino in alcune Vacche *di Rho*, dov'erasi all'uopo portato; e veniva altresì colà assicurato, da persone pratiche, trovarsi talora dessa malattia nelle Vacche del *Monte di Brianza*; ma egli non potè coglierne il virus, per essersi già essiccate le pustole.

Il *dottore Sacco* nel suo libro — *Osservazioni Pratiche sull'uso del Vajuolo Vaccino, come Preservativo del Vajuolo Umano* — stampato in Milano l'anno 1800, a pag. 63, così schiettamente scrive:

« Abbenchè non mi sembrasse di poter dubitare che questo fosse il *vero Vajuolo Vaccino*, pure essendo *la prima volta ch'io lo vedeva*, mi nacque il sospetto che le pustole potessero essere del genere di quelle che accompagnano il *Vajuolo spurio* descritto da Jenner. Conveniva dunque coll'esperimento decidere la cosa. Un buon numero di tentativi tutti uniformi nei loro sintomi e nel loro procedere, e sempre costanti nei loro risultati, mi resero certo e mi diedero una piena convinzione, esser questo il *vero Vajuolo Vaccino.* »

Tali e tanti però sono gli ostacoli da superarsi, quando si tratta di fare qualche innovazione, benchè salutare, che *Sacco*, per alcun tempo, ha disperato poter indurre persone a permettergli di tentare le sperienze col pus da lui raccolto.

Il primo che si lasciò dal dottore Sacco persuadere fu Giulio *Paccino* di Casbeno nel Circondario di *Varese*, onesto e laborioso

coltivatore, padre di numerosa famiglia, dal quale furono messi a disposizione del dottore Sacco sette fanciulli; tre erano suoi figli, e dei quattro altri era padre il suo maggior figlio Giacomo. Cinque erano dell'età dai 2 ai 7 anni, ed un forte timore aveva assalito quei fanciulli, sì che non poteasi indurli a lasciarsi operare. Allora Sacco per determinarli si diede all'esempio, e *fece sopra sè stesso alla loro presenza la temuta operazione.* Egli si decise a ciò sull'incertezza in cui era, se avesse, o no, avuto il Vajuolo naturale. La facilità colla quale si inoculò, il nessun segno di dolore che mostrò nell'operazione, e la promessa di premii indussero que' 5 ragazzi a lasciarsi vaccinare. Quattro di essi contrassero il Vajuolo Vaccino, ed uno non soffrì veruna alterazione, neanche al luogo delle incisioni; fu questi inoculato per una seconda volta, 15 giorni dopo, ma inutilmente. — Due delle quattro incisioni fattesi dal dottore Sacco sulle proprie braccia erano già essiccate al quarto giorno; le altre due fecero il corso regolare del Vaccino colla reale comparsa delle pustole, e loro normale essiccazione.

Il 7.º *Innesto* col Vaccino fatto dal dottore Sacco, a *Varese*, fu nel 5 *Ottobre* 1800, sulla persona di *Domenico Tibiletti*, d'anni 13, operato alle due braccia con buon esito.

Il 27.º *Innesto Vaccino*, col *virus preso dalle Vacche*, fu eseguito dal dottore Sacco per la *prima volta a Milano* nella giovane *Borghi*, d'anni 17, il *giorno* 8 *Dicembre dell'anno* 1800; la malattia si sviluppò tardamente, ma sotto consueto regolare periodo. Nel 21 *Gennajo* 1801, il dottore Sacco aveva già cominciato *in Milano, col suo Caso* 37.º, *anche l'Innesto Vaccino da braccio a braccio.*

Lungo il corso di otto mesi, cioè *dal Settembre* 1800 *all'Aprile* 1801, il *dottore Sacco* eseguì più di 300 *Innesti di Virus Vaccino*, parte a *Varese*, ed in gran parte a *Milano*, a *Giussano*, a *Sesto*, ad *Albusciago*, a *Velmajo*, a *Montonate*, ecc.; e col pus Vaccino inviato da Sacco, nel *giorno* 4 *Febbrajo* 1801 il *dottore Carloni* intraprendeva per la prima volta la Vaccinazione nella Città di *Como.*

Questi furono dunque, per opera del dottore Luigi Sacco, i primi trionfi della Vaccinazione in Lombardia. Ed il Governo della Repubblica Cisalpina nominava il dottore Sacco a *Direttore della Vaccinazione*, ponendo a sua disposizione gli Orfanotrofii per istituirvi pubblici esperimenti. Creavasi pure contemporaneamente a tanto scopo da quel Governo una *Commissione Medico-Chirurgica*, operante prove e controprove nell'Ospizio degli Esposti di Santa Caterina alla Ruota in Milano; era dessa composta dagli illustri nostri *dottore Locatelli*, *dottore Bertololi*, *dottore Giannini*, *professore Paletta* e *professore Monteggia*; i quali ci diedero *nel* 1802

un prezioso libro intitolato — *Risultati di Osservazioni e Sperienze sull'Inoculazione del Vajuolo Vaccino*, *instituite nell'Ospedale Maggiore di Milano dalla Commissione Medico-Chirurgica*, *Superiormente Delegata a questo Oggetto; pubblicati per Decreto del Comitato Governativo della Repubblica Cisalpina*; Milano, Anno X della Repubblica Francese.

Nel Volume 4.°, pag. 153, delle *Memorie di Medicina del dottore Giannini*, stampate in Milano dal 1800 al 1802, leggesi come il *Professore Scarpa* scriveva al dottore Giannini che = il *Libro della Commissione di Milano sul Vajuolo Vaccino* era il più bello e interessante che fosse uscito su tale argomento dopo quello di Jenner; tutto è appoggiato all'osservazione, ai fatti replicati, e la più rigorosa logica ha dettate le induzioni; la maniera poi di conservare la materia vaccina, e quell'ago da cucire per innestarla sono due capi d'opera. —

Ed il *dottore Heurteloup*, che tosto ne faceva la traduzione francese a Parigi, asseriva nella sua Prefazione, che — i *Risultati della Commissione di Milano* erano atti a fissare, in fatto di Vaccino, delle idee tuttavia incerte; a rischiarare molti punti importanti che davan luogo al dubbio; a rovesciare tutte le obbiezioni che gli si oppongono; e che questo Libro era un atto di beneficenza non equivoco in favore del genere umano. —

Stampavasi inoltre a *Venezia*, nell'*anno* 1801, l'*Avviso al Pubblico sull'Antidoto*, *ossia Preservativo del Vajuolo*. *dal dottore Alessandro Moreschi*; ed il distinto chirurgo dottore *Carlo Birago* istituiva in Milano varii sperimenti d'innesto mediante il *Giavardo*, ossia *Vajuolo Equino*, sui bambini; *tra quali io stesso*, che dal seno primiparo di mia madre fui tratto alla luce col forcipe ostetrico del dottore Birago, il 19 Gennajo 1802, ho pur servito *alle sue prove d'inoculazione nel Febbrajo* 1803, ed egli medesimo pubblicavane tosto i proprii risultamenti (1).

L'innesto del Vajuolo Vaccino era stato altresì con enfasi abbracciato *nel* 1799 particolarmente in *Francia*, dove quel Governo, coll'opera dell'*Istituto Nazionale*, ne fece ripetere le sperienze, moltiplicate poi con un successo ugualmente felice per la Vaccina in parecchi Dipartimenti della Repubblica Francese. Il *Monitore*, foglio uffiziale d'esso Governo, la *Decade Filosofica* ed il *Magazzino Enciclopedico*, furono i *Giornali* che assai contribuirono ad istruire con giudiziosi estratti i Medici e le persone colte sull'uso e sui vantaggi della Vaccina, facendo una gran quantità di proseliti.

(1) Sopra l'Origine del Vajuolo così detto *Vaccino*, dipendente dal *Giardone* costituzionale del Cavallo e non della Vacca; Memoria del Cittadino Birago; Milano 1803.

Odier (1), *Tourlet* (2), e *Pictet* (3) hanno allora pubblicato eccellenti Memorie istruttive sulla neonata Vaccinazione.

Nel medesimo tempo in *Germania* si era introdotto l'uso della Vaccina, per modo da sostituirla generalmente all'inoculazione del Vajuolo umano; e così presso altri paesi del Continente Europeo.

A *Vienna* si cominciò da più Medici in *Aprile* e *Maggio* 1799 ad innestare *con fili imbevuti di Vajuolo Vaccino*, procurati dall'Inghilterra, come già dissi.

Nell'*Aprile* 1801 s'introduceva la Vaccinazione a *Udine* dai dottori *Naranzi* e *Pagani*; il dottore *Marcolini* la propagava pel primo alla destra del *Tagliamento*, ed in alcuni paesi sulla sinistra di quel fiume.

Vedeasi altresì *Luciano Bonaparte*, Ambasciatore a *Madrid*, far vaccinare sua figlia; ed il *Presidente Jefferson* dava l'esempio agli *Stati Uniti d'America*, innestando 18 individui della propria famiglia.

La *Spagna* non lasciava di prepararsi a gareggiare colle altre colte Nazioni. La Gazzetta Reale di *Madrid*, del 6 Gennajo 1801, riferiva che il *dottore don Francesco Piguillem*, desiderando verificare i prodigi attribuiti alla Vaccina, si fece portare da Parigi il *Virus*, ossia materia vaccina, con cui *innestò 4 ragazzi il giorno 3 Dicembre* 1800; felice erane stato l'esito, e nel giorno 15 dello stesso Dicembre vaccinò altri fanciulli colla materia estratta dai primi, in presenza del Governatore della *Città di Puigerda*, del Parroco e di varie persone distinte; l'ottimo risultamento della Vaccinazione eseguita faceva sperare al detto dottore Piguillem, Medico di Puigerda, potersi bandire fra qualche anno il Vajuolo umano.

E tanta ne fu la convinzione colà, che Carlo IV, Re di Spagna, nel Novembre 1801, con una Flottiglia di 3 Navi, inviò i Professori *Balmis* e *Salviani* ad introdurre e propagare la Vaccinazione nelle Indie Orientali ed Occidentali; lavando così gli Spagnuoli con questo salutifero mezzo parte di quegli obbrobrii, de' quali eransi nel Nuovo Mondo altre volte coperti.

In *Marzo dell'anno* 1801 anche *Marshall*, medico inglese, da *Malta* si portava a *Palermo* per innestare le Flotte angliche; ivi il Re delle Due Sicilie Ferdinando IV fece innestare alcuni bambini in presenza di *Vivenzio* e *Troja*, e da quel momento s'istituì una *pubblica Vaccinazione gratuita* al Lunedì e Giovedì d'ogni settimana. Inoltre quel Sovrano faceva inoculare col Vaccino la Regia

(1) *Memoria sull'inoculazione del Vaccino a Ginevra*; Anno 1799.

(2) *Lettera sulla Vaccina*, inserita nel *Monitore* di Parigi, N.° 45; Anno 1799.

(3) *Biblioteca Britannica*, Volume 9 e seguente.

Prole in Palermo; e ritornando a Napoli fondava un *Comitato di Vaccinazione*, fidato allo zelo ed alla filantropia di Michele Troja, ed a quell'*Antonio Miglietta* che fu il vero Apostolo della Vaccinia nel Napoletano.

D'altronde le prove e controprove dell'Emulo di Jenner il *dottore Sacco* in Milano, lo *Scarpa* in Pavia, *Buniva* in Piemonte, e *Daquin* nella Savoja, *Lodoli*, *Bruni* e *Valli* in Toscana, *Flajani* in Roma, *Troja* e *Miglietta* in Napoli, *Candeloro* in Palermo, ecc., tutti più o meno contribuirono a rendere nobilmente superba l'Italiana Terra, all'esordire del Secolo XIX, pe' suoi razionali Ordinamenti di sperienze ed istituzioni Vacciniche. Anco il Pontefice Pio VII protesse l'Innesto del Vaccino, rinfrancando i timidi e gli scrupolosi.

Il nostro dottore Sacco nelle sue prime *Osservazioni pratiche sul Vaccino*, pubblicate *nel* 1800 a Milano, oltre averle chiarite con *due Tavole colorate*, rappresentanti in grandezza naturale le *pustole vacciniche*, vi unì altresì il progetto di un *Piano per rendere generale l'uso ed i vantaggi della Vaccina.* — Questo suo *Piano*, con poche variazioni all'uopo dei tempi, può dirsi esser tuttavia in attività nel 1858, sì a Milano, che in Lombardia ed in quasi tutta Italia.

Nelle citate Memorie di Medicina del dottore Giannini, Vol. 3.°, N.° XI, trovasi che altri Medici Lombardi avevano osservato il Vajuolo sulle Vacche indigene; e Sacco opina che la *differenza dei nomi*, attribuiti dagli abitanti della Campagna al *Vajuolo Vaccino*, sia stata la causa forse d'aver cotanto ritardata sì felice scoperta; infatti nella Valle di *Scalve* si chiamava *Groffera*, da alcuni fittajuoli di Lombardia dicevasi *Scabbiola*, nelle montagne della Piave appellavasi *Broccardo*, da altri *Varola*, ecc., e confondendone in tal modo le denominazioni s'allontanava l'idea della vera malattia del Vajuolo Vaccino.

Così scriveva il dottore Sacco nelle sue due *Lettere* indirizzate *al dottore Crespi Direttore dello Spedale Maggiore e Membro della Commissione di Vaccina*, in data di Milano, 23 *Brumale* (14 Novembre 1801), *Anno X Repubblicano* (1).

(1) In quest'*Opuscolo* del dottore Sacco, in data 14 *Novembre* 1801, havvi aggiunta una bella *Lettera del dottore Morshall al dottore Jenner*, intorno all'innesto del Vaccino fatto su 423 individui; ed una *Nota* del dottore Sacco, in cui accennasi all'Ordinanza stata emessa intorno l'Innesto Vaccino a *Vienna*, ed alle punizioni ch'ebbero il dottore *Alfonso Le Roi* a *Parigi* e il dottore *Penoda* di *Padova*, per le loro immorali e menzognere pubblicazioni contro i buoni effetti della Vaccinazione. Eccone il relativo testo:

In esse ricordava onorevolmente il chirurgo *dottore Piccinelli di Bergamo*, che vi aveva già vaccinati più di 300 individui; ed il *dottore Moscheni*, *Medico-Chirurgo Condotto della Valle di Scalve*, dove aveva scoperto il *Vaccino* sulle poppe d'alcune Vacche, e col quale *pus* eransi operate più di 600 Vaccinazioni nel *Dipartimento del Serio*.

Anche *Balmis*, *Guittierez* e *Pozzo* trovarono il Vaccino originario nelle Vacche di diversi paesi del *Perù*.

LETTERA DEL SIGNOR DOTTORE MARSHALL AL SIGNOR JENNER (*a*).

Il numero de' miei *Innesti* è di *quattrocentoventitrè*, in pochissimo tempo. Sarebbe troppo nojoso il rimarcare e ripetere il corso de' sintomi che sono già stati tanto bene descritti nelle vostre prime ricerche. Se il braccio inclina ad infiammarsi, basta bagnarlo con acqua ed aceto: e quando il Vajuolo Vaccino ha operaro sull'universale, io ho adoperato frequentemente l' acido vitriolico. Presa una piccola goccia di questo con una spilla o qualunque altro istrumento, applicato alle pustole, dopo l' intervallo di quaranta minuti secondi lavata la pustola con una spugna, arresta il progresso dell' infiammazione ed affretta la crosta. Dacchè io faccio inoculazioni vaccine, già duecento e undici soggetti prima vaccinati esposi al contagio del Vajuolo umano, senza che alcuno *ne sia mai rimasto attaccato od infetto*. Dalle molte esperienze che ho fatte con tutte quelle diligenze ed attenzione che meritava un soggetto cotanto interessante, posso dedurre che la vera Vaccina sia un certo e sicuro antidoto del Vajuolo umano, nè per alcun caso mai ho osservato malattia grave o pericolosa, per la quale i vaccinati siano stati obbligati di tralasciare le loro occupazioni.

Strano mi pare ciò che *Woodwille* ne' suoi Commentarii pubblicò, che la maggior parte de' suoi vaccinati siano stati coperti da pustole, mentre io non ho mai osservato alcuno di questi fenomeni, eccetto una sola pustola che si sviluppò nel gomito di un ammalato che fece l' ordinario corso.

Dalle mie osservazioni sono perciò guidato a conchiudere, che tutto quello che si è detto per confutare, o screditare il Vajuolo Vaccino, non sia applicabile al vero e genuino, mentre io non doveva essere tanto felice d' aver osservato nel mio gran numero de' vaccinati un costante effetto preservativo di difenderli dal Vajuolo umano, se realmente nella Vaccina non esistesse tal virtù. E per me non dubito che per mezzo del Vajuolo Vaccino s' estinguerà il Naturale.

Non devo ommettere che fra i miei vaccinati, centoventisette sono stati inoculati colla materia che voi m'avete mandata da Londra, nè io ci ho marcato alcuna diversità di sintomi da quelli inoculati colla materia raccolta qui in paese. Non si osservò mai nessuna eruzione generale, ed in uno o due solamente, una pustola nel braccio comparve senza diversità veruna nella locale infiammazione d' esso. Nessuno desistette dalle sue fatiche, nè mai ebbe bisogno di medico. Ho spesse volte inoculato uno o due della stessa famiglia aspettando ad inoculare gli altri alcune settimane. I vaccinati dormivano sempre cogli altri senza che alcuno mai per contagio fosse attaccato: ciò che mi convinse non comunicarsi la malattia, che coll' inoculazione del *virus* nella cuticola.

Mi occorse un fatto singolare, l' esame del quale lascio al vostro giudizio.

Ed il mio illustre amico Cav. *De Renzi*, di Napoli, pubblicò un suo Rapporto *nel* 1839 *Sulla Scoverta del Cow-Pox nella Capitanata*; eruzione solennemente riconosciuta *sopra* 120 *Vacche* della Mandria de' fratelli Varo, di Troja, *nel Giugno* 1838. Tutti i quali fatti ci provano che il Vajuolo Vaccino si manifesta, di quando in quando, nelle Vacche d'ogni Regione.

Fin dalle prime Vaccinazioni il dottore Sacco valevasi d'*un ago* simile a quello che si adopera per l'abbassamento della cateratta, e che rassomiglia pure all'ago descritto dal *dottore Gatti nel* 1765, allorchè pubblicò le sue *Riflessioni sui pregiudizii che si oppongono al progresso ed al perfezionamento dell' inoculazione del*

Visitava un ammalato di vajuolo confluente. Aveva raccolto su una lancetta del pus vajuoloso di questo ammalato. Dopo due giorni, chiamato per inoculare una donna e quattro ragazzi con Vaccina, dimentico che la lancetta fosse già intinta di materia vajuolosa, mi servii inavvertentemente della stessa per inocular la Vaccina: dopo due giorni mi sovvenni del commesso errore, ed era in aspettazione del Vajuolo umano. Ma non senza meraviglia ed allegrezza la vera Vaccina comparve e fece il suo corso regolare. Dopo molto tempo li inoculai con Vajuolo umano inutilmente (*b*).

(*a*) *L' Ammiraglità Inglese convinta da innumerevoli e costonti fatti, che la* Vaccina *è un preservativo del tanto micidiale Vajuolo umano, decretò che tutti i marinari delle flotte reali, i loro figli, e tutti i pensionarii della Marina che non avevano avuto il vojuolo dovessero essere vaccinati. Non ostante la guerra fu spedito a quest' effetto nel Mediterraneo il celebre* Marshall *per eseguire tal ordine, ciò che fece estendendo anche le sue operazioni alla guornigione di Gibilterra, a quella di Malta, in uno de' paesi delle Reggenze Barbaresche, e credesi anche all' armata inglese d' Egitto. La Compagnia Inglese delle Indie Orientali ha mandato materia vaccina in quei suoi stobilimenti: se n' è pure spedita nel Continente d' America, ed all' Isole inglesi, di modo che in tutto l' impero britannico è introdotto l' uso di vaccinare.*

Nella Francia per le cure di quell' illuminato Governo si è pure introdotta ed estesa la Vaccina *con una rapidità sorprendente in tutti i dipartimenti. V' è stato colà qualche oppositore a questo salutare metodo, che ha osato avanzare de' fatti meno veri per far sospendere l' assenso generale dovuto a questa scoperta. Ma n' è stata svelata l' impostura nel modo il più concludente e si sono ridotti al silenzio i pochi impostori, fra quali il più impudente è stato il medico* Alfonso le Roi, *che il Comitato di Vaccina stabilito a Parigi, dopo le più esatte ricerche e processi verbali, ha fatto pentire della sua inconseguenza e della sua immoralità nel produrre cose meno vere, e nell' imporre in faccia alla Nazione.*

Anche il medico Padovano signor Penada *ha pubblicato un opuscoletto contro la* Vaccina, *appoggiandosi a' sinistri avvenimenti accaduti, come egli dice, in Venezia, a Padova, a Milano ed altrove. Egli è stoto smentito e tradotto dall' illustre e benemerito medico dottore* Fanzago *innanzi a' Tribunali, ed è stata ivi riconosciuta la verità. Quanto ha osservato il dottore* Penada *fu giudicato insussistente e da lui immaginato per imporne al pubblico.*

Vajuolo umano, particolarmente contro le obbiezioni d'una ostile Facoltà Medica, e del *Parlamento di Parigi che proibì l'inoculazione nel* 1763.

Fra i più essenziali vantaggi della *Vaccina*, deve senza dubbio annoverarsi quello che negli uomini non è per sè stessa contagiosa, e non si comunica che per mezzo dell'innesto, e soltanto ne' luoghi feriti dalla puntura dell'ago intriso di virus vaccino. Possono dunque, dice Sacco, i *Vaccinati* frammischiarsi con quelli che non lo sono, e con chiunque non ha avuto Vajuolo umano senza tema di recar loro qualsiasi danno; mentre invece coll' *inoculazione del Vajuolo umano* si metteva spesso a pericolo di vita non solo l'ino-

In Vienna la cabala e l' ignoranza avevano estorto un decreto proibitivo di farvi vaccinazioni. La verità però comincia a trionfarvi. D' ordine dell'Imperatore è stato vaccinato un determinato numero di persone col più felice successo: fra poche settimane dovevansi fare le controprove d' innestare il Vajuolo umano ne' vaccinati, ciò che a quest' ora avrà avuto luogo, ed è da sperarsi, che l' immancobile successo di questi sarà bastante per far abolire un decreto che non onora coloro che l' anno sollecitato. In città però è celebre per la Vaccinazione il dottore De Carro, *e ne ha pure ben meritato il dottore* Careno, *che ne' popolosi contorni d' essa hanno avuto campo di far molte esperienze ed osservazioni, come risulta dalle opere da loro pubblicate.*

In un altro paese di dominazione Austriaca, in Venezia, dal Corpo dei più abili Medici e Chirurghi si sono fatte molte controprove della Vaccinazione, ed il processo verbale stato ivi pubblicato corrisponde ai generali risultati da per tutto avuti, che nessun vaccinato è attaccabile dal Vajuolo umano.

Nella Russia, negli altri Regni del Nord, in molti Stati dell' Impero Germonico e nelle Spagne si è introdotto sotto la protezione della pubblica Autorità la Vaccinazione che vi fa rapidi progressi a segno, che fra poco i più ostinati detrattori d' essa saranno obbligati a cedere al consenso generale delle Nazioni, che la riguardano come un salutare e divino rimedio, preservante dal Vajuolo naturale, che è la più indomabile e la più desolatrice di tutte le malattie conosciute.

(*b*) *Nel mio libro* Osservazioni, *ecc., al cap.* 3, *pag.*88, *ho esposti i risultati di un simile sbaglio da me (dottore* Sacco*) commesso, diversi da quelli dell' autore dottor* Marshall, *perchè mi si è manifestato il Vajuolo naturale coll' uso della lancetta che prima aveva servito per innestarlo, e non era stata pulita quando la intrisi nel virus vaccino diluito per fare gli innesti di questo. La differenza fra me e l' Autore deriva dall'aver io colla lancetta inoculato il Vaccino, che essendo diluito, ha potuto servir di veicolo per sciogliervi le particelle dell' altro vajuolo essiccato su d'essa. Nel caso del nostro Autore, o la materia vojuolosa esistente sulla lancetta aveva subito qualche essenziale alterazione, o non ha potuto sciogliersi, perchè gli innesti fatti da braccio a braccio, e con materia glutinosa, e meno acquosa, non lasciaron tempo sufficiente al pus vajuoloso essiccato per combinarsi colla vaccina, dalla quale forse anche venne involto, in certa maniera imprigionato e reso inattivo.*

culato, ma anche i circostanti non vajuolati, e determinavasi non di rado *micidiale Epidemia* nel paese dello stesso inoculato, di là estendendosi altresì il pestifero morbo ad assalire le circonvicine contrade.

La *Vaccina*, a confronto del *Vajuolo umano spontaneo* e del *Vajuolo artificialmente inoculato*, è una malattia lievissima.

Il dottore Sacco nelle sue *Conseguenze* e *Riflessioni* sui primi sperimenti da lui intrapresi coll'*Innesto del Virus Vaccino*, a pagine 203-204, scrive:

— Ho già fatto osservare che anche innestando la *materia di vera Vaccina* si ottiene la *spuria*, se questa è stata raccolta da lungo tempo, o se in altro modo si è alterata. Potrebbe forse col tempo, e col trasmettersi per una lunga serie di persone subire la Vaccina qualche altra modificazione a noi sinora incognita, e rendersi quindi minore la sua forza ed il suo effetto, di quello che ha in origine provenendo dalle Vacche, o usata per un numero non troppo grande d'innesti?... Questo è un mio semplice sospetto;... ciononostante vorrei che per una maggior precauzione di tanto in tanto si rinnovasse la materia della Vaccina, o cercandola di bel nuovo nelle Vacche, ovvero innestando in esse quella già usata per vaccinare gli uomini; si otterrebbe in tal modo una materia fresca sicuramente attiva e di ottima qualità. —

— Da quanto ho detto, ognuno sarà in istato di formare un giudizio sicuro sui vantaggi della Vaccina, e sul profitto che ne possono trarre non meno le private famigliè che i Governi di qualunque paese. — Se la *Vaccinazione* s'estenderà come conviene, e se le operazioni di essa, fatte colle necessarie avvertenze, si renderanno generali in qualche territorio, vi si eliminerà il Vajuolo naturale, ed ampliando la sfera di questa salutare pratica potrebbe riuscirsi a sbandirlo per sempre dai paesi che ha finora devastati. —

Però il carattere della mente, non utopistica ma *positiva*, del dottore Sacco emerge dipinto dalle sue stesse parole: « Non ci ab-« bandoniamo ad una sregolata immaginazione, al furore di teoriz-« zare ed alla manía di voler rinvenire la cagione d'ogni cosa; « niente v'ha in ciò di più pericoloso e di più fatale specialmente in « Medicina. Da tal fanatismo, e dalla difficoltà che i Medici hanno « di affrontare la fatica delle attente e consecutive osservazioni, la « Medicina ha ben sofferto, e non ha fatto quei progressi che si « dovevano aspettare. » Sono queste verità sacrosante!

Delle scienze la vera meta legittima è quella di apprestare all'Umanità nuove invenzioni e nuovi sussidii.

La sola *Statistica Igienica* e *Clinica-Comparativa* può far progredire davvero la *Pratica Medica*, decidendo in ogni tempo, e nelle

singole località, quali siano i Metodi preservativi e curativi più acconci da adottarsi per impedire o per guarire le varie malattie; e la *Statistica Medica*, a circostanze identiche o semidentiche, starà ognora *vittoriosa*, perchè fondasi sopra molti ripetuti confronti a numerica base inconcussa di verità. Ma in questi tempi medesimi, in cui illustri Filosofi e Medici d'Italia, e Legislatori di colte Nazioni, Gioja, Rasori, Romagnosi, Tommasini, Napoleone I, e Napoleone III, e Governi illuminati, e *Congressi Statistici*, e le Proposte solenni di *Statistiche uniformi Nazionali*, da me fatte *fin dal* 1839 agli Scienziati congregati in *Pisa*, ed i Premii decretati da celebri Corpi Scientifici per le Monografie Statistico-Mediche, ed i Rendiconti Statistici degli Spedali, e le Mediche Topografie Statistiche, e le grandiose Biostatistiche, e le Statistiche Industriali, e le Commerciali, e le Criminali, e le Morali, ecc., coraggiosamente sostengono e luminosamente provano l'alta importanza dell'odierna Scienza Statistica, qual *Norma Direttrice* de' supremi Ordinamenti Sociali, chi crederebbe d'udire taluni ad essa sconosciuti, ed avversarii per cieco istinto, che osano denigrarne i nobili Cultori, e bassamente sentenziarne le stesse loro Opere più segnalate?... Quanta ignoranza mal celano o fingono quei protervi dittamondi, in onta all'onore già procacciatosi dal nostro paese per l'attuazione della *Statistica*, di faccia agli Stranieri, ed in onta all'ottenutosi progresso reale dell'universa prosperità fisica e *Vita media* de' Popoli civili!....

Di cotali ben vaticinò un Sacerdote Egiziano: — Sono dessi sempre fanciulli, chè non hanno antichità di scienza, nè scienza di antichità. — E somigliano diffatto a' caparbi fanciulli, pronti a garrire, a generare incapaci, perchè la loro sapienza ciarla, ma non frutta.

Qual *Direttore Generale della Vaccinazione per tutta la Repubblica Cisalpina*, il dottore Sacco allorchè qui pubblicava nel-l'*anno* 1801 una *Istruzione sui vantaggi e sul metodo di innestare il Vajuolo Vaccino*, ne accompagnava la diffusione con un'*Omelia*, onde poter meglio persuadere il Popolo intorno la necessità della Vaccinazione contro il mortifero Vajuolo umano.

La filantropica operosità del dottore Sacco, mercè la quale avea potuto estinguere le Epidemie di Vajuolo naturale nei lombardi paesi di Giussano e Sesto, soffocandole col nuovo Innesto Vaccino, lo fece desiderare in altre terre dell'itala Penisola per estendere ognor più i vantaggi della Vaccinazione, d'*Ordine anco del Comitato Governativo fin da quell'anno* 1801.

Parma, *Reggio*, *Modena* ebbero tosto *Innesti Vaccini da Sacco*; così pure agì nei Dipartimenti del *Basso-Po* e *Rubicone*. Recatosi quindi nella dotta *Bologna* ad esperimentare l'Innesto Vaccino

contro micidiale Epidemia Vajuolosa, lo coronò il più fausto successo; ed i Bolognesi riconoscenti fecero coniare al dottore Sacco una *Medaglia d'Oro*, onde perpetuare la memoria del loro Benefattore; *Jenneri Æmulo*, *Amici Bononienses*, in mezzo a corona di Quercia; colla sua *Effigie* contornata dalle parole: *Aloysius Sacco Mediol. Med. et Chir. Prof.* —

Anche i *Bresciani*, grati all'opera del dottore Sacco, che tra essi avea pur arrestata colla Vaccinazione un'Epidemia Vajuolosa, fecero battere in suo onore una *Medaglia d'Oro*, nel Maggio 1802, colla seguente epigrafe: *Aloysio Sacco Jennerianæ Insitionis Primo in Cœnomanis Propagatori Benemer. Municipium Grates.* — Tredicimila persone furono colà nella massima parte vaccinate da Sacco, e mentre in questa Terra Lombarda si operava con tanto profitto negli altri Stati d'Europa si movevano generalmente questioni più o meno oziose, e si disculeva!

Sacco nel 1802 stampò altresì in Milano il suo *Rapporto del solenne pubblico Esperimento di Controprova coll'innesto del Vajuolo umano, stato fatto nell'Orfanotrofio della Stella il* 31 *Agosto* 1802, *sopra* 63 *individui*, vaccinati in diversi tempi, il cui successo eragli riuscito felicissimo, alla presenza delle principali Autorità della Repubblica e di molti Professori dell'arte.

Nell'anno 1803 poi il dottore Sacco, in premio dell'ottimo suo operato, veniva eletto *Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Milano*, e Socio d'illustri Accademie; indi produceva la sua *Memoria sul Vaccino, unico mezzo per estirpare radicalmente il Vajuolo umano; diretta ai Governi che amano la prosperità delle loro Nazioni.* — La Prussia, la Baviera, l'Etruria, Lucca, Parma, ecc., seguirono le norme del Governo Italiano proposte dal dottore Sacco, ed egli stesso fu invitato ad introdurre e diffondere la Vaccinazione in tutti gli Stati d'Italia.

In quest'*anno* 1803 contavansi già più di *centomila Vaccinati*, fra i quali le persone più agiate ed influenti della *Repubblica Italiana*; esistevano Comitati di Vaccinazione in Francia, in Ispagna, in Isvezia, ecc., ecc., ed il nostro dottore Sacco a tale gloriosa epoca scriveva:

— L'*Europa* ha pagato ora quel debito che avea contratto nello scorso secolo coll'*Asia*, la quale prima c'insegnò l'inoculazione del Vajuolo umano, poichè essa può oggidì dall'Europa ricompensarsi con usura. Dalla *Turchia*, dalla *Grecia*, dall'*Arabia*, dalla *Persia*, da *Bagdad*, da *Bassora*, da *Bombay*, dall'*Indostan*, dalla *Cina*, già ci sono pervenute le più sicure ed autentiche notizie che il *Vaccino* sia stato abbracciato con quell'entusiasmo e con quella riconoscenza cui hanno diritto i vantaggi di tanta scoperta ed il me-

rito dell'Autore. L'*Africa* e l'*America* pure non vanno esenti da sì gran beneficio; i *Selvaggi* stessi che ancora si rammentano le straordinarie morti, recate dal Vajuolo umano nella prima volta ch'ebbero la disgrazia di vedere faccia europea ai loro lidi, accorrono ora con trasporto a farsi inoculare. Così la celere ed estesissima propagazione dell'Innesto Vaccino è la più decisiva conferma del vantaggio prezioso che da essa ne ritrae l'umana specie. —

— Medici, Chirurghi, Magistrati di Sanità siate superiori alle viste particolari, siate orgogliosi di dire alle vostre Nazioni: *Noi abbiamo fatto ciò che dipendeva da noi per muovere i nostri Governi in favore d'una pratica tanto utile.* —

Era desso il linguaggio del vero Medico filantropo; ed io mi compiaccio d'aver, qui in Milano fin dal 1831 (1), usato simili eccitanti parole pel *primo*, onde difendere la salute e la vita de' Popoli dalla nuova pestilenza, il *Cholera-morbus indostanico*, micidiale visitatore *per la prima volta* della civile Europa; e del quale contagioso mostro ebbesi poc'anzi, *nel* 1857, *con provenienza sempre dalla Russia, già la quarta Invasione Europea!*

Inviato allora a *Bagdad* il *Vaccino di Lombardia*, servì tosto alla Vaccinazione di quel paese; e di là fu trasmesso alle coste della Persia, dell'Arabia e dell'Indostan. Il *dottore De-Carro*, esercente a Vienna, servendosi di *lancette d'avorio*, avea mandato alle grandi *Indie* il Vaccino lombardo, procuratogli dal nostro dottore Sacco, e conservò tutto il suo vigore. « Non v'ha nulla di più interessante, scriveva da Vienna ai 20 *settembre* 1802 l'onorevole dottore De-Carro al dottore Sacco di Milano, quanto la premura di tutte le Nazioni nell'adottare la Vaccinazione; e sarà ognora memorabile che mentre l'*Inghilterra* ha dato il Virus Vaccino all'*Occidente*, la *Repubblica Italiana* lo ha somministrato all'*Oriente*. »

Pieno di nobile energia il dottore Sacco, a vieppiù diffondere l'utilissima Vaccinazione, egli sclamava: « Vi vuole l'autorità dei « Governi, e per il bene dell' Umanità apertamente la dimando. » Non lasciava d'altronde intentati altri mezzi, per propagare nelle masse popolari l'Innesto Vaccino. Le sue *Circolari*, egli disse fin dal 1803, erano sempre unite ad un'*Omelia*, scritta da zelante Vescovo su questo argomento del Vaccino; ed esiste infatti stampata in Milano *nel* 1804 un'*Omelia sopra il Vangelo della tredicesima Domenica dopo la Pentecoste, in cui si parla dell'utile scoperta*

(1) Vedi *Avvertimento al Popòlo sui mezzi di distruggere i contagi, Nozioni e Cura del Cholera-morbus, e Metodo per possibilmente preservarsi; del dottore Giuseppe Ferrario*; Milano 1831. Edizione di *quattromila copie*, fatta dalla Tipografia Molina.

dell'innesto del Vajuolo Vaccino, recitata dal Vescovo di Goldstat (Città d'Oro), *dalla Tedesca nell'Italiana lingua trasportata. Anno III Rep.* 1804, *in Milano, nella Stamperia a S. Zeno.* — Ma siccome non v'è mai stata una tale Città nè un tal Vescovo, così ritiensi che la supposta Omelia fosse scritta dal medesimo dottore Sacco, all' intento d' infondere religiosamente nel Volgo, come si disse, la necessità e l'obbligo in coscienza di farsi vaccinare.

Documento storico riesce per noi la seguente conclusione d'essa *Omelia* stampata: — L'Italia, che è sempre stata la madre feconda delle scienze e delle scoperte, ha sentito di buon'ora la grande importanza della Vaccinazione. Il Governo del Regno Italiano vuole pur vederla generalizzata in ogni angolo, per sottrarre così dai fatali pericoli del Vajuolo umano tante vittime con danno notabile della popolazione. Già più di *cinquecentomila innesti* contansi nel Territorio, e tutti sono ben contenti d'aver abbracciata tale pratica. Non lasciatevi imporre da una male intesa pietà, nè da radicati pregiudizii; l'esperienza è la maestra d'ogni cosa. La guerra è intimata a questa desolante malattia, e non cesserà finchè non sia interamente distrutta. Quando i Governi sono stati d'accordo, si sono sbandite dalla terra altre schifose malattie, come la Lebbra e l'Elefantiasi. Faccia il Cielo che la stessa cosa debba seguire anche del Vajuolo che toglie a' Genitori le più dolci speranze, ed alla Patria tanti sostegni! —

Tali erano i sensi espressi dal supposto *Traduttore* dell'Omelia.

E persino la *Moda* si desiderava dal dottore Sacco per meglio attuare largamente l'Innesto Vaccino; « se l'impero di essa vi si associasse, quanto giovamento non ne ritrarrebbe l'Umanità! » Ed invero fuvvi tempo a *Parigi* in cui le donne portavano nastri *à l'Inoculation.*

Ogni classe di persone veniva invitata dal nostro dottore Sacco a compiere il sacro dovere d'illuminare il popolo nella scoperta Jenneriana. — Se i *Letterati* ne' loro scritti facessero qualche allusione analoga; se particolarmente i *Poeti*, il talento de' quali è dedicato spesso a cose lievi e sterili, s'impegnassero in questo soggetto, potrebbero divenire della massima importanza.

I *Ciarlatani* stessi, diceva Sacco, dai quali la Società niun bene ha mai ritratto, e che la medica Polizia non ha saputo distruggere, potrebbero servire di mezzo per trasmettere alle classi meno educate alcune pratiche verità.

I *Vescovi* ed i *Parrochi* erano pure dal dottore Sacco interessati ad ottenere il bramato scopo di ampliare la Vaccinazione; e sia detto in onore del vero ed a lustro del Sacerdozio Italiano, che il dottore Sacco trovò ovunque Parrochi zelantissimi nel promuovere l'Innesto

Vaccino, cosicchè non incontrò qui notevole difficoltà. Egli aveva presentato in proposito al *Ministro dell'Interno* esortazioni dirette principalmente alle *Municipalità* ed ai *Sacerdoti in cura d'anime*, e ne tracciava i doveri del *Direttore della Vaccinazione* e de' suoi *N.º* 18 *Delegati*.

Il dottore Sacco dichiarava saviamente che, per la estirpazione totale del Vajuolo naturale, conveniva estendere le vedute anche al di là del proprio paese. — A *Ginevra* si fece dell'Innesto Vaccino un *oggetto di coscienza*, e da quella città erasi bandito il Vajuolo umano. — Quindi il dottore Sacco sino dal 1803 dava ai Governi opportuni avvertimenti all'uopo, onde estinguere il contagio Vajuoloso, dicendo: — Sarà necessario che i Governi prendano dei concerti coi popoli confinanti, acciò l'incuria e la negligenza degli uni non distrugga tutto quello che l'attività e lo zelo degli altri avrà fatto pel grande oggetto del Vaccino.

— Si prendono delle precauzioni da Governo a Governo per impedire la comunicazione d'una Epizoozia, allontanando così i bovini dalla morte, e non dovrà farsi assai più per liberare il genere umano dalla pestilenza vajuolosa?... A garantirsi dalla peste bubonica si sono eretti degli Spedali, fondati Lazzaretti, e posti Stabilimenti di pubblico soccorso; e per estirpare il Vajuolo non sarà necessario provvedimento veruno?... Quando si volle distruggere la *Lebbra*, formaronsi dai Governi espressamente 18,000 Spedali, e ristrettosi il contagio in questi luoghi, fu eliminato da tutta l'Europa. —

Consimili ordinamenti d'alta Igiene, e Polizia Medica anticontagiosa, sono anche oggidì essenziali ad impedire le importazioni in Europa e le mortifere Epidemie ricorrenti del pestilenziale Cholera morbus indostanico.

Ma oltre le misure che dai rispettivi Governi s'invocavano allora contro le Epidemie del Vajuolo umano, il dottore Sacco aggiungeva esser pure necessario che i *Cittadini* siano mossi da una nobile emulazione pel bene pubblico, e formar si dovesse una *Società* per concorrere alla estirpazione totale del Vajuolo naturale, com'erasi fatto a *Londra* ed a *Parigi*; la quale Società avrebbe molto contribuito ad incoraggire ed assicurare quelle persone che ancora dubitavano sull'efficacia del preservativo Vaccino. Nè i desiderati contrassegni di *Onorificenza*, da accordarsi a chi più distinguevasi, erano dimenticati dal dottore Sacco.

Questi ottimi pensamenti e provvedimenti, avvedute spinte d'amor proprio e d'interesse, sempre fecondissimi ne' loro risultati, dovrebbero passare in retaggio imperituro nella saviezza de' Magistrati e dei previdenti Governi, onde facilmente conseguire il sovrano scopo umanitario contro le pestilenziali Epidemie desolatrici delle Nazioni.

Nulla dunque lasciò d'intentato il medico-filosofo dottore Sacco nel compiere sua straordinaria missione, rendendo insieme palesi l'elevatezza della sua mente ed i profondi sentimenti del suo cuore.

Le diligenze all'uopo indefesse del dottore Sacco gli faceano pur trovare il *Vajuolo pecorino* a *Capua*, nello Stato Napoletano. Di là passando nell'*anno* 1804 vide un Contadino che conduceva nella bottega d'un Macellajo 7 pecore, le quali erano affette dal *vero Vajuolo pecorino*: egli ne raccolse entro alcuni tubetti il *virus*, che fu poscia con felice successo innestato in sei fanciulli alla *Cattolica*, paese ultimo di confine allora del nascente Regno d'Italia. E nell'Ottobre poi del 1806. sulle *Alpi Appuane*, verificò questo morbo in istato contagioso-epizootico nelle pecore.

Qual preservativo del Vajuolo umano, il *Vajuolo pecorino* venne poscia innestato a molte persone in *Fosdinovo*, *Barbarasco*, *Aulla*, *Tendola*, *Lucca*, *Milano*, *ecc.*, con buon esito costante. Dalle sperienze di Sacco e di altri Medici, risulta che le pecore, allorquando sono infette dal Vajuolo pecorino, possono essere liberate da questo morbo, per esse micidiale, coll'innestar loro il Vaccino; ed il *virus del Vajuolo pecorino* innestato nell'uomo produce il medesimo effetto del Vaccino, e lo guarentisce dal Vajuolo umano.

Infatti il dottore Sacco era nuovamente ragguagliato da lettera, 29 *Giugno* 1808, del *dottore Mauro Legni*, Medico Delegato centrale di Sanità in *Cattolica*, sul conto degl'*Innesti col Vajuolo pecorino* colà eseguiti da' Sacco nel giorno di *Natale dell'anno* 1804. Così il dottore Legni scriveagli: « Dietro i pregiati di lei caratteri « mi accingo a riepilogarle quanto già le scrissi sul *Vajuolo peco-* « *rino*. Ebbe questo un corso del tutto analogo al *Vaccino*, quan- « tunque i primi innesti fatti colla materia primitiva (*Vajuolo pe-* « *corino dal dottore Sacco trovato e raccolto a Capua*) sembrassero « aver prodotto pustole poco vigorose, ma d'altronde benissimo « marcate. Feci uso di questa materia per più anni, ed innestai colla « medesima *più di* 300 *bambini*, fra' quali cento nella Città di *Pe-* « *saro*, dove ha regnato in seguito il Vajuolo per tre anni conse- « cutivi; e nonostante una sì lunga e micidiale epidemia tutti gli « innestati col *Virus pecorino* sono stati illesi da tal funesto ma- « lore, abbenchè avessero avuto questi una strettissima comunica- « zione coi detenuti dal Vajuolo umano. »

Nel *Novembre* 1805 il dottore Sacco operò molte Vaccinazioni anco a *Firenze* nello Spedale degli Innocenti, ed istituì insieme solenni esperimenti di *Contro-prova*, al cospetto e con soddisfazione de' più distinti Medici e Chirurghi di quella gentile Città, come vedesi nel *Rapporto pubblicato in Firenze dalla Reale Stamperia*.

Eseguendo gli innesti, il dottore Sacco valevasi comunemente

del Vaccino *rigenerato* nell'organismo umano; però quando ne trovava, egli servivasi del *primitivo*. E poichè non riesce facile rinvenirlo naturale nelle Vacche, così ogni volta desiderava d'avere *Vaccino d'origine primitiva*, il dottore Sacco eseguiva diversi innesti in qualche Vacca, e dalle nuove pustole ne ritraeva l'umore viroso. A mille a mille furono dal dottore Sacco tentate all'uopo sperienze ed osservazioni chimiche e microscopiche, ripetendo gli *Innesti del Vaccino* nei *Cavalli*, nei *Buoi*, nelle *Vacche*, nei *Vitelli*, nelle *Pecore*, nei *Majali*, nei *Lepri*, nei *Conigli*, nei *Sorci*, nei *Cani*, nei *Lupi*, negli *Orsi*, nei *Gatti*, nelle *Scimmie*, nei *Gallinacei*, nei *Volatili*, nei *Pesci*, nelle *Rane*, nelle *Serpi*, ecc.

Nell'*anno* 1806 il dottore Sacco, in poco più di sei mesi, presentava al Governo i nomi di 130,000 e più Vaccinati nei soli Dipartimenti del *Mincio*, dell'*Adige*, del *Crostolo*, del *Basso Po* e del *Panaro*; fra questi erano compresi 4,000 e più del Comune e dei Contorni di *Bologna*, dove allora infieriva un'altra Epidemia di Vajuolo umano, e dove i detrattori del Vaccino ammutolirono alla vista delle felici risultanze, dietro i regolamenti che vi fece eseguire il dottore Sacco. Poscia egli percorse le Provincie Venete, ed in pochi mesi vi propagò per ogni sito la Vaccinazione, contandovi più di 120,000 Vaccinati; e *Venezia* appena ch'ebbe attivato l'Innesto Vaccino, vide ad un tratto cessare una grave Epidemia di Vajuolo che uccideva dieci a quindici persone al giorno.

Ma tostochè fu bene organizzato e disciplinato l'*Innesto Vaccino* in tutto il Regno d'Italia, per opera del nostro dottore Sacco, nel decorso di *otto anni*, egli cessò dall'incarico di *Direttore Generale della Vaccinazione*; e raccogliendo il meglio de' suoi studii, delle sue indagini e delle sue sperienze, fatte nell'immensa pratica *sopra* 500,000 *persone*, *da lui a quell'epoca già vaccinate*, *e sopra* 900,000 *altre innestate da' suoi Delegati di Vaccinazione*, pubblicò in Milano nel 1809 il frutto di tanti preziosissimi lavori, dedicando a S. A. I. il Principe Eugenio Vicerè d'Italia il suo Trattato di Vaccinazione, con Osservazioni sul Giavardo e sul Vajuolo Pecorino, *volume in 4.° con figure*; in cui il dottore Sacco riepilogò altresì quanto avea narrato ne' precedenti suoi scritti intorno sì vitale argomento.

L'illustre Professore *Giuseppe Frank* chiamò quest'Opera del dottore Sacco *Opus aureum*; si fecero di essa traduzioni in Germania da *Guglielmo Sprengel*, in Francia da *Daquin*, in Inghilterra, ecc., e ne riportava le lodi dall'istesso immortale *Jenner*. Anche il dottissimo mio Maestro Professore *Francesco De Hildenbrand* ne faceva, più tardi, il più splendido encomio.

La gloriosa fama dell' Italiano Vaccinatore dottor Luigi Sacco era, più che europea, divenuta mondiale.

Ben grato al grande Jenner, il nostro Sacco, nel suo Trattato, diceva che la *Scoperta Jenneriana è uno dei più preziosi doni della Provvidenza*, e lungi dal meritare i biasimi di pochi mal avveduti, merita la riconoscenza della presente e delle future generazioni.

Quanto alle vedute fisio-patologiche intorno ai Virus Vajuolosi delle diverse specie di animali, il dottore Sacco giudicò potersi riguardare il *Giavardo* ed il *Vajuolo pecorino* quali malattie consimili al Vajuolo umano, giacchè con esperienze ripetute aveva confermato l'opinione, come già si disse, poter queste malattie somministrare un *virus* che innestato nell'uomo lo preserva, pari al *vero Vaccino*, dal Vajuolo naturale. Così l'innesto del *Vaccino nelle Pecore*, le liberava dal micidiale loro Vajuolo pecorino. E mentre l'umore del Vajuolo pecorino inserito nelle Pecore, porta seco sovente *una pustola generale*, lo stesso umore trasportato nell'Uomo, o nella Vacca, vi sviluppa una *espulsione sempre locale*; se si faccia uso dello stesso umore rigenerato nell'Uomo o nella Vacca, e si tenti un nuovo innesto nelle Pecore, esso non vi produce più l'espulsione generale, ma resta *limitato alle sole punture dell' innesto.* Quest'osservazione importante ha con sè il vantaggio, che nel caso di sviluppo contagioso di Vajuolo nelle Pecore, se non vi fosse pronto il Vaccino per rimediarvi, si può inoculare il *Vaiuolo pecorino* nell'Uomo o nella Vacca, e rendere con ciò benigna l'azione di quel *virus*, innestandolo poscia nelle Pecore medesime.

— Io confesso la verità, diceva il dottore Sacco, che tutti questi fatti sono così sorprendenti, che non conosco altro ramo di scienze, il quale ne abbia o dei più singolari o dei più luminosi. Ma, oh! come la ricerca dei fenomeni della natura offre vastissimo campo al di là del nostro intelletto! Noi non sappiamo nulla delle cause che li producono, e questa nostra ignoranza sarà forse eterna! Nè minor maraviglia debbe recare al filosofo ragionatore il pensiero, per qual maniera le specie dei viventi talvolta si ajutino e talvolta si distruggano fra loro. Con ciò maggiormente si conferma, come la catena degli esseri viventi unisca sì strettamente gli uni cogli altri per giovarsi e distruggersi a vicenda. Sarà del più savio e fino discernimento il farne, ove possibile sia, una giusta applicazione. Il veleno della Vipera, quello del Cane rabbioso, inseriti nell'Uomo, lo ammazzano; il Vaccino, il Giavardo, il Vajuolo pecorino, lo salvano da malattie terribili. —

In questo suo *Trattato di Vaccinazione*, il dottore Sacco stabilì come *Canone* che *quegli in cui il vero Vaccino siasi compiutamente sviluppato è garantito dal Vajuolo pel decorso di tutta la sua vita.* Ma qui il dottore Sacco cadde in errore, perchè volle anticipare un positivo pronostico su di *un fatto non ancora statisti-*

camente confermato da sufficiente serie d'anni, ossia *dalla Vita Media d'una Generazione* (anni 30 all'incirca).

La sola esperienza del tempo gli provò diffatti un vero di contraria sentenza, cioè che molti individui, quantunque abbiano avuto un corso regolare dell'Innesto Vaccino colla reale comparsa di ottime pustole, ciononostante, in generale dopo 10, 15 o 20 anni dalla Vaccinazione, furono e sono ancora suscettibili d'essere attaccati dal *Vajuolo umano*, talora anco in modo da morirne, come abbiamo noi stessi veduto, particolarmente *dal* 1825 *in poi*; *e massime allorquando il contagio del Vajuolo è esotico*, *o di nuova importazione dall'Arabia*, ecc.

Però anche nel caso di nuova Epidemia di Vajuolo arabo, sì quelli *recentemente Vaccinati per la prima volta* con buon esito, come quelli che, essendo stati sottoposti all'innesto già da molti anni, hanno la previdenza di farsi *Rivaccinare* durante la nuova importazione vajuolosa, essi tutti vanno immuni dal morbo dominante o che sta per farsi epidemico. *Così operando già da 30 anni*, io non ho finora veduto neppure un sol caso infausto eccezionale: per cui la *Vaccinazione e la Rivaccinazione* sono tuttavia da raccomandarsi, e comandarsi ANCO FORZATAMENTE, quai veri *Preservativi del Vajuolo umano*; unico mezzo facile e sicuro per estinguere in pochi giorni ovunque le *sue ferali Epidemie*; ripetendone pure gli Innesti, *tre*, *quattro* e *più volte* ove accadessero replicate invasioni vajuolose.

Benchè il dottore Sacco persistesse continuamente nel suo *erroneo canone*, parmi tuttavia ch'egli non ne fosse poi radicalmente convinto, sia dalle sue Lettere del 1801 al dottore Crespi, sia dalle seguenti sue stesse parole, stampate nel 1809: — So bene essersi detto, che *talvolta il Vajuolo è venuto a qualche Vaccinato*: io però rispondo, con tutta ingenuità, non avere finora mai osservato alcun esempio di tal fatta: ma se pur anche ve ne fosse taluno, dovremmo noi per questo lasciar di vaccinare, e salvare l'umana specie dalle stragi vajuolose, perchè fra mille e mille Vaccinati uno si è ammalato di Vajuolo? Qualche fatto negativo non potrà mai distruggere ed impedire che positivi non sieno gl'infiniti altri, in virtù de' quali i Governi delle più disparate Regioni si determinarono ad abbracciare ed estendere ne' loro Stati quest'utile scoperta. Le storie mediche ci presentano molti esempi d'individui due volte attaccati dal Vajuolo: eppure chi v'ha mai il quale non se ne creda per sempre libero, quando l'abbia già avuto una volta? Se dunque il Vajuolo stesso offre delle eccezioni, perchè saremo noi tanto intolleranti di non volerne di sorta nel Vaccino?

La stessa accusa fu data allora in Inghilterra, ed il Comitato Medico incaricato di verificarla, rispose unanimemente, che un caso

isolato e non bene esaminato non deve opporsi ai progressi del Vaccino, il quale *se si rendesse generale in tutta l'Europa*, sarebbe il solo mezzo per estirpare interamente il Vajuolo. —

Bisognerebbe però impedire altresì le nuove importazioni dai paesi di *sua origine primitiva*, ovvero attuare anche nelle dette località la *Vaccinazione generale per una lunga serie d'anni*; impedendo cioè lo sviluppo e la propagazione del Vajuolo umano alla sua sorgente, massime nell'*Arabia*, con quello stesso modo igienico-anticontagioso che si è praticato oggidì nell'*Egitto*, nella *Turchia*, ecc. contro lo sviluppo e la difusione della *Peste Bubonica*, sì d'averla quasi estinta.

Ma il dottore Sacco, temendo forse che il minuto Popolo diminuisse troppo la sua fede nel Preservativo Vaccino, non mostrò ricredersi dal proprio *canone* favorito, benchè non più veritiero; e nell'*Epidemia Vajuolosa, proveniente da Marsiglia e da Genova nel* 1823, *tra noi dominata poi nell'Autunno* 1825 *e dal* 1829 *al* 1832, e riprodottasi più o meno ne' successivi anni, *che colpì una quantità di persone state molti anni prima benissimo Vaccinate*, Sacco si tenne restío ai fatti più lampanti, caratterizzando ora per *Esantema sui generis* il Vajuolo vero umano, *modificatosi nei Vaccinati*, ed ora attribuendo ad *innesto di preteso Vaccino spurio* la causa d'attacco del Vajuolo umano in quelli, che offrivano manifestamente i segni di avere subita con buon effetto la Vaccinazione già da parecchi anni.

Ed ostinato in tale suo proposito, che potesse bastare a Preservativo per tutta la vita una sola buona Vaccinazione, il *dottore Sacco* lesse al Congresso dei Naturalisti e Medici della Germania, in *Vienna ai* 26 *Settembre* 1832, una Dissertazione « *De Vaccinationis Necessitate per totum Orbem rite instituendæ* » la quale venne nel detto anno stampata a Milano; e la cui migliore proposizione, *da tutti i Medici addottrinati e filantropi fin d'allora già pensata, ed ammessa, e reiteratamente raccomandata, insieme alla Rivaccinazione*, sta in questi termini di esatta sentenza :

« Omnes enim objectiones, quibus Vaccinam labefactàri conan-
« tur, rationi cedunt atque experientiæ. Et quæcumque sint judicia,
« qualescumque sint opiniones, compertum probatumque fuit, illis
« omnibus in locis ubi hæ variolæ adparuerunt, cæteris paribus, eo
« *magis naturaliter variolatis* quam vaccinatis *exitiales* fuerunt;
« ex quo major etiam *elucet necessitas ut Vaccina per totum Or-
« bem proferatur et rite continuetur ad arabicum morbum omnino
« eliminandum.* »

Perlocchè da parte nostra noi aggiungeremo: *Essere necessario di Vaccinare i bambini*, e *Rivaccinare i fanciulli e gli adulti*

ogniqualvolta minaccia una novella importazione od Epidemia di Vajuolo umano, massimamente se fosse il contagio di provenienza esotica. *Così operando, in poche settimane si estingue qualsiasi Epidemia di Vajuolo.*

Colla Memoria citata il dottore Sacco pose fine alle sue produzioni intorno le sperienze e la *Pratica dello Innesto del Vaccino-indigeno*, da lui sì altamente introdotta, diffusa ed illustrata in Italia.

Ma fin da quando ebbe il dottore Sacco rassegnata la carica di Direttore Generale della Vaccinazione, e pubblicato il suo classico *Trattato* di essa, egli col proprio fervido intelletto si dispose a novelli intraprendimenti, proposte e pratiche d'*Agricoltura*, d'*Industria* e di *Terapeutica*.

Infatti nell'*anno* 1811 il dottore Sacco veniva premiato con una *Medaglia d'Oro*, portante le seguenti iscrizioni: *Napoleo Gallorum Imperator, Italiæ Rex.* — *A Luigi Sacco per avere il primo eretto nel Regno una Fabbrica di Zuccaro di Barbabietole* — 1811. —

E nel medesimo anno 1811, per la Solennità del 15 Agosto, l'Istituto Reale delle Scienze, Lettere ed Arti, residente in Milano, gli aggiudicava a premio una *Medaglia d'Argento* ed una *Menzione Onorevole*, così dichiarando: — Nel compartire la debita laude ai parecchi saggi di *sciroppi*, di *zucchero*, di *rum*, ed anche di *caffè* e di *tabacco* che il dottore *Luigi Sacco* spedì, tratti dalle cosidette barbabietole, fra i quali meritò speciale encomio lo *zucchero in pane*, si fermò l'Istituto ad onorare specialmente il pensiero di una *Macchina da lui immaginata, onde accelerare l'evaporazione del succo di barbabietola*, ed impedire che una quantità di zucchero cristallizzabile non si converta per avventura in mucoso zuccherino. —

Tutto ciò il dottore Sacco tentava, onde supplire alla deficienza de' *generi coloniali*, cagionata dall'impedita loro introduzione in Europa, durante il *Napoleonico Sistema Continentale*.

Anco l'I. R. Istituto del Regno Lombardo-Veneto, nella Festa del 4 Ottobre 1820, premiava il dottore Sacco con *Medaglia d'Argento*, per una nuova *Macchina atta a ben preparare il lino e la canapa senza macerazione*; ed altra simile *Macchina migliorata*, con *lino* di Russia preparato, *filo* e *tela*, presentò allo stesso I. R. Istituto nell'*anno* 1822, intorno ai quali oggetti si tenne il giudizio di *premio sospeso*.

Contemporaneamente a tali provvedimenti e meccanismi agrarii ed industriali, inventati o perfezionati dal dottore Sacco, egli occupavasi altresì d'una grandiosa operazione d'idraulica agraria nella Provincia di Sondrio; dei cui dati precisi fummi cortese il mio amico e Consocio Accademico, Chiarissimo Professore Pietro Martire Rusconi.

Il francese *Giacomo Rousselin nel* 1810 aveva, pel primo, intrapreso l'*Asciugamento delle Paludi di Colico* al piano verso Monteggio, cioè dal Forte di Fuentes discendendo al sito del paese; ed in seguito presentava al Governo un progetto delle sue operazioni, col mezzo dell'Ingegnere Butti, per ottenere il compenso di una parte del ricavo dei terreni bonificati, da percepirsi sull'utile derivabile ai proprietarii dei Fondi. Questa concessione fu data al Rousselin coi Decreti 14 Dicembre 1814 e 28 Gennajo 1815 della Cesarea Reggenza di Governo; ma la rendita immediata dei fondi risultò minore del presuntivo, e mancarono al Rousselin i mezzi sufficienti per proseguire le operazioni.

Allora il dottore Sacco, che avea possedimenti sul piano di Colico, si associò all'imprenditore Rousselin, somministrandogli danari dietro vicendevole pattuito compenso sull'utilità del prodotto; e nel *triennio* 1817-1819 ebbe luogo la *bonificazione delle paludi*, la quale abbracciava una superficie di *Pertiche Censuarie Milanesi* 2470, divise in quattro quartieri.

Comunemente si crede ch'essi non abbiano speso meno di Lire 140,000, mentre, giusta il pattuito Contratto, non avrebbero ricevuto che il meschino compenso di Lire 70,000 all'incirca per le opere di bonificazione! Quindi avendo il povero Rousselin perduto del suo circa 40,000 franchi, ed essendo stati scarsi i proventi dei terreni bonificati, non atti se non dopo parecchi anni all'ordinaria produzione, trovandosi egli in gravi strettezze finì con suicidio miseramente la vita, lungo la strada presso Blevio sulla sinistra riva del Lago di Como.

Il dottore Sacco ne proseguì tuttavia l'impresa energicamente; e S. M. l'Augusto Francesco I approvò a favore di Sacco una sovvenzione contratta coll'Erario di Lire 15,000, per tre anni senza interessi. Però questo debito, aumentatosi a Lir. 20,000, venne dallo stesso Imperatore condonato dopo parecchi anni al dottore Sacco, onorandolo altresì d'una *ricca Medaglia d'Oro* (1); stante la circostanza che tra i vantaggi derivati alla cosa pubblica dall'eseguita bonificazione di tali paludi, era stata resa meno dispendiosa all'Erario la costruzione della nuova strada *da Colico alla Riva di Chiavenna*.

Nell'*anno* 1835 poi il nostro *dottore Sacco* veniva dalla Sovrana Grazia meritamente proclamato *Cavaliere dell'Ordine Imperiale Austriaco della Corona di Ferro* (2).

(1) Veggasi il *Discorso letto dal dottore Sacco* nella Seduta pubblica dell'I. R. Istituto di Scienze in Milano il 14 *Maggio* 1835, *pag.* 5.

(2) Veggasi l'*I. R. Almanacco delle Provincie del Regno Lombardo-Veneto per l'anno* 1836, *stampato in Milano, pagina* 54.

Certo è che le opere eseguite da Rousselin e dal dottore Sacco migliorarono la condizione dei terreni e dell'aria, producendo notevole bene all'agricoltura ed aumento della popolazione. Il dottore Sacco particolarmente, per l'opportunità di case e fondi che possedeva a *Colico*, e mediante le sue agronomiche cognizioni, e la larghezza de' suoi mezzi, di cui profuse non poca quantità, e la sua grande operosità, ottenne un successivo ampio miglioramento di quel paese, ora così florido e per abitanti, e per passaggeri, e per commercio. Il signor Polti di Dongo comperò in seguito que' stabili del dottore Sacco.

Ed in realtà, scrivevasi fin dal 1829 nel *Tomo 54 della Biblioteca Italiana*, quella vasta superficie che prima presentava unicamente un ammasso di diverse isole natanti, interrotte qua e là da cespugli, dove ogn'anno perdeansi gli armenti e talvolta anco i pastori, e dove si raccoglievano erbacce atte solo all'uso di concime, si vede ora convertita in fertili campagne prosperandovi grani d'ogni specie, e nel cui mezzo sorgono floridissime piantagioni di gelsi e d'alberi fruttiferi. Un sì felice cambiamento doveva essere causa di altri vantaggiosi effetti. L'aria divenuta assai migliore, vi ha richiamata una quantità di braccia per sostenervi una nuova agricoltura; e mentre prima la popolazione di Colico era appena di 1000 anime, ora giunge a 2500 circa, senza contare 400 e più lavoratori giornalieri che accorrono da altri paesi per supplirvi ai bisogni dell'agricoltura. E coll'indicata strada da Colico a Riva di Chiavenna si è pur avvantaggiata la condizione di quei terrieri, agevolando lo scolo dei stagni e degl'impaludamenti, in aderenza al corso viatorio, con apposito canale onde facilitare lo smaltimento delle acque. Da ciò quanti benefizj emersero all'Umanità ed allo Stato!

Imperitura colà rimase la memoria dei loro benefattori *Rousselin* e *Sacco!*

Nè tali ampie ed utili operazioni agrarie ed industriali sopivano nella mente del dottore Sacco la smania contemporanea di far tentativi audaci, procurandosi di nascosto in propria casa dei *Cani idrofobi*, per sottoporli all'uso del *Cloro* e d'altri eroici farmaci, allo scopo d'iscoprire uno specifico contro la spaventosa idrofobia.

Quindi praticò, come riferì il *dottore Clerici*, molti innesti nei Cani con diversi umori tratti da altri attaccati da idrofobia, ajzzandoli pure alla rabbia col privarli d'acqua, col concedere loro poco cibo solido, e coll'esporli in gabbia chiusi al cocente sole leone; ma distolto da questi cimenti perigliosi, per Autorevole Consiglio, non gli fu dato progredire in esse straordinarie ricerche (1).

(1) Veggasi la *Gazzetta Privilegiata di Milano* del *giorno* 31 *Dicembre* 1836.

L'uso del *Cloro*, qual rimedio interno, era altresì da lui esperimentato nella cura del Tifo petecchiale.

Questi tentativi sperimentali provenivano dall'avere, *nel* 1816, il celebre *Professore Brugnatelli* opinato che l'acido muriatico ossigenato (*Cloro*), oltre alla proprietà di distruggere i miasmi putridi e contagiosi sparsi per l'aria, avesse pur forza di cangiare la chimica costituzione di alcuni veleni animali, e *specialmente per iscomporre il veleno idrofobico*. A tale oggetto proponeva egli di *lavare le morsicature de' cani con idrocloro concentrato; di tenervi sopra filaccia inzuppate nel medesimo, e di esibire per bocca dei pezzettini di mollica di pane imbevuti d'idrocloro*. Ma l'illustre *Professore Palletta* nella sua Memoria, *Sul Morso del Cane*, letta all'I. R. Istituto di Scienze nel detto anno 1816, conchiudeva dicendo a' suoi Socii: — Intanto che si sta esplorando l'efficacia antidrofobica dell'*idrocloro*, credo che niuno amerebbe di trovarsi nel tristo caso di farne sopra di sè l'esperimento; e perciò rinnovo il *voto solenne tendente all'estirpazione dell'inutile turba dei cani*. —

Quanto all'interno uso del *Cloro*, dal dottore Sacco sperimentato nel *Tifo petecchiale*, eccone i principali fatti, inseriti nel citato **Discorso** che egli lesse il 14 *Maggio* 1835 nella Seduta pubblica straordinaria dell'I. R. Istituto di Scienze in Milano, qual *Socio Aggregato* del medesimo.

Ricomparsa la *Febbre petecchiale* l'anno 1820 nel paese di *Venegono* inferiore, si raccolsero subito i malati in uno Spedale appositamente aperto; ed informato l'I. R. Governo dei felici successi che il dottore Sacco avea ottenuti nello Spedale Maggiore di Milano dall'uso dell'*Idrocloro*, qual disinfettante la fibra viva dal contagio, lo pose a capo d'esso Spedale di Venegono.

Si aprì lo Spedale il *primo Ottobre* 1820; nel giorno 7 vi si recava il nostro dottore Sacco, che ebbe a curare 106 *malati*, e 25 *sospetti*, de' quali 5 *soli caddero morti*, benchè gliene consegnassero *due già agonizzanti*. Lo Spedale veniva chiuso il 16 *Novembre*; le *spese per medicine* non oltrepassarono le *Lire* 50, ed altre *Lire* 30 per la preparazione dell'*idrocloro*, che lo stesso dottore Sacco eseguiva giornalmente nello Stabilimento.

Il trattamento praticato, durante la cura de' malati ricevuti dal dottore Sacco, fu pressochè in tutti eguale. Erano le potenze nocive in tutti le medesime, gli effetti quindi erano in tutti generalmente identici, di che la necessità degli stessi mezzi curativi.

— Collocati nel letto gl'infermi, scrive il dottore Sacco, e di qualche ora riposati, si lavava il costoro corpo con idrocloro puro, cioè senz'altra mescolanza d'acqua che la sola impiegata nella preparazione. Indi a mezz'ora da questa operazione, *faceasi ber loro un'on-*

cia d'idrocloro con tre oncie d'acqua allungato. Sì le *lavature*, che le *bibite*, *tre volte il dì replicavansi*, e d'ordinario con questo metodo procedeasi per tre giorni; le lavature però si protraevano ad altri 4 o 5, e ben rado a maggior tempo estendeansi. Era cosa in vero sorprendente il vedere malati che la vigilia erano stupidi, con febbre forte, lingua secca e bruna a guisa di cuojo, e deliranti, dopo un giorno o due di questo trattamento svegliarsi, la lingua rammollirsi, diminuire la febbre sensibilmente e la turba de' sintomi nervosi, e dopo qualche giorno la malattia ridursi ad avere la forma morbosa di una semplice gastrica; tanto che un occhio pratico, avvezzo ad osservar malati, conosceva di leggieri essersi il male giudicato in bene, nè più aversi a palpitare sull'incertezza del suo esito. —

— Vidi costantemente tutti quelli che venivano ne' *primordii della malattia, sebbene coperti fossero di macchie, giungere in otto o dieci giorni alla convalescenza*; locchè era ben diverso in quelli che già da più giorni n'erano infetti. —

— La malattia sebbene presentasse l'indole di vigore accresciuto, pure non vi ebbe d'uopo della sanguigna che rarissime volte assai; talora mi sono giovato delle mignatte, e degli evacuanti tal altra. Ove complicazione eravi di reumatica affezione, utile mi riuscì l'uso delle ventose secche e di qualche vescicante; *neppur uno ebbe ricorso a medicine stimolanti.* —

Tale fu il metodo del dottore Sacco nel medicare gli infermi petecchiosi, quanto semplice altrettanto vantaggioso per la salvezza della loro pericolante vita.

Il nostro dottore Sacco non lasciava passare veruna novità medica o chirurgica, senzachè non vi fermasse la sua attenzione; così egli sperimentò l'uso dell'*Agopuntura*, del *Jodio*, e più della *Litotrizia*, per la quale fece appositamente costruire un semplicissimo letto d'operazione.

È innegabile che il dottore Sacco ne' suoi multiformi divisamenti non sempre coglieva nel giusto segno; ma qual mortale è mai da tanto?..! Desio naturale, anzi tendenza forse irresistibile urgeva in lui di rendersi onorato, caro ed utile alla maggioranza degli uomini colla ricerca d'ignote verità.

Coraggioso egli era e di nobile ardimento, sia allorchè tentava eccitare artificialmente la rabbia, od innestavane l'idrofobico veleno tremendo nei cani; sia allorquando diffuse l'*Innesto Vaccino* tra varie popolazioni, traviate nella loro ignoranza ora da insinuazioni di falsa teologia, sospettando *innesto di brutalità negli uomini*, ed ora dalle segrete mene de' partiti politici.

È noto, (e il dottore Sacco medesimo lo raccontava, che men-

tr'egli viaggiava per Italia generoso propugnatore e propagatore della Vaccinazione, ed era dall'un canto distintamente accolto dalle Accademie e retribuito con medaglie, onorificenze sociali, ed oro dalle genti civili e facoltose, venne d'altra parte a trovarsi fra gravi perigli; allorchè in alcuni paesi per far conoscere il vero, salito su di una panca di legno o su d'una rozza scranna nella pubblica piazza, dovendo arringare il basso popolo, questi, credendolo un vile impostore od un temuto Emissario della Repubblica, lo prese a sassate, e ben a stento potè fuggire e porre in salvo la vita! Pur troppo! « *De bonis operibus tuis lapidamus te!* »

Ma sgraziatamente simile vituperando procedimento lo vediamo contro le opere e la fama di illustri Scienziati ed utili Cittadini ripetersi di quando in quando, anco oggidì, non tanto dalla misera plebe quanto dall'invida mediocrità, e da taluni *licenziosi*, senza giudizio e senza cuore, ambiziosi membri di famiglie dotte, peste della Cristiana Società Civile, crudeli e fatali nemici alla vera, rispettosa e divina libertà dell'Uomo!

Forte e dignitoso coraggio scientifico dimostrò pure il nostro dottore Sacco in occasione della memorabile *Adunanza de' Medici di Milano* (*N.º* 180 *con perfetto accordo*), raccolti in questo venerando Spedale Maggiore la *sera del* 15 *Maggio* 1836, per coordinare adatti provvedimenti anticontagiosi onde difenderci dalla minaccievole invasione del *pestilenziale Cholera-morbus indostanico*, *che ci assaliva per la prima volta*. Io stesso udii colà impetuosa ed infrenabile la voce di Sacco, elevatamente infiammarsi e stridere contro la scelleraggine di coloro, che ignoranti, o venduti all'oro od a mendaci onori, *negavano in danno di tante popolazioni quel mortifero contagio del Cholera Epidemico delle Indie!!*

Le indagini ripetute sui trovati che poteano riuscire di pubblico vantaggio assorbivano può dirsi tutta l'anima di Sacco; quindi asseriva di non saper singolarmente amare alcuno. Ma egli, qual *uomo di normale sentire*, aveva però preso in *Moglie la signora Carolina Borghi* (già Vedova di due Mariti, i signori *Giovanni Attanasio e Carlo Resnati*), cui mostravasi affezionato, e dalla quale ebbe la sua disgraziata figlia Maddalena a lui premorta; oltrecchè, per lunga serie d'anni lo vedemmo Patrino amorosissimo d'altre tre figlie dei precedenti Matrimonii di sua moglie, ed interamente dicato a beneficare il Genere Umano. Dunque i fatti provano che il dottore Sacco amava manifestamente, ed era *illusione* la propria non credenza in amore, fors'anco una sua semplice lepidezza.

Da storico imparziale però trovo mio debito toccare alcun errore morale del nostro dottore Sacco; chè la misurata rammemoranza dei falli degli uomini celeberrimi riesce istruttiva all'Umanità, pari

a qualsiasi narrazione di encomiabile impresa. Il Genio debbesi rispettare, onorare, obbedire, ed ajutare a far il bene, ma non ciecamente idolatrare.

La vera filosofia, disse Bacone, è l'eco fedele della voce del mondo, quella ch'è scritta in qualche modo sotto la dettatura delle cose; e che, senza aggiungere niente da sè, è genuina espressione e riflesso della realtà.

Distratto dalle molte idee ed innovazioni che gli si avvolgevano nella mente, il dottore Sacco qual *Arbitro Scienziato in Commissione* negligentò impegni coscienziosi, non appurando dei fatti esposti contrariamente in Opere state fatte per un pubblico concorso di premio, e da giudicarsi con solenne esattezza; sì cattiva sorte toccò alla *mia Statistica delle Morti improvvise pubblicata nell'anno* 1834 *dall'I. R. Istituto Lombardo di Scienze* (1). — Egli ebbe tuttavia la virtuosa ingenuità di confessare il suo torto.

(1) Ecco il Documento relativo, ossia la *Dichiarazione d'Ufficio* data dalla Presidenza dell'I. R. Istituto di Scienze, e stata pubblicata nella *Gazzetta Privilegiata di Milono del giorno* 5 *Dicembre* 1835; oltre ad una mia *Lettera* diretta al signor dottore Annibale Omodei, stata stampata nella stessa *Gnzzetta Privilegiota di Milano* del giorno 21 *Marzo* 1836, ecc.

La Commissione d'esame avea pronunciato il giudizio del *Premio, senza attendere la risposta del Municipio di Milano*, che dichiarasse in quale di due Memorie, presentate a pubblico concorso di premio, stava la verità delle cifre statistiche.

APPENDICE DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI MILANO DEL SABBATO 5 DICEMBRE 1835.

Signor Estensore!

Milano, 3 *Dicembre* 1835.

Per evitare ulteriori equivoci a mio riguardo nel pubblico giudizio, e per mia necessaria difesa e giustificazione, la prego d'inserire nella sua *Gazzetta Privilegiata di Milano* la qui unita *Dichiarazione*, che è la risposta dell'I. R. Istituto delle Scienze, Lettere ed Arti del Regno Lombardo-Veneto ad una mia *Petizione del* 26 *p. p. Giugno*.

Dottore GIUSEPPE FERRARIO.

« L'I. R. Istituto, vista la petizione del signor dottore Giuseppe Ferrario in riguardo alle cifre numeriche esposte dal signor dottore M. N. Sormani nella *Statistica Patologica* degli anni 1812, 13, 14, 31, 32 e 33 riferita nella sua *Monografia delle morti repentine*, le quali cifre risultando minori di quelle rapportate da esso signor dottore Ferrario nella sua *Statistica delle morti improvvise e particolarmente per apoplessia*, potrebbe sembrare che all'essere lo scritto del signor dottore Sormani stato premiato (*con Lir.* 1500) l'errore in quella differenza fosse dal lato del sig. dottore Ferrario,

« Dichiara che nella disamina che istituì delle due or menzionate Memorie, quantunque avesse rilevato la differenza numerica sopraindicata, non credette nondimeno doverne far conto, poichè le due cifre numeriche, sebbene un po' tra loro di-

Siffatti mancamenti alla sacra Verità ed all'eterna Giustizia incontransi non raro in coloro che, locati a sublime seggio, si reputano intangibili dalle osservazioni de' minori Cittadini: essi però s'ingannano, poichè pesa su loro la forza morale dell'opinione pubblica, la responsabilità dell'altrui *danno spesso incalcolabile*, l'avvilimento non meritato dell'umana ragione e potenza indagatrice, la tradita fiducia dei Governi ed Imperanti, la disapprovazione degli integerrimi Sapienti.

Richiesto per anzianità il Decano dottore Sacco *temporariamente*, negli anni 1829-1832, alle funzioni di *Direttore dello Spedale Maggiore e de' Luoghi Pii Uniti di Milano*, non sostenne forse abbastanza il decoro e i diritti de' suoi Colleghi; forse mostrossi troppo debole, e ligio a chi volea trovar colpe ne' suoi dipendenti; forse egli pretese *eccessive restrizioni* ne' *rimedii costosi* pei varii Ospizii, *farmaci da non proibirsi senza una precedente dimostrazione statistica-comparativa all'uopo*; tali furono almeno le lagnanze allora sollevatesi, quali difetti inescusabili nel prudente *Magistrato*.

Sull' argomento della *Vaccinazione* il dottore Sacco non sopportava contrarietà di osservazioni; il suo amor proprio piegavasi soltanto allorchè vedeva posta in bilico la *sua stima di Vaccinatore massimo*. Eccone un fatto, a me stesso occorso ne' primi anni di mia pratica, che ciò prova ad evidenza. Io stava per vaccinare in stagione d' estate un fanciullo, assai raccomandatomi dal chiarissimo dottore Giovanni Battista Caimi; il *dottore Sacco, in quel tempo Medico degli Esposti di Santa Catterina*, mi fornì colà per l'innesto un bambino le cui pustole vacciniche trovavansi già in *ottava* o *nona giornata*; io ricusava di servirmene, perchè non sicuro il buon

verse (*a*), conducevano alla fine alle medesime conchiusioni nei due autori; e che ora, risultando aver amenduni questi attinte le loro notizie relative alla data Statistica patologica all'Ufficio della Congregazione Municipale di questa Regia Città, dai riscontri ottenuti dall'Ufficio medesimo, si ha che *la Statistica data dal signor dottore Giuseppe Ferrario è quella che concorda coi Registri Municipali.*

« Milano, dall'I. R. Istituto, addì 1 Dicembre 1835.

« CARLINI, f. f. di Direttore delle due Classi.

« FANTONETTI, f. f. di Segretario. »

(*a*) *Nella Memoria del signor dottore Sormani* in soli 6 anni v'è l'errore di sessantacinque morti d'apoplessia in meno. *Si notano, p. e., per l'Agosto del* 1833, *N.° 2 morti, in luogo di* 25; *pel Settembre N.°* 46, *in vece di* 24; *pel totale dell'anno N.°* 316, *in vece di* 331, *ecc., ecc.*; *questi errori sono tali da produrre risultanze affatto opposte alla verità che si cerca, e tendono a distruggere alcuni dei corollarii utilissimi che si desumono dalle mie osservazioni, non di soli sei anni, ma di* 84 anni!

Dottore GIUSEPPE FERRARIO.

esito, ed egli insisteva *autorevolmente* contro il mio rifiuto: ebbene, io gli risposi, lo *Vaccinerò sulla sua parola*; allora il dottore Sacco mi fece portare un altro bambino colle pustole *dalla sesta alla settima giornata*, com'io avea richiesto, e ne usai con felicissimo effetto.

— Già sentenziò un illustre Savio: Ognuno, oltre gli errori generali dell' Umanità, ha la sua particolare *Camera ottica*, dove va a cadere od a urtare il lume della natura. — Questo accade o pel singolare temperamento proprio di ciascuno, o per l'educazione e conversazione cogli altri, o per la lettura di alcuni libri, o per l'ammirazione e riverenza a'detti altrui, o per le diverse impressioni secondo che trovano l'animo prevenuto e disposto, oppure tranquillo e indifferente, o per altra simile cagione. Talchè lo spirito umano, per le particolari disposizioni, è sì vario, incostante, e puossi dire un giuoco di fortuna.

Il dottore Sacco non si curava molto della *pratica medica*; era seguace della Medicina Italiana moderata, alla retta scuola secolare dei sommi Maestri Ippocratici temperata: da savio Medico-Filosofo credeva nei rimedii non più di quanto valgono al crogiuolo della nuda e sincera esperienza ripetuta. Il *dubbio scientifico* nelle cose naturali e mondiali era in lui profondamente radicato, e facile scorgevasi nel suo ironico sorriso. Stante il carattere un po' confuso, astratto e divagato, l'esercizio medico dovea certamente riuscirgli troppo preciso e penoso; ma all'occorrenza erano dal dottore Sacco con eguaglianza visitati sì il tugurio del miserabile e del povero, come il palazzo del ricco e del principe. Pensatore libero, ma *di prima impressione*, lo vidi più d'una volta notevolmente commosso; non gli si poteva negare la bontà del cuore.

Era il dottore Sacco uomo d'alta e ben formata statura, di temperamento sanguigno, di magistrale portamento, di pulito ma disadorno vestire, sobrio nel vivere; la sua persona e le sue maniere, un poco aspre ma semplici e schiette, traevano a lui piacevolmente chiunque desiasse parlargli; nel suo conversare mostravasi oltremodo affabile, non sempre facile nè pronto; lo scienziato invogliavasi proporgli questione qualunque, perchè sentiva di poterla seco lui discutere largamente in traccia del vero; encomiava sovente la Gioventù studiosa; ed il suo ordinario linguaggio franco, in pubblica adunanza assumeva un fare di insinuante cattedratico, nobile sempre ed animato.

Grandioso egli esser volea fin ne'suoi divertimenti di famiglia, cui prendeva parte spesso la più eletta cittadinanza; e negli ultimi anni di sua vita lo vedemmo altresì cultore splendidissimo di *Flora*, giacchè in un elegante *Giardino coperto a cristalli, ed unito alle*

sale per le danze, teneva una raccolta, allora unica nel suo genere, *di migliaja di Camelie* della più rara bellezza; delle quali 120 *e più varietà* affatto sconosciute e nuove.

Questo antesignano Vaccinatore Lombardo, vittima d' un vizio precordiale, cagionato da abnorme dilatazione del cuore e dell'arco della aorta, lentamente lo strinse a consunzione.

Il cavaliere dottore Sacco finì la mortale carriera in Milano alle ore 2. 1/4 *del mattino* 26 *dicembre* 1836, a 67 anni, 9 mesi e 17 giorni di sua età, tra i conforti della Cristiana Religione; e cessò colla morte tranquilla di chi sa aver consumata la vita a vantaggio de' propri simili.

La di lui salma venne accompagnata nel Campo sacro ai Defunti, detto San Gregorio, fuori di Porta Orientale, verso il mezzodì del successivo giorno 27 dicembre, da modesta coorte di Medici, Chirurghi, Scienziati ed affettuosi Amici, i cui sentimenti unanimi meco deploravano con lagrime di riconoscenza la perdita di un Jatrofilosofo leale, operoso per l'arte salutare, benefico per l'umanità, e che assai onorò il proprio paese come Vaccinatore, Emulo di Jenner. — I fasti dell'Italiana Vaccinazione sono indivisibili dal nome del dottore Sacco di Milano, il primo che qui trovò il Virus Vaccino indigeno nelle Vacche e lo innestò all'Uomo; e mediante i continuati suoi lavori, a giudizio anche dell'illustre De-Renzi, è il nostro *dottore Sacco* da considerarsi *Secondo Scopritore della Vaccina* per le tante verità che seppe vedere e divulgare.

L'Amico dottore Carlo Ampelio Calderini, che avea avuta la più solerte cura, sino agli estremi momenti, della vita di Sacco, ne disse sul feretro un doloroso e commovente Addio! con generale approvazione.

Il giudizio palpitante e solenne che si pronuncia dalla pluralità di dotti Concittadini sulla fossa d' un celebrato Medico, appena decesso, è d' ordinario giusto ed equo, sovente immutabile: ma la fama del dottore Sacco, andò col tempo ognor più fulgidamente crescendo!

Per serbare la fedeltà dell' esatto Cronista, ricorderò come venisse istituita diligente ispezione sul *Cranio* e sul *Cervello* del dottore Sacco, onde apprendere dalla conformazione o dallo sviluppo degli organi cerebrali le diverse tendenze istintive fisico-morali, a lume e ad incremento degli studii di *Cranio-Frenoscopia*. Queste moderne indagini trovarono principalmente:

1.° Molto sviluppati gli organi, designati dalla scienza cranioscopica, sotto i nomi di *Stima di sè* — e *Fermezza*;

2.° Nullo l'organo denominato — *Venerazione*.

Indovinano i Frenologi?... Facile è rinvenire dati organi, o no, dopo la morte, allorquando si conobbero in vita le doti e le

qualità personali d'un uomo; tuttavia non puossi negare esservi un fondo di *vero* scientifico nella Cranioscopia e Frenologia. Questo ramo di sapere è ancora bambino; esso ha però fondamenta nelle leggi sublimi della grande Natura, ossia in taluni punti cardinali distintivi e caratteristici delle diverse organizzazioni animali.

La *stima di sè* congiunta colla *fermezza*, allorquando siano dirizzate su retto sentiero ed a nobile meta, adducono senza dubbio l'uomo a momenti buoni, soavi, utili, maravigliosi, ed eroici. Il dottore Sacco saviamente usò quelle organiche tendenze ad elevato vantaggio de' suoi simili; dunque è *Benemerito della Nazione e dell' Umanità.*

Eppure lo si ferì colla taccia volgare di *Cerretano!* non già per semplice facezia, ma per torva invidia di taluni maligni, ebbri di primeggiare, che compiacionsi, con *agrezza e satira*, calunniare ed amareggiare la vita degli onest' uomini di studioso carattere mite e pacifico, onorati nel proprio paese e fuori.

Su cotali il venerando *Cristoforo Hufeland*, nell'*Enchiridion*, ben improntò suo grave marchio: *Chi denigra i suoi Colleghi, fa obbrobrio a sè medesimo ed all'arte sua.*

Altri, alquanto puritani, dissero che *Sacco*, il più insigne Apostolo della Vaccinazione, amava molto la *Gloria!....* E come si oserà mai darne biasimo a chi per questa sparse le cure di lunghi fortunosi anni della più virile sua vita?... Forse Sacco non ebbe la destrezza dell' *ipocrita* nel dissimulare il desiderio di lode; ma se vogliamo essere veritieri, già scrisse il chiarissimo *Defendente Sacchi*, nessun uomo di lettere, scienze od arti, vi sarà indifferente; *la Gloria sola è lo sprone e il compenso alle veglie ed agli studii*, *specialmente in Italia!* — L' illustre *Antonio Genovesi* gloriavasi pure di essere il *Filosofo dell'uman genere.*

E chi non ama la Gloria?... Chi la ricusa?... Forse lo *stupido*? da compiangersi; forse il *cinico*?... ma questi, ammesso sialo per convinzione, derisore qual vuolsi e dispregiatore delle distinzioni e della giusta gloria degli uomini, o è servo a setta di tenebrosi pregiudizii, od è il più ributtante orgoglioso e superbo del mondo.

L'indole primigena, posta dal Creatore nell'umana natura, non cangia negli individui e nelle masse de' Popoli, nè per luoghi, nè per tempi. Anco il *Cristo* dell'Umanità, obbedendo all'Onnipossente Padre, qual Salvatore della Famiglia de'Mortali non rifiutò la *Gloria*, e salì trionfante al cielo!

Gloria è di Dio, già disse Salomone, velare le sue opere; gloria è dell' Uomo il discoprirle.

Il puro sentimento dell' Esistenza d' Iddio, nel nostro dottore Sacco era fortemente impresso; intero fuor sè tralusse nel maestoso

istante, in cui l'udimmo, con enfasi caramente trasportato ad insinuante emozione, pronunciare sulla tomba del suo amico-collega, l'onorando *dottore Giovanni Battista Bertololi*, queste parole di Religione Augusta: — *La tua bell'anima, o Bertololi, volò in seno dell'eternità, innanzi a quel Sommo Dio Giustissimo che sa premiare i buoni, e punire i cattivi!*

L'esemplare *benevolenza* adunque e la *stima* per l'uomo dotto e probo, e la *venerazione* pell'Eterno Vindice stavano profondamente radicate nell' intelletto e nel cuore del dottore Sacco, ben degno dell'italica gloria e di lauro immortale!

O Vegliardi Ministri di Salute! o giovani Medici dell'Arcispedale di Lombardia, ossequiate il vostro magnanimo Collega predecessore, imitandone le sue stupende gesta, le sue ardimentose ed utili sperienze, le sue virtuose ed umanitarie azioni ad onore della patria!

Oh *Patria!* nome venerando, al cui suono divino balzeranno ognora in petto i generosi cuori Lombardi! Qual di tua secolare rinomanza e sublime grandezza riveggo oggi nuova diletta *Immagine*, accolta splendidamente nel Tempio massimo della Carità Milanese, dinanzi l'Accademia Fisio-Medico-Statistica, i Municipii di Milano e di Varese, i Presidi Ospitalieri, i Professori della Facoltà Medica dell'I. R. Università Ticinese, l'I. R. Delegato Provinciale, la più eletta Cittadinanza, ed il nostro Socio d'Onore S. E. il Barone Federico di Burger Luogotenente di S. M. I. R. Apostolica, odierno (1) Primo Magistrato del Regno Lombardo-Veneto!

(1) Il 29 *Aprile* 1858, *giorno dell'Inaugurazione del Monumento-Sacco*, Sua Eccellenza il signor Barone Federico di Burger funzionava qual Governatore Generale del Regno Lombardo Veneto, durante l'assenza di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Ferdinando-Massimiliano.

In seguito ai discorsi tenuti dagli Accademici, Presidente d'Ufficio Consigliere Gianelli e dottore Francesco Ferrario, Socio Ordinario, il Nobile Signor Carcano, *Podestà della Regia Città di Varese*, lesse nell' Aula di Adunanza dello Spedale Maggiore queste eloquenti parole di *Ringraziamento*:

Signori!

Dopo le lodi del dottore Luigi Sacco, che udimmo dalla bocca e dal cuore del degno suo amico, se tutti siamo compresi da sentimento d'ammirazione per l'illustre medico e filantropo, io sono felice, o signori, di poter dire: l'Apostolo della Vaccinazione in Italia è mio Concittadino.

Varese si onora di aver dato alla Patria ed all'Umanità tale uomo, ed oggi che la pubblica riconoscenza gl'inaugura un monumento, essa gioisce di pura e forte gioja, come la madre romana nell'atto che suo figlio veniva premiato della civica corona, e con lui congratulavasi perchè l'avesse meritata.

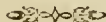
Ed anche il dottore Luigi Sacco ha meritata l'onorificenza che gli tributiamo.

Di quanti fatti illustri e memorandi, di quali celeberrimi Medici e Chirurghi spiccasi viva dalle gloriose pareti di quel Nosocomio-Principe l'alta ricordanza!

Salve, o Cavaliere dottor Sacco, Nestore-Vaccinatore Italiano, sapiente Scrutatore della Natura, nobile ed operoso Cittadino! le tue *Ossa* giaciono coperte dalla sacrosanta terra della Metropoli d'Insubria; il tuo *Spirito* posa nell'Eterna sfera tra i Benefattori dell'Umanità; e la tua *Memoria* è serbata da riconoscente Popolo ai più lontani secoli venturi, scolpita su marmoreo Monumento cui veglia sovranamente auspice la Stella d'Italia!

Nella paziente quiete degli studii, nell'agitato fervore dell'azione, unico suo intento fu giovare ai fratelli, e la sua costanza ebbe, o signori, una meta ben gloriosa: poichè non è per lui che il Vajuolo fu dominato qui da noi? che l'Italia ebbe assicurata la bellezza delle sue donne, la vigorìa de' suoi soldati, la tranquilla operosità delle sue popolazioni, ed una nuova vittoria della civiltà?

Bene sta quindi che la scienza, col giusto suo giudizio, e la universale gratitudine colle sue benedizioni, abbiano accoppiato il nome di Sacco a quello di Jenner, e che le sapienti premure dell'onorevole Accademia Fisio-Medico-Statistica abbiano ottenuto di consacrare con decoroso e perpetuo monumento la memoria di un tanto benefattore, in questo magnifico palazzo dei poveri, che non mi negherete, o signori, di chiamare il più gran tempio della Lombarda Carità.

Il plauso pubblico salutò riverente e fiducioso il nobile e civile proposito di tener desta la memoria degli uomini insigni per beneficenza e per senno, a costante imitamento di generose ed utili azioni. Questo è l'encomio più degno di voi, o signori, che nell'entusiasmo del patriottismo e della virtù vi associaste a tramandar vivo ai posteri il nome e l'esempio del dottore Luigi Sacco: nella gentilezza però e bontà degli animi vostri accogliete, vi prego, anche la parola della particolare simpatia e gratitudine che oggi più che mai sente di dovervi la cara Città che ho l'onore di rappresentare tra voi, e che nuovi figli della tempra del dottore Luigi Sacco, s'augura di offrire alla comune patria; l'amore della quale tutti e sempre ci serbi uniti, Magistrati, Scienziati e Popolo!

NB. Ho riassunto i fatti principali biografici del dottore Sacco nella seguente mia *Epigrafe Storica*, che avea proposta pel suo Monumento, a facile intelligenza del Popolo:

AL DOTTORE LUIGI SACCO

CAVALIERE DELLA CORONA FERREA

PRIMO IN ITALIA RITROVATORE ED INOCULATORE

DEL VACCINO INDIGENO

ESORDIENTE IL SECOLO XIX

EMULO DEL BRITANNO JENNER

DIRETTORE GENERALE DELLA VACCINAZIONE

NELL'ITALICO REGNO NAPOLEONICO

AUTORE DI CLASSICO TRATTATO SULL'INNESTO VACCINO

COOPERATORE ALL'ASCIUGAMENTO DELLE PALUDI DI COLICO

MEDICO ORDINARIO DECANO E PROVVISORIO DIRIGENTE

DELLO SPEDALE MAGGIORE D'INSUBRIA

AUDACE SPERIMENTATORE CONTRO L'IDROFOBIA

PROMOTORE DELL'AGRONOMIA E FLORICOLTURA

NATO IL 9 MARZO 1769 A VARESE

MORTO IN MILANO AI 26 DICEMBRE 1836

L'ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA LOMBARDA

I COLLEGHI I CONCITTADINI I MUNICIPII DI VARESE E MILANO

QUESTO MONUMENTO PER RICONOSCENZA

NEL **29** APRILE **1858**

POSERO

AUTOGRAFI

DEL GENERALE VACANI E DEL DOTTORE SACCO

Pubblico per la prima volta i seguenti *tre preziosi Autografi, A, B, C,* favoritimi dall'eccellentissimo Amico mio e Consocio, il benemerito Tenente-Maresciallo Barone Camillo Vaccani; i quali documenti serviranno a vieppiù provare come qui tra noi gl'illústri Cittadini, davvero utili al paese, spesso non ottennero, durante la vita, quella giustizia ch'era dovuta alla sapienza, alla virtù, alla fama europea ed al positivo loro merito personale. Pur troppo!...

« *Nemo Propheta in Patria!* »

A

EGREGIO AMICO DOTTORE SACCO,

Vienna, 10 *Novembre* 1831.

Si vuole un piacere da Lei, e non dubito che Ella vorrà accordarlo. Anche un nuovo motivo da rendersi benemerito in quella parte della Scienza Medica che, può dirsi, ha esuberantemente rifatte le Popolazioni, che la Guerra della Rivoluzione di Francia aveva decimate.

Un ottimo e veramente scelto Amico mio in carica eminente nel Museo Imperiale vorrebbe ottenere per sè, ossia per suo figlio, o per una famiglia che assai gli preme, un *Vajuolo vaccino* propriamente levato di fresco dalla vacca; l'inserzione di esso *in un Tubo quasi capillare, turato poi ermeticamente contro l'azione dell'aria,* supponesi che il farebbe giunger qui così intatto e così proprio all'uso immediato, come se alcun viaggio non avesse fatto.

6*

Mi si fece la domanda di ciò, ed io non saprei a chi meglio rivolgermi fuorchè al Nestore dei Vaccinatori d'Italia, e a quello che ha seco portato a Vienna anche ne' suoi più recenti viaggi il vero Vaccino che si vuole e che Egli solo potrebbe meglio provvedere, assicurare e spedire contro quel po' di pagamento che occorrere potesse, onde aver la cosa con sicurezza e quanto e più possibile speditamente.

Ella compiacerebbe me sommamente incaricandosi di tale acquisto e spedizione, e gliene sarei pur sempre riconoscentissimo.

Non so s'io debba creder Ella già alla testa dello Spedale nostro, come da molti si vorrebbe, e forse non da Lei. In ogni modo mi permetta ch'io desideri a Lei ogni via da estendere il bene ch'Ella suol fare all'Umanità, e ch'io desideri a' miei Compatrioti un uomo sì distinto, com'Ella è, alla testa di un sì vasto ed importante Stabilimento.

Godrò assai di saperla in ottima salute e intenzionato a favorirmi della cosa, di cui La prego, mentre godo di ripetermi con tutta stima

Suo devotiss. Amico e Servitore

VACANI, Tenente-Colonnello del Genio.

PS. Ho letto questa mia, prima di metterla in posta, all'Amico che del favore sarebbe molto grato. Egli però mi disse di pregarla a non darsi perciò una soverchia fretta, bastandogli di avere questo Vajuolo di vacca lodigiana nell'Aprile o Maggio prossimo venturo, e a volergli indicare a qual Banca in Vienna o in Milano dovrà far tenere il pagamento di quella somma che potesse occorrere, non solo per l'acquisto, ma per l'assicurazione nel tubo e l'invio a Vienna per suo uso al mio indirizzo o al suo, che io le indicherei, della qual cosa Le serberebbe la maggiore gratitudine.

B

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE VACANI
COLONNELLO DEL GENIO
in
VIENNA.

AMICO PREGIATISSIMO.

Milano, 26 *Novembre* 1851.

Poichè Ella mi onora del lusingante nome d'Amico, la prego da vero Amico lasciarsi dirigere da me, ed assicuri l'illustre Personaggio che gliene ha data la commissione che a suo tempo sarà servito come desidera, tanto più che mi lascia un tempo sufficiente per rinvenirlo indigeno nelle nostre vacche; come mi sarà grato di conoscere chi ha avuto tanta confidenza in me per onorarmi de' suoi comandi. Dunque non dubiti e del sicuro rinvenimento e della trasmissione ne' modi che non mancherà il suo effetto.

Ella mi ha parlato dell'Ospedale, ed è pur vero che la carica di questo Stabilimento non si dovrebbe ambire sotto tutti i rapporti; ma cosa vuole, talvolta siamo trascinati a cercare anche quello che può essere il nostro peggio, e perciò dimando perdono se anch'io, conoscendo tal cosa, vi corro dietro. Vorrei però giustificarmi: « Il « Direttore non è per anche nominato e l'Imperatore lo deve de« stinare; sono già quasi cinque mesi che le carte sono a Vienna.

« Io da tre anni sono f. f. di Direttore di questo grande Stabi« limento. Allorchè ne assunsi la direzione, molti rami economici, « sanitari e disciplinari erano informi, ed appena ideati dall'attività « del mio antecessore dottore Duca, non avendo egli avuto tempo « di metterli in pratica e perfezionarli. Ardua perciò era l'intrapresa, « per un nuovo Direttore, d'introdurre nella pratica quanto occor« reva per rendere regolare l'andamento del Luogo Pio. Sarebbe di « soverchio abusare della sofferenza dell'Amico, se io mi facessi ad « accennare ripartitamente i provvedimenti da me fatti porre in « pratica per raggiungere un tale scopo; quindi le basti il dire che, « nel decorso di questi tre anni, nè dagli Ammalati, nè dal Pubblico « venne mai promossa lagnanza veruna, che nessun disordine ha

« mai avuto luogo, che il servizio Medico-Chirurgico e Farmaceu-
« tico, si eseguisce con molta diligenza e carità, e finalmente che ho
« conseguito un annuale risparmio di Lire 70,000 e più di spese di
« Amministrazione, senza il menomo detrimento de' Malati, per cui
« mi lusingo d'essermi meritata la Superiore soddisfazione. Chi già
« da tre anni conosce lo Stabilimento, sa più facilmente di un altro
« quali modificazioni, quali riforme si possono fare onde meglio per-
« fezionarne l'andamento. Parrebbe quindi, dopo tutto questo, che il
« dottore Sacco si dovesse confermare nel posto. » Ma anche il dia-
volo ci volle menar la coda, ed il Delegato Provinciale di Milano,
per una perfida personalità, sparlò di me, per cui si mise la carica
al concorso. Io so che non fui compreso dal Delegato nella terna,
come lo doveva essere, ma so altresì *che il Governo aggiunse una
dichiarazione che sebbene il* DOTTORE SACCO NON FOSSE NELLA TERNA,
PURE IL GOVERNO ERA BEN SODDISFATTO DELLA SUA GESTIONE. Sono cin-
que mesi che le carte sono partite, e finora nulla si è deciso. S. E. il
signor Consigliere Stift può tutto: se egli fosse informato, sono si-
curo che ecciterebbe il Governo a dar ragione della Direzione del
dottore Sacco, ed il dottore Sacco per tal modo trionferebbe. Se io
sapessi il come far mettere « ai piedi del Sovrano una mia supplica
« informativa, o col mezzo del Direttore Martin, Segretario di Ga-
« binetto, giusto com'Egli è, e munificente come Egli è stato verso di
« me, non permetterebbe che un suo fedele suddito, che si è sempre
« condotto con tutta l'onoratezza, e che ha sempre dato prove di sua
« attività e fedeltà in tutti gl'impieghi da lui coperti, non permet-
« terebbe, dico, che fosse rimosso da quello che ora copre anche in
« via provvisoria. Ma come si fa, il dottore Sacco è a Milano, l'ot-
« timo Principe a Vienna, e forse ignora intieramente la verità e
« la cabala ordita. Se avessi qualche angelo custode che vegliasse
« per me, bramerei che si dimandasse alla Cancelleria riunita al
« Dip.° Türckeim, se il rapporto per la nomina del Direttore del
« l'Ospedale di Milano è già fatto, e da quando, e se il Consigliere
« Stift lo tiene preparato al Consiglio di Stato da presentarsi a S. M.;
« sapendo dove trovasi, si può dirigere le raccomandazioni alla Can-
« celleria riunita, se non è per anco fatto il rapporto, e d'Ufficio
« eccitare il Governo di Milano a verificare e dire SE IL DOTTORE
« SACCO NELLA SUA GESTIONE HA RESO CONTO DI SÈ, ECC., SE HA FATTO IL SUO
« DOVERE, ECC., » e rinnovare la terna; così se fosse nelle mani di Stift
supplicarlo a far procedere queste investigazioni prima di innalzare
il rapporto a S. M. per la nomina; ed egualmente se le carte fos-
sero già sul tavolo del Sovrano, procurare il mezzo di farle tenere
una mia supplica, colla quale in ristretto l'informerei dell'occorrente
ed implorerei di far verificare quanto esporrò nella medesima. Ma

quando mi manca questo angelo custode, sono sogni e castelli in aria che rovinano presto.

Se le ho scritto una lunga tiritera con troppa franchezza, abusando così del dolce titolo di cui mi ha onorato, lo so, e gliene dimando perdono, ma a bocca chiusa non entrano mosche; « e chi « ha servito per otto anni come Direttore Generale della Vaccina- « zione in tutto il Regno, e come Medico Consulente nel Magistrato « centrale di Sanità per dieci anni con soddisfazione del Governo, « si troverebbe avvilito se non fosse considerato nella presente « nomina. »

Tante scuse e tanta riconoscenza.

Devotiss. Servitore ed Amico

D.r LUIGI SACCO.

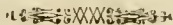
C

SIGNOR GENERALE VACANI,

Milano, 15 *Aprile* 1832.

Il dottore Sacco profitta dell'occasione per assicurare il signor Generale Vacani della sua vera stima e rispetto.

Il Vaccino non può essere migliore.

NB. *Tali righe del dottore Sacco accompagnarono il Tubo col Vaccino al Colonnello Vacani, speditogli a Vienna dall'Amico Generale Campana.*

APPENDICE

NECESSITÀ
DELLA VACCINAZIONE E DELLA RIVACCINAZIONE
CONTRO LE EPIDEMIE DI VAJUOLO UMANO
COMPROVATA

DALLA STATISTICA COMPARATIVA DELLA MORTALITÀ DE' VAJUOLOSI
TRA I VACCINATI ED I NON VACCINATI DI MILANO
DALL'ANNO 1830 AL 1857 INCLUSIVI

MEMORIA

DEL CAVALIERE DOTTOR GIUSEPPE FERRARIO

Si è creduto generalmente, al principio di questo XIX secolo, che l'*Innesto del Virus Vaccino*, con buon effetto, potesse preservare dal Vajuolo umano la persona per tutta la sua vita; ma i fatti avvenuti in Europa, massimamente dal 1820 in poi, non corrisposero alla concepita speranza. Ed invero nulla è perfetto tra'mortali; e qui pure nella *Vaccinazione* manifestaronsi poco alla volta progressivi dubbii sull'efficacia sua preservativa, se *permanente* o *temporanea*. Prevalse in genere la temporaneità per la prima Vaccinazione; ma rendesi *preservativo costante* allorchè la Vaccinazione ripetesi, all'uopo, dopo 10 o 12 anni di distanza tra l'uno e l'altro innesto; alla quale *Rivaccinazione* debbesi ricorrere, particolarmente ogniqualvolta havvi pericolo d'una nuova invasione epidemica di arabo Vajuolo umano, o di qualsiasi altra *esotica* Epidemia vajuolosa.

La *Rivaccinazione* fu da me e da molti altri Medici eseguita in Milano con felicissimo successo, qual *Preservativo del Vajuolo uma-*

no, specialmente *dall'Autunno* 1829 *in avanti*: e ciò operossi tanto sopra sè stessi, quanto su migliaja di Concittadini. Anche l'illustre professore Tommasini, appoggiato alla *Statistica* di oltre 100 Comuni, propose la *Rivaccinazione* ogni 10 o 12 anni.

Fin dall'*anno* 1776, allorquando il filantropo *Edoardo Jenner* partecipò ai Medici di Glowcestershire le sue osservazioni sul *valore profilatico del Vaccino*, questi gli risposero che conoscevano tal sua proprietà, ma che sapevano ben anco non essere un sicuro preservativo del Vajuolo.

Questa asserzione, o dubbio scientifico, per analogia convalidavasi altresì in parte col fatto successivo, *Caso IX*, riferito dallo stesso celebre Jenner nella sua prima Memoria sull' Innesto-Vaccino; eccolo:

Guglielmo Smith di Pyrion contrasse il *Vajuolo Vaccino nel* 1780; un Cavallo malato ai piedi veniva da lui medicato; ciò bastò perchè l'infezione si comunicasse tosto alle Vacche, di cui Smith avea la cura, e da queste passasse a lui. Molte ulceri comparvero sulle sue mani, accompagnate da gran parte dei sintomi che caratterizzano la Vaccina. Essend'egli stato impiegato in altro luogo l'*anno* 1791, fu assalito dal medesimo male una seconda volta; e *nel* 1794 venne ancora attaccato per una terza volta. Tanto la seconda quanto la terza volta il decorso della malattia fu lo stesso come nella prima. Quest'uomo inoculavasi due volte nella primavera del 1795 colla materia vajuolosa senza alcun effetto; visse poscia con persone che aveano il Vajuolo umano nello stato il più contagioso, senza verun attacco.

Anche il benemerito *dottore Sacco* scriveva nella sua *prima lettera al dottore Crespi*, Direttore dello Spedale Maggiore di Milano, *fin dal 14 Novembre* 1801, le seguenti parole interessantissime per l'attualità de' tempi:

— Voi sapete, amico ornatissimo, che si riguarda, come un canone, che una persona ben vaccinata una volta non è più soggetta a contrarre una seconda volta la Vaccina. Si è asserito lo stesso del Vajuolo naturale, ciò che però da molti e da me è stato impugnato, ed ha dato luogo ad alcune diverse dispute fra' Medici d'ambidue i partiti. Io devo ciò nullameno addurre qualche fatto incontrastabile di *Vaccina ritornata a chi aveva già avuto il Vajuolo naturale*, *ed a chi era già stato una volta vaccinato con effetto*. —

Simili fatti accaddero pure sotto i miei occhi *nel* 1829; e ricorderò particolarmente che avendo io *innestata col Vaccino* la mia cara *Madre*, già da circa 50 anni vajuolata naturalmente, ne riportò alcune belle pustole vacciniche, le quali mi servirono per *rivaccinare* altri, *parenti* ed *amici*, con felice esito di pustulazione vacci-

nica, quantunque essi fossero stati, da 15 a 20 anni pria, regolarmente vaccinati colla reale comparsa di ottime pustole.

Ma, ad onta degli studii e delle diligenze usate dai più illustri Medici onde perfezionare la *Vaccinazione*, dobbiamo schiettamente confessare come le *Epidemie di Vajuolo umano*, di recente importazione, corsero ancora il mondo nel corrente secolo, offrendo numerosi casi di *Vajuoloide*, o *Vajuolo modificato*, dopo regolare Vaccinazione, e talora *mortifere eruzioni vajuolose* tanto negli stessi Vaccinati quanto in alcuni già vajuolati.

Negli anni 1802 e 1803, al dire del dottore De Rossi (1), trovandosi il *Willan* tra un'Epidemia Vajuolosa, ebbe pel *primo* occasione di riscontrare qualche caso di *Vajuolo nei Vaccinati*, di cui non tralasciò darne ragguaglio, unitamente a quanto su tale fenomeno eragli stato annunziato da *Blair*, *Ring*, *Dunning*, *Fawsset*, e da *Bryce*; ed anche *Husson*, nella relazione dell'Epidemia Vajuolosa che vide in *Parigi nel* 1802, porge notizia del *Vajuolo osservato da lui in quell'epoca nei Vaccinati*.

Il dottore *Goldson* annunciava pure *nel* 1804 in Inghilterra la *virtù temporaria del Vaccino*, per essere sopravvenuto il Vajuolo arabo a vere Vaccinazioni d'anni prima. *Goldson* dedicava allora la di lui opera ai Direttori dalla Società Reale di Vaccina a Londra, cui eravi preposto lo stesso *Jenner*, ed invitavali ad istituire nuovi sperimenti colla mira di determinare se la Vaccina preservava per sempre dal Vajuolo arabo, o piuttosto *per un dato tempo soltanto*. La Società rifiutossi a cotesto invito, ed *ai* 6 *Marzo* 1805 decise, che se per azzardo venivasi a bene stabilire qualche eccezione all'efficacia preservativa della Vaccina, ciò non era che una semplice straordinaria evenienza, pari a quella che si riscontrava col Vajuolo arabo alcuna rara volta; e soggiungeva inoltre che nei pochi casi eziandio il Vajuolo arabo era modificato, ed aveva sommamente perduto della sua forza.

Tuttavia nel 1809 il dottore Tomaso Brown, Scozzese, sosteneva il medesimo assunto della *temporanea* preservazione; pochi però fino al 1813 erano stati i casi di Vajuolo umano nei Vaccinati. Nel 1816 il dottore Willmann ed altri annunciarono lo stesso fenomeno; ed al nostro professore *Bodei*, nel 1818, sembrava che i Vaccinati di recente andassero più immuni dal Vajuolo arabo, di quei che il furono da molto tempo.

E per verità, dal 1818 in poi, giusta il dottore *Marcet* di Gi-

(1) *L'Azione Antivajuolosa della vera Vaccina dimostrata* TEMPORARIA *dai fatti e dalle ragioni, ecc.; Memoria del dottore Giovanni Battista De Rossi, stampata tra le Memorie della Società Medico-Chirurgica di Bologna, dell'Anno* 1847.

nevra, si moltiplicarono i casi del Vajuolo arabo nelle persone Vaccinate, sì che venne ad interessarsi l'opinione pubblica; così accadde a *Parigi*, a *Londra*, in *Italia* ed altrove. Il celebre *Thomson*, nell'Epidemia Vajuolosa di *Scozia* del 1816-1818, dichiarò altresì che di 836 malati, N.° 41 avevano avuto già altra volta il Vajuolo umano, e 310 erano stati Vaccinati.

Nella seduta del 31 *Gennajo* 1819 il dottore *Chambon* leggeva all'Accademia delle Scienze di Parigi una Memoria, nella quale sosteneva che i Vaccinati potevano essere presi dal Vajuolo con facilità, come se non fossero mai stati sottoposti all'azione del Virus Vaccino; ma fu tanto il rumore e lo sdegno da cui si lasciò concitare quel Consesso di Medici, ch'egli non potè finire la lettura della sua Memoria!! Ed intanto *nel* 1819 un'Epidemia di Vajuolo attaccava la *Città di Verona*, *ben anco tra i Vaccinati* (1).

Il dottore *Gilberto Blane* di Edimburgo, avendo pur riconosciuto vero il Vajuolo tra i Vaccinati, *nel* 1820 fu coi primi Medici a desiderare e proporre che la *Rivaccinazione* fosse generalmente applicata. Ma *Jenner*, cui non erano ignote queste emergenze, fisso sempre nella teoria che una *regolare Vaccina* debba impartire alla fibra una immunità perenne, principio dottrinario sostenuto altresì dal nostro dottore Sacco, attribuiva all'imperfezione od irregolarità del suo sviluppo i casi di Vajuolo nei Vaccinati.

Anche il dottore *De Carro*, con una sua lettera indirizzata agli Editori della *Biblioteca Universale* faceva conoscere, come dal 10 Maggio 1799, in cui erasi fatta la prima Vaccinazione a Vienna, sino al 5 *Maggio* 1820 non aveva riscontrati che *tre soli casi* di Vajuolo vero in tre Vaccinati; ed *Huffeland* pure *nel* 1826 assicurava, come in quella stessa popolosa Vienna, era assai difficile citare dieci fatti sicuri di Vajuolo succeduto nei Vaccinati.

Ma già dagli anni 1824, 1825 e 1826 il Vajuolo umano vagava epidemico, ed *attaccava pure i Vaccinati*, in alcuni paesi dell'*Ossola*, ed anco nella Provincia di *Milano*; locchè rilevasi dalla preziosa *Relazione dei Vajuolosi ricevuti nello Spedale Maggiore di Milano, dal* 13 *Aprile* 1825 *al* 7 *Gennajo* 1826, *del dottore Stefano Moro* (inserita negli *Annali Universali di Medicina del dottore Omodei, nel fascicolo di Febbrajo* 1826); non che dal *Ragguaglio del Vajuolo per l'Ossola* pubblicato in Milano, nel detto *anno* 1826, dal dottore *Giovanni Battista Fantonetti*.

(1) *Sulle Epidemie di Vajuolo e sulla Virtù preservativa del Vaccino; Cenni Storico-Statistici del dottore Domenico Rigoni-Stern; Verona* 1840; da cui risulta che fin dagli anni 1810-1811 eranvi stati in Verona e nel *Veronese* alcuni casi di Vajuolo *modificato* tra i Vaccinati.

Tale Vajuolo nei Vaccinati, il dottore *Fantonetti*, seguendo gli autori inglesi come il dottore Moro, lo diceva *Vajuolo Modificato*, ed aggiungeva: — *Ove ne venne a vagar Vajuolo, n'era tosto arrestato al metter mano a buona Vaccinazione, quasi acqua sul fuoco.* — Indi nell'*anno* 1828 *Fantonetti* faceva pur parola del bisogno di *Rivaccinare*, affine di guarentirsi dal Vajuolo arabo; ciò che leggesi nella sua traduzione delle *Istituzioni di Medicina pratica del Borsieri*, tomo VI, pagina 91.

Da quell'epoca appunto venendo in avanti comparvero realmente moltissimi casi di Vajuolo umano tra i Vaccinati nell'America, nell'Inghilterra, nella Scozia, nell'Olanda, nella Svezia, nella Russia, nella Germania, nella Svizzera, nella Francia, indi a Genova, Pavia, Milano, e particolarmente dal quinquennio 1829-1830-1831-1832-1833 in poi, a Como, Mantova, Verona, Treviso, ecc., e nel resto d'Italia e di tutta Europa, le cui Epidemie Vajuolose divennero mortifere anco per non pochi Vaccinati.

Imperocchè la virulenza grave del Vajuolo arabo non erasi diminuita, neppure dopo l'assunta modalità mite del Vajuolo *modificato* che vedeasi d'ordinario nei Vaccinati; ed il dottore Moro, fin dal Gennajo 1826, aveva scritto: « E chi non sa che coll'innesto artificiale del Vajuolo *modificato* (dalla pregressa Vaccinazione), si genera il vero Vajuolo arabo?.... »

L'attacco naturale però del Vajuolo negli *adulti Vaccinati* fu osservato con tanta maggior violenza, quanto maggior tempo era trascorso dalla Vaccinazione, sicchè *i fanciulli e le persone di recente vaccinate scampavano dall'epidemico morbo vajuoloso.*

Così ho verificato io stesso in Milano *nel* 1829, trovandomi allora, *Vaccinatore delle Parrocchie di Sant'Ambrogio e di San Simpliciano*; rivaccinando me medesimo più volte, non che i miei parenti, amici e clienti col più felice esito; e da quel tempo innanzi ho continuato annualmente a consigliare e ad eseguire la *Rivaccinazione*, qual *vero Preservativo del Vajuolo umano*, ogniqualvolta presentossi la convenienza prudenziale od il bisogno, e sempre colla più perfetta mia ed altrui soddisfazione, fino ad *oggidì Giugno* 1858.

Il dottore *Gregory*, che da principio aderiva all'opinione di Jenner, cangiò in seguito i suoi pensamenti; e nella *Gazzetta Medica di Londra, del* 16 *Luglio* 1831, edotto da lunga esperienza, dichiara poter rinascere a capo di qualche tempo la suscettività vajuolosa, perchè non avea veduto riuscire la *Rivaccinazione* al dissotto di 10 anni dal primo innestamento, ma all'opposto correre regolarmente i suoi stadii in alcuni dopo 15 o 20 anni, mentre scorgeva una vittoriosa resistenza alla seconda vaccinazione in altri. Ivi lo stesso autore diede il risultato di altre sue sperienze, da cui

emerse fondata illazione che coloro i quali, per singolarità di temperamento, non sono atti a sentire il Vajuolo vaccino, sono egualmente inetti a lasciarsi infettare dal Vajuolo umano per mezzo dell'innesto. La sua opinione veniva corroborata da ciò che in quegli individui in cui la Vaccinazione fu vanamente od imperfettamente ripetuta, ora per 12, ora per 14 volte, non ebbe nemmanco alcun effetto l'innesto del Vajuolo umano; onde la *pratica della Rivaccinazione* da lui adottata ed insegnata nel suo articolo dell'*Enciclopedia Medica*.

In seguito l'Allemagna si predistinse fra tutte le Nazioni in questa pratica; e fino *dal 1829 il Governo di Würtemberg adottò il principio della Rivaccinazione*. ordinando poscia che la si dovesse estendere, *senza riguardo ad età, nè ai caratteri delle cicatrici perfette o no*, agli abitanti delle case infette da Vajuolo ed a quelli delle attigue case, e che questa misura fosse anche posta in opera nella *Guarnigione*.

Nel 1837 si eseguirono nell'*Esercito Prussiano* 47,258 *Rivaccinazioni* sopra Militari, de' quali 37,299 portavano le tracce evidenti di Vaccinia anteriore, 6.903 ne portavano le tracce dubbiose, e 3,056 non portavano tracce affatto.

La *Rivaccinazione* ebbe luogo con *Vaccinia regolare* in 21,308 uomini, *irregolare* in 10,557, e *senza verun risultamento* in 15,393. Questi ultimi sottoposti di nuovo alla Vaccinazione, o Rivaccinazione, fu seguíta da successo in 2,243.

Nella *Svezia* poi, al dire del dottore *Retzius*, cominciò nel 1813 il Vajuolo ad attaccare parecchie migliaja d'individui giovani e vecchi, sì che il Governo obbligò alla *Vaccinazione generale prima dei 3 anni dopo la nascita*. Questa provvida determinazione Governativa migliorò la salute pubblica sino al 1823, in cui fu di nuovo apportato il contagio da due barche mercantili. Quindi dal 1823 al 1827 *N.º* 85,000 *persone, quasi tutte vaccinate, vennero assalite dal Vajuolo modificato colla mortalità di circa* 1 *per* 100; *mentre il vero Vajuolo nei Nonvaccinati presentò la mortalità di* 71 *per* 100!!

L'attivazione maggiore della Vaccinazione, in seguito a tanta strage, rese quasi nulla la mortalità del Vajuolo in quella regione sino al 1838 e 1840, epoca in cui furono nuovamente assalite 55.000 *persone colla mortalità di quasi* 8 *per* 100, rimarcandosi in tutto il Regno non solo il *Vajuoloide*, ma anche il *vero Vajuolo*, attaccare tanto i già *Vajuolati* che i *Vaccinati*, e presso a poco con eguale intensità. Nella sola Guarnigione di Stoccolma caddero malati 645 individui tutti muniti del Certificato di subíta Vaccinazione. Da questi fatti venne originata la *Rivaccinazione* nella Svezia, per opera specialmente del dottore *Engberg* (*Gazette Médicale* 1843, *pag.* 685).

Del resto ogni savio Medico, dice il chiarissimo dottore Parola (1), potrà sempre far conoscere al Volgo che il *Vaccino*, con tutte le sue imperfezioni, è nondimeno contro il Vajuolo umano l'unica salvezza della vita, della salute, dell'avvenenza delle forme; ed il suo buon senso non potrà fargli rigettare un benefizio, solo perchè non soddisfa che in parte ai suoi voti. La verità d'altronde è un dovere sacro, ed un atto di saviezza e di previdenza verso il Popolo ed i Governi che hanno diritto di conoscerla, massimamente quando questa verità è di una importanza sì salutare che ingiunge alla probità medica di essere propalata. Sotto questo rapporto tutti i pensatori vanno d'accordo, poichè *Salus Populi suprema Lex esto.*

Anche il dottore *Omodei* diceva che « trattandosi della vita, è meglio abbondare di precauzioni superflue, anzichè correr pericolo di trascurarne delle necessarie. »

Noi abbiamo negli *Annali Universali di Medicina*, dello stesso dottore *Annibale Omodei*, eccellenti Rapporti sulle Epidemie Vajuolose che attaccarono anco i Vaccinati, e sulla *utilità di Rivaccinare* non poche Memorie de' nostri distinti Medici Italiani, quali i dottori Moro, Fantonetti, Ferrario, Lossetti, Balardini, Gambarini, Grancini, Strambio Giovanni nel Giornale *Il Politecnico*, Griva, Terzaghi, Palazzini, Taroni, Thiene, Fester, Brera, Salani, Tonelli, Pini, Franceschini, Gnoli, Canuti, Daveri, ecc., i cui savi giudizii vengono odiernamente riprodotti all'uopo dai più dotti Scrittori nazionali e stranieri.

È dunque da raccomandarsi ovunque la benefica *Rivaccinazione*, e particolarmente all'Italia nei casi di minacciate Epidemie per nuove importazioni, invasioni, o diffusioni di *Vajuolo arabo*; ed io provai fin *dall'Autunno* 1829 i buonissimi frutti di tale vantaggiosa pratica in *Milano*, come già dissi, sopra me stesso, su miei parenti e clienti, e ne' miei Vaccinati tutti delle Parrocchie di Sant'Ambrogio e San Simpliciano, sì che nessuno di essi (*più mille*) fu colpito da quella grave Epidemia Vajuolosa degli anni 1830-1831-1832. Così operai qui anco ne' successivi anni, i quali furono tutti più o meno contristati dal Vajuolo umano fino al presente, come risulta dagli uniti *Prospetti Statistici per la Città di Milano*, stati da me appositamente calcolati dal 1830 al 1857 inclusivi.

In Francia ed altrove, oltre alla *Rivaccinazione*, si volle usare di *Virus Vaccino rigenerato*, ritornando cioè a prendere il Vaccino

(1) DISCORSO SULLA DOTTRINA VACCINICA DEL DOTTORE LUIGI PAROLA, *stato premiato, e stampato tra le Memorie della Società Medico-Chirurgica di Bologna nell'anno* 1846.

alla sua sorgente dalla Vacca (1). Quindi molti Medici, dopo il 1827, hanno cercato di vaccinare delle Vacche (*Retro-vaccinazione*) senza soddisfacenti risultati; ma essi, dice il dottore James, pare non sapessero che la Vaccina essendo il Vajuolo delle Vacche, quando lo hanno avuto una volta non possono più averlo la seconda volta. Da questa osservazione semplicissima ne sorge una viva luce, perchè se invece di tentare le inoculazioni sulle Vacche, si eseguiscono sulle *Vitelle* o sui *Vitelli* riescono perfettamente in tutte le trasmissioni; mentre se si vuole vaccinare assolutamente gli adulti bovini, come dicemmo, raramente si riproduce il Vaccino. — Il Vaccino così conservato, ripreso alla sua sorgente, cosa facile a farsi, non è costoso, al dire di James, quanto uno s'immagina, poichè con quello che somministra *una Vitella*, puossi far godere il benefizio d'una nuova Vaccinazione a più di 500 bambini.

La *Retrovaccinazione* che fin *dal* 1801 era stata attuata dal dottore *Sacco* per iscopo scientifico, ed anche per intrattenere ed accrescere la provvista del Virus Vaccino, fu pure *nel* 1802 praticata dalla Deputazione Vaccinica di Torino, ed in questi ultimi tempi da alcuni Tedeschi, Francesi ed Italiani istituita nella fiducia di rafforzare la potenza del Vaccino. Ma l'esperienza costante dei Vaccinatori, d'ogni Nazione, raffermò che *il Virus Vaccino non acquista maggior forza d'azione per la sua artificiale trasmissione dall'Uomo alla Vacca ed agli altri animali.*

Debbesi qui ricordare che il dottore *Labat* inviato in *Egitto*, sotto il Ministero francese di Villale, per organizzarvi, a richiesta di quel Governo, gli Spedali e le Ambulanze Civili e Militari, avendo approfittato dell'occasione per far partecipare alla vecchia patria de' Faraoni i benefizii della Vaccinazione, ci trasmise intorno ciò notizie preziose; e dal suo Rapporto sulla *Vaccinazione*, stato inserito nel *Giornale della Vaccina* pel mese d'*Agosto* 1838, impresso a Parigi, rilevansi i seguenti fatti:

— Avanti il trasporto della Vaccina in Oriente la mortalità causata dalle Epidemie di Vajuolo era così grande in que' ardenti climi, che questa terribile malattia vi era considerata dal Popolo come la *Peste dei bambini.* Infatti i bambini, essendo meno suscettibili di essere attaccati dalla peste di quello che non lo siano gli adulti ed i vecchi, le *Epidemie di Vajuolo Arabo* sembravano stabilire un tristo equilibrio. —

— Il Vicerè d'Egitto (*Mehemet-Aly*) sempre pronto a secondare tutto ciò che può migliorare il ben essere de' suoi sudditi,

(2) *Discorso letto dal dottore James, Direttore della Società Nazionale di Vaccina in Parigi, nella Seduta del 30 Maggio 1841.*

avendo facilmente compresi i preziosi vantaggi della scoperta di Jenner, si affrettò di ordinare la creazione d'un *Comitato di Vaccina*, che sparse ben tosto i benefizii della Vaccinazione in tutte le Provincie dell'Egitto. —

E fra le *Medaglie* di premio, state conferite nel 1841 dalla Società Nazionale di Vaccina a Parigi, ne fu data una al dottore *Barachin* in riconoscenza dello zelo ch'egli pose nel far conoscere i principii della *Rigenerazione del Vaccino in Turchia*, e per avere procurato dei documenti sulla Vaccinazione negli Stati di Oriente.

Il dottore *Rigoni-Stern*, ne' pregievolissimi di lui *Cenni Storico-Statistici sulle Epidemie di Vajuolo in Verona e sua Provincia*, dall'epoca dell'introduzione del Vaccino sino al 1838, riassumendo le osservate vicende, dichiara egli pure essere provato il fatto che havvi *maggior numero di Vajuolosi tra i Vaccinati* di quelle età in cui l'innesto del Vaccino è di più lontana data, cioè *dai dieci ai trent'anni dopo l'innesto*; che questo fatto non dipende nè da degenerazione del Vaccino all'epoca in cui fu innestato, nè dall'essersi i malati trovati, più dei rimasti sani, a più facile portata del contagio vajuoloso. Ed osservando poi, che tanto minor numero di malati si ebbero, quanto minor numero d'anni contavasi dall'innesto del Vaccino, così conclude che il Vaccino *perde coll'andar del tempo la sua virtù preservativa dal Vajuolo, e che dessa virtù va scemando in ragion del tempo che trascorre dalla subita Vaccinazione.*

Ciononostante sarà sempre di conforto e di migliore speranza pei tempi venturi il ricordare, come l'epoca dell'introduzione e della generalizzazione del Vaccino fu pur quella in cui principiarono ad avvenire *notevoli differenze nell'andamento e nel modo delle Epidemie di Vajuolo*. Il primo fatto che si osservò coincidere con quella pratica d'innesto vaccinico fu la *sospensione delle medesime Epidemie*; in tutti i paesi dove il *Vaccino* venne introdotto completamente o meno incompletamente, esse tacquero per più lungo tempo che non negli altri; ed il *modificarsi del contagio Vajuoloso* passando tra i Vaccinati, servirà a diminuire, almeno in parte, la violenza di tal morbo; il quale, per l'opera insiememente continuata della *Vaccinazione* e della *Rivaccinazione*, potrebbesi fra pochi anni del tutto estinguere nell'incivilita Europa.

Nei piccoli paesi, assai meglio che nelle città, riesce facile constatare l'eminente virtù preservativa della Vaccinazione e Rivaccinazione, per troncare in brevi giorni le Epidemie del Vajuolo arabo. A conferma di ciò mi rammento, che l'egregio dottore *Pogliani*, medico Distrettuale di Cantù, nella *Primavera dell'anno* 1846, arre-

stava la diffusione del Vajuolo umano nei Comuni di *Arosio*, *Carugo*, *Cremnago* ed altri, mercè la *Vaccinazione* e la *Rivaccinazione* eseguite in poche settimane sopra 1186 individui, tra fanciulli ed adulti, la massima parte dai 10 ai 30 anni d'età.

Nel *Maggio* 1847 erami pur notificato come nel paese di *Venegono Superiore* presso Varese, per le cure e per l'opera del dottore *Bossi-Lampugnani*, essendo stati *vaccinati* e *rivaccinati* in due giorni circa 600 contadini, subito cessò l'Epidemia di Vajuolo umano che andava colà serpeggiando ed allargandosi, sotto forma di Vajuolo *Modificato nei Vaccinati*, e *di grave Vajuolo Confluente in alcuni Vecchi Nonvaccinati*.

Anche il dottore *Sueri* di *Paullo*, Provincia di Lodi e Crema, istituendo la *Vaccinazione* e la *Rivaccinazione*, di sette in sette giorni, nei mesi di *Aprile*, *Maggio e Giugno* 1847, mi faceva sapere d'aver egli avuta la soddisfazione di arrestare un'Epidemia di Vajuolo umano che stava per colpire la sua Comune, avente una popolazione di 1,500 abitanti.

Simile brillante successo, per l'istituitasi *Rivaccinazione*, erami altresì partecipato nel *Giugno* 1847 dall'esimio dottore *Carlo Bazzoni*, Medico Distrettuale in *Longone*, Provincia di Como, ch'egli ebbe ottenuto sopra una Popolazione di circa 2,000 abitanti, nell'*Aprile* 1846, allorquando il Vajuolo umano invase i Comuni di *Longone ed Uniti* alle sue cure affidati.

La *Statistica* poi, che qui unita offro, *di N.° 13,145 Vajuolosi, tra i Vaccinati ed i Nonvaccinati*, *stati notificati all'Ufficio di Sanità della Regia Città di Milano dall'anno* 1830 *al* 1857 *inclusivi*, *colla relativa Mortalità per cento*, assai più delle parole, varrà in ogni tempo e luogo ad avvivare nei Popoli la profonda convinzione dell'utilità somma e *necessità della Vaccinazione e Rivaccinazione*, onde preservarci possibilmente dall'infezione del Vajuolo umano naturale. E nel temuto caso d'esserne colpiti, la *Vaccinazione* e la *Rivaccinazione*, pria attuate, ponendoci in una organica disposizione tale da modificare e rendere mite nel suo corso il grave morbo vajuoloso, varranno sempre ad allontanarci dal pericolo maggiore di vita.

A provare oggidì la *grande differenza di mortalità relativa* qui verificatasi negli infetti di Vajuolo umano, importa distinguere quelli *Nonvaccinati* da quelli che furono prima *Vaccinati*.

Epperò la *Mortalità relativa* per ogni 100 infetti di Vajuolo umano, nei *Maschi Nonvaccinati-vajuolosi*, fu in Milano tra i *Notificati dal* 1830 *al* 1857 *inclusivi*, per *Minima* 7, $\frac{40}{100}$, per *Massima* 80,00, e per *Media del Ventottennio* si ebbe 34, $\frac{63}{100}$; nelle

Femmine Nonvaccinate-vajuolose si trovò per *Minima* 9, $\frac{67}{100}$, per *Massima* 90,00, e per *Media del Ventottennio* 40, $\frac{17}{100}$

Considerando quindi pei dovuti confronti la *Mortalità relativa* di ogni 100 infetti di Vajuolo umano, nei *Maschi Vaccinati-vajuolosi*, osservasi che in Milano tra i *Notificati dal* 1830 *al* 1857 *inclusivi*, vi fu per *Minima* 1, $\frac{59}{100}$, per *Massima* 21, $\frac{04}{100}$, e per *Media del Ventottennio* 7, $\frac{25}{100}$; nelle *Femmine Vaccinate-vajuolose* ebbesi per *Minima* 1, $\frac{98}{100}$, per *Massima* 26, $\frac{48}{100}$, e per *Media del Ventottennio* 6, $\frac{73}{100}$.

Vedesi dunque *statisticamente* dimostrato negli uniti *Prospetti Annuali* dal 1830 al 1857 inclusivi, e nei *Riassunti Quinquennali*, essersi in Milano complessivamente avuta sul totale la *Mortalità generale Media* di 37, $\frac{12}{100}$ per ogni 100 persone vajuolose tra coloro che non erano pria state vaccinate; mentre ebbesi invece appena la *Mortalità generale Media* di 7, $\frac{01}{100}$ per ogni 100 persone vajuolose in coloro che aveano avuto previamente l'Innesto Vaccino; locchè presenta la somma differenza, ossia la *minore mortalità* di 30, $\frac{11}{100}$ *morti di meno ogni* 100 *infetti a favore dei Vaccinati*; come trovasi qui chiaramente calcolato dalla Statistica di *N.°* 13,145 *Vajuolosi*, distinti in *maschi* e *femmine*, in *Vaccinati* e *Nonvaccinati*.

Ed anche quella *piccola Mortalità*, *del* 7 *circa per* 100 *nei Vaccinati*, debbesi poi in via probabile non tutta attribuire alla gravezza del Vajuolo, *modificato* dalla pregressa Vaccinazione, ma piuttosto ascrivere alle insidiose malattie particolari cui erano diggià organicamente iniziati o disposti i detti Vaccinati caduti infermi di Vajuolo umano; ammessa la qual considerazione, il *Vajuolo Modificato*, che è d'indole benigna e discreta, qui non sarebbe stato quasi mai minaccioso, nè potrebbe dirsi assolutamente *per sè stesso* mortifero.

Aggiungasi altresì altro *fatto sicuro*, che molti Vajuolosi, *particolarmente tra i Vaccinati*, percorrendo un andamento di *morbo mitissimo*, per incuria o per renitenza delle loro famiglie od assistenti, *non vennero notificati all' Ufficio di Sanità e sono segretamente guariti*; quindi riesce evidente che se questi pure fossero stati notificati, avrebbero contribuito a diminuire ancor di più la proporzione della summenzionata tenue mortalità del 7 per 100, riducendola forse appena al 4 per 100 nei *Vaccinati-Vajuolosi*, in confronto dell'alta mortalità del 37 per 100 sofferta dai *Nonvaccinati-vajuolosi*: de' quali ultimi il morboso decorso è sempre grave e pericoloso, epperciò nella pluralità de' casi non facilmente occultato alla operosa sorveglianza dell' Ufficio civico di Sanità.

Richiamo quindi brevemente quanto già dissi a pagine 306-308 del volume II, *Statistica Medica di Milano dal Secolo XV sino ai nostri giorni*, e nella mia *Memoria sull' Utilità della Vaccinazione e Rivaccinazione particolarmente nelle Epidemie Vajuolose*, letta il 13 Maggio 1847 all' Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano, con alcune ulteriori osservazioni ed avvertenze per comune norma dei Vaccinatori.

1.° La *Vaccinazione*, o la *Rivaccinazione*, istituita da braccio a braccio nelle giornate calde, la di cui temperatura alla superficie del suolo oltrepassa i 16 o 18 gradi del termometro Réaumur, fallisce spesso il suo normale sviluppo in una quantità notevole di innestati. Ritengo essere cause di tal fatto l' alta temperatura dell' aria, e la cutanea atmosfera espansiva-repellente, vaporosa, calorifera e gasiforme degli individui, la cui viva *traspirazione insensibile*, od il *sudore* (1) contenendo principii *acidi* od *alcalini*, *termo-elettrici*, o *idro-elettrici*, ecc., valgono a *modificare* o *decomporre il Virus vaccinico*, si che il Vaccino o non può impressionarsi morbosamente nel nuovo innestato, ovvero vi si sviluppa *modificato* facendo un corso più o meno rapido, irregolare o spurio.

Distinto praticamente il Vajuolo umano in *discreto* e *confluente*, in *benigno* e *maligno*, secondochè la febbre è accompagnata da fenomeni lievi, o più o meno gravi e tifici, debbesi oggidì ritenere che il *Ravaglione*, la *Vajuoloide*, il *Vajuolo volante*, la *Varicella* (i *Scioppiroeul*, in dialetto milanese), ecc; non sono fuorchè semplici *variazioni o gradazioni del Vajuolo umano naturale benigno, o modificato dalla pregressa Vaccinazione più o meno perfettamente decorsa.*

Queste *variazioni* provengono in parte dalla qualità benigna del Vajuolo umano, o dal Virus già pria stato modificato, o degenerato, che impressiona il corpo d' un nuovo individuo, ed in altra parte è da attribuirsi alla particolare tessitura organica della cute più o meno fina, sensibile, sanguigna, linfatica, secca od umorale, ed ai relativi suoi *principii secernenti*, *esalanti* od *inalanti*, di cui trovasi fornita la persona vaccinata che fu investita dal contagio vajuoloso. Il quale contagio riesce poi altresì più o meno attivo, giusta i paesi d' aria asciutta od umida da cui proviene, od in cui

(1) Intorno alla *traspirazione cutanea* ed al *sudore*, la cui *emanazione calorifera-repellente*, e *fisio-chimica, acida* od *alcalina*, ecc., io la credo *modificante*, o *decomponente i contagi* più o meno in generale; veggasi anche un mio articolo sulla *Peste Bubonica*, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* dei giorni 29 e 30 dicembre 1843, ed il mio *Avvertimento al Popolo sul Cholera-morbus*, asiatico, stampato pure in Milano nell' *anno* 1831.

sviluppasi il detto Vajuolo umano; od anche secondo certe località rinchiuse, dove ricevesi il Vajuoloso contagio, qual sarebbe una *piccola stanza* od *infermeria*, in cui essendosi raunata eccessiva quantità di Vajuolosi, il morbo pur benigno da principio, rapidamente peggiora e *diventa spesso micidiale.*

2.° L'innesto del Virus Vaccino è più sicuro di suo buon esito, allorchè operasi *d' inverno nelle stanze a media temperatura*, ovvero nelle *giornate fresche prossime alla media temperatura*, quali sono per noi quelle d' *Aprile* e d' *Ottobre*. Nelle primavere precoci, ossia nelle giornate *molto calde* del *Maggio* e del *Giugno*, ecc., qui gli innesti del Virus Vaccino fatti nei bambini non riescono generalmente a buon esito; i *pubblici Vaccinatori* lo provano meglio dei privati, essend'essi obbligati di ripetere nelle Parrocchie o nei Comuni della Campagna un gran numero d' innesti che non sortirono il desiderato effetto.

3.° Nelle giornate molto calde del maggio, ecc., sarà bene che i Vaccinatori prendano pei nuovi innesti il Virus Vaccino da *pustole che siano in corso appena di* 6.ª anzichè di 7.ª giornata, altrimenti vedranno facilmente falliti nell' esito i loro innesti; locchè importa evitare, sia pel maggiore incomodo successivo dovendosi replicare i molti innesti falliti, sia perchè in faccia agli idioti scemasi il pregio d' un tanto presidio salutare.

4.° L' esperienza d' oltre 50 anni ha omai dimostrato ovunque, con migliaja e migliaja di casi, non bastare anche la più perfetta Vaccinazione a difendere costantemente tutti gli individui Vaccinati dall' attacco del Vajuolo arabo, quantunque nei primi 20 anni del corrente secolo XIX, qui si ritenesse in generale per fermo nei *bene Vaccinati* dover essere perenne la preservazione loro dal Vajuolo umano.

La mancata azione preservatrice dell'innesto del Virus Vaccino non deve farci sorpresa, dal momento ch'è del pari dimostrato come certune persone, già state malconce dal Vajuolo naturale, vennero di nuovo assalite più o meno gravemente per una seconda ed anco terza volta dallo stesso Vajuolo umano. Col crescere della età modificansi o mutansi le tendenze e le abitudini fisico-morali; così occorre anche della sensibilità e della *suscettività* degli individui verso i contagi, per gli avvenuti materiali cangiamenti progressivi nell' organismo umano.

5.° La *Vaccinazione difende però dal Vajuolo umano anche oggidì la pluralità dei Vaccinati per* 10 *o* 12 *anni*, quando l' innesto abbia avuto il suo pieno effetto con regolare corso di pustulazione; benchè in taluni l' organica disposizione loro a subire l' azione del Virus Vaccino è tanta, che *ripetuta subito la Vacci-*

nazione in essi per due o tre volte di seguito, si riproduce quasi altrettante volte una normale comparsa di buone pustole vacciniche.

6.° Le *Statistiche*, in cui si distinsero secondo l'età i Vaccinati colpiti dal Vajuolo umano, dimostrano che il maggior numero dei *Vajuolosi già Vaccinati* trovasi fra i 10 ed i 30 anni della loro età; locchè prova in generale che la *Vaccinazione* servì, nel loro primo decennio d'età, o decennio dall'innesto Vaccino, di *temporanea preservazione dal Vajuolo naturale.*

7.° La *Vaccinazione* e la *Rivaccinazione*, *allorchè vengano di recente eseguite, arrestano in poco tempo le Epidemie di Vajuolo umano in ogni stagione e paese*; quindi la Rivaccinazione dovrebbesi prudentemente ripetere ogni qualvolta insorge una novella Epidemia di Vajuolo umano; massime allorquando il morbo proviene dall'*Estero*, essendochè i contagi di nuova importazione, *esotici*, operano sulle masse popolari assai più facilmente e gravemente, che non i contagi identici allorchè si sono alquanto climatizzati o resi indigeni.

8.° La *Rivaccinazione* può ripetersi all'uopo, 4, 5, 6 e più volte, senza verun pericolo negli eventi di Epidemia, o di temuta contagione, nell'ugual modo che al bisogno ripetesi utilmente l'uso di un *purgante*, di un *salasso*, o d'altra *opportuna medicina*; imperocchè la *Rivaccinazione* quantunque non fosse susseguita dall'effetto d'un corso regolare, *riesce sempre d'utile indizio*, perchè può ritenersi con molta probabilità che le persone *Rivaccinate senza effetto* non sono suscettibili, ossia non sono disposte a sentire *per allora* l'impressione deleteria neppure del contagio Vajuoloso dominante; giovando così a rassicurare l'individuo nella razionale persuasione che andrà guarentito dall'Epidemia Vajuolosa che fosse per avventura in corso.

9.° La *Durata* ordinaria della malattia negli infetti di *Vajuolo umano modificato, e benigno per la pregressa regolare Vaccinazione, è di una o tutt'al più due settimane*, cessando in essi la febbre solitamente tra la 4.ª e 5.ª giornata, cioè subito dopo avvenuta la mite eruzione delle pustole: mentre invece la *durata* della malattia negli individui infetti di *Vajuolo naturale senza preceduto innesto Vaccino è di tre o quattro settimane*, confluente e minacciosa di consueto la pustulazione, continuando in essi la febbre più o meno risentita e soporosa fino alla 14.ª giornata dall'incominciato movimento febbrile.

10.° La *Vaccinazione* pertanto e la *Rivaccinazione* debbono sempre dai Filosofi e dai Governi illuminati raccomandarsi alle Popolazioni, giovani e adulte, sia per impedire lo sviluppo del Va-

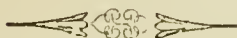
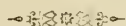
juolo umano naturale, sia per minorarne la mortalità (1) ed estinguere le eventuali Epidemie; locchè fu ognora confermato dai più luminosi fatti pubblici occorsi nel corrente XIX secolo, e riferiti da Medici-Scrittori d' intemerata fede presso ogni civile Nazione.

(1) Veggansi i *Confronti delle Mortalità tra i Vajuolosi-Vaccinati ed i Vajuolosi-Nonvaccinati di Milano*, *nelle qui unite Tavole Statistiche Annuali, Quinquennali e Riassuntive, dall'Anno* 1850 *al* 1857 *inclusivi.*

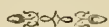
TAVOLA PRIMA

STATISTICA *dei Malati di Vajuolo umano tra i* NONVACCINATI, *notificati all' Ufficio di Sanità della Città di Milano, colla relativa Mortalità per 100, nei singoli anni dal 1830 al 1857.*

Anni di Osservazione	NOTIFICATI (oltre i rimasti in cura dell'anno precedente)			GUARITI			MORTI			MORTALITA' RELATIVA per ogni cento Vajuolosi-Nonvaccinati		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
1830	32	29	61	12	13	25	15	15	33	60,00	53,57	56,89
1831	20	12	32	17	10	27	5	3	8	22,72	23,07	22,85
1832	237	159	396	150	90	240	84	69	153	35,90	43,40	38,93
1833	18	7	25	17	5	22	3	1	4	15,00	16,66	15.37
1834	11	12	23	6	5	11	6	8	14	50,00	61,54	56,00
1835	21	16	37	13	7	20	7	9	16	33,00	56,25	43,27
1836	33	31	64	29	28	57	5	3	8	14,70	9,67	12,51
1837	29	17	46	25	8	33	2	4	6	7,40	33,33	13,30
1838	24	21	45	14	14	28	11	13	24	44,44	48,14	46,15
1839	15	21	36	8	15	23	7	5	12	46,66	25,00	34,28
1840	7	7	14	5	5	10	3	3	6	37,50	37,50	37,50
1841	4	10	14	1	5	6	3	5	8	75,00	50,00	57,14
1842	13	9	22	5	6	11	8	2	10	61,53	25,00	47,62
1843	1	3	4	1	2	3	—	1	1	00,00	33,33	25,00
1844	8	9	17	3	2	5	5	7	12	62,50	77,77	70,58
1845	5	6	11	1	3	4	4	3	7	80,00	50.00	63.63
1846	3	3	6	3	3	6	—	—	—	— —	— —	— —
1847	63	61	124	47	39	86	16	22	38	25,39	36.06	30,62
1848	30	16	46	17	8	25	13	8	21	43,33	50,00	45·65
1849	10	15	25	4	6	10	6	9	15	60,00	60,00	60,00
1850	4	7	11	1	2	3	3	5	8	75,00	71,42	72,72
1851	4	7	11	2	3	5	2	4	6	50,00	57,14	54,54
1852	14	12	26	11	8	19	3	4	7	21,42	33,33	26,92
1853	12	3	15	12	3	15	—	—	—	— —	— —	— —
1854	3	2	5	3	1	4	—	1	1	— —	50,00	20,00
1855	44	45	89	36	39	75	8	6	14	18,18	13,33	15,73
1856	25	25	50	10	13	23	15	12	27	60.00	48.00	54,00
1857	20	10	30	11	1	12	9	9	18	45,00	90,00	60,00
Tot.	710	575	1285	464	344	808	246	231	477	34,65	40,17	37,12

TAVOLA SECONDA

STATISTICA *dei Malati di Vajuolo umano tra i* VACCINATI, *notificati all'Ufficio di Sanità della Città di Milano, colla relativa Mortalità per 100, nei singoli anni dal 1830 al 1857.*

Anni di Osservazione	NOTIFICATI (oltre i rimasti in cura dell'anno precedente)			GUARITI			MORTI			MORTALITA' RELATIVA per ogni cento Vaccinati-Vajuolosi		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
1830	515	296	811	452	253	705	51	31	82	10,15	10,91	10,42
1831	136	64	200	129	68	197	7	5	12	5,14	6,84	6,03
1832	606	370	976	454	247	701	121	89	210	21,04	26,48	23,05
1833	56	9	65	92	41	133	6	4	10	6,12	8,88	7,52
1834	161	117	278	135	91	226	13	19	32	8,78	17,27	12,40
1835	169	131	300	158	121	279	12	9	21	7,05	6,92	7,00
1836	92	82	174	96	84	180	2	3	5	2,04	3,46	2,70
1837	168	166	334	167	155	322	4	6	10	2,34	3,72	3,01
1838	250	150	400	236	144	380	13	8	21	5,22	5,26	5,23
1839	288	192	480	269	182	451	16	12	28	5,61	6,18	5,84
1840	130	96	226	119	81	200	4	9	13	3,25	10.00	6,10
1841	62	32	94	69	42	111	4	1	5	5,47	2,32	4,46
1842	156	104	260	150	97	247	8	4	12	5,06	3,96	4,63
1843	55	41	96	53	40	93	2	—	2	3,63	0,00	2,10
1844	125	97	222	125	99	224	2	2	4	1,59	1.98	1,78
1845	53	38	91	52	37	89	1	1	2	1,88	2,63	2,19
1846	42	48	90	39	47	86	3	1	4	7.14	2,08	4,44
1847	987	719	1706	924	695	1619	63	24	87	6,58	3,33	5,09
1848	675	467	1142	636	440	1076	39	27	66	5,77	5,78	5,77
1849	392	325	717	367	302	669	25	23	48	6.37	7,07	6,69
1850	133	112	245	123	107	230	10	5	15	7,51	4,46	6,12
1851	123	140	263	117	130	247	6	10	16	4,87	7,14	6,08
1852	37	32	69	31	30	61	6	2	8	16,21	6,25	11,45
1853	15	10	25	15	10	25	—	—	—	— —	— —	— —
1854	23	15	38	23	14	37	—	1	1	— —	16,66	2,63
1855	146	161	307	143	156	299	4	4	8	2,74	2,48	2,60
1856	717	585	1302	670	560	1230	47	25	72	6,56	4,27	5,53
1857	539	410	949	513	398	911	26	12	38	4,82	2,92	4,00
Tot.	6851	5009	11860	6357	4671	11028	495	337	832	7,23	6,73	7,01

TAVOLA TERZA

STATISTICA RIASSUNTIVA *dei Vajuolosi tra i* NONVACCINATI, *notificati all'Ufficio di Sanità della Città di Milano, colla relativa Mortalità per 100, per un Sejennio e Quinquenni dal 1830 al 1857.*

Anni di Osservazione	NOTIFICATI			GUARITI			MORTI			MORTALITA' per ogni cento nei Vajuolosi-Nonvaccinati		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Dal 1830 al 1835	339	235	574	215	130	345	123	105	228	36, 59	44, 68	39, 79
1836 » 1840	108	97	205	81	70	151	28	28	56	25, 68	28, 57	27, 05
1841 » 1845	51	37	68	11	18	29	20	18	38	64, 50	50, 00	56, 71
1846 » 1850	110	102	212	72	58	150	38	44	82	34, 54	43, 14	38, 68
1851 » 1855	77	69	146	64	54	118	13	15	28	16, 88	21, 74	19, 18
1856 » 1857	45	35	80	21	14	35	24	21	45	53, 33	60, 00	56, 25
Totale dal 1830 al 1857	710	575	1285	464	344	808	246	231	477	34, 65	40, 17	37, 12

STATISTICA RIASSUNTIVA *dei Vajuolosi tra i* VACCINATI, *notificati all'Ufficio di Sanità della Città di Milano, colla relativa Mortalità per 100, per un Sejennio e Quinquenni dal 1830 al 1857.*

Anni di Osservazione	NOTIFICATI			GUARITI			MORTI			MORTALITA' per ogni cento nei Vaccinati-Vajuolosi		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Dal 1830 al 1835	1643	987	2630	1420	821	2241	210	157	367	12, 88	16, 05	13, 40
1836 » 1840	928	686	1614	887	646	1533	39	38	77	4, 21	5, 55	4, 78
1841 » 1845	451	312	763	449	315	764	17	8	25	3, 64	2, 47	3, 16
1846 » 1850	2229	1671	3900	2089	1591	3680	140	80	220	6, 28	4, 79	5, 64
1851 » 1855	344	358	702	329	340	669	16	17	33	4, 65	4, 75	4, 70
1856 » 1857	1256	995	2251	1183	958	2141	73	37	110	5, 81	3, 72	4, 89
Totale dal 1830 al 1857	6851	5009	11860	6357	4671	11028	495	337	832	7, 23	6, 73	7, 01

La Congregazione Municipale di Milano, sotto il N.° 25779, in data del giorno 22 Agosto 1857, indirizzava la seguente Lettera ai Signori Medici e Chirurgi esercenti nella Città di Milano, ch'io riproduco qual esempio di savio eccitamento da imitarsi ovunque:

REGNO LOMBARDO-VENETO

PROVINCIA DI MILANO.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI MILANO

N.° 25779. *Milano, 22 Agosto* 1857.

Ai Signori Medici e Chirurgi esercenti nella Regia Città di Milano

Col prossimo Settembre avrà luogo la Vaccinazione presso le Parrocchie di questa Città. Con apposito Avviso poi, che verrà affisso alle porte delle medesime, sarà indicato il giorno in cui dovranno presentarvisi i bambini per essere vaccinati.

Importando sommamente, nelle viste della pubblica igiene, che le Famiglie si prestino volonterosamente a questo mezzo di preservazione da un contagio che *da oltre un anno va incessantemente serpeggiando in questa Città*, la scrivente Congregazione Municipale interessa vivamente il noto zelo dei signori Medici e Chirurgi, affinchè non solo inducano le Famiglie cui prestano la loro assistenza nella persuasione d'approfittare di questa circostanza per la *Vaccinazione* dei bambini, ma facciano altresì conoscere alle medesime l'incontestabile vantaggio della *Rivaccinazione*, per la quale potranno profittare della stessa circostanza.

Persuasa la Scrivente del nobile zelo che anima il Corpo Sanitario di questa Città, si tiene sicura della di lui energica cooperazione in argomento di tanto rilievo.

Il Podestà
SEBREGONDI.

L'Assessore
MARGARITA.

SILVA, *Segretario.*

Altro simile *Avviso pubblico* divulgava il Municipio di Milano, in data 14 Aprile 1858, che è il seguente:

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA REGIA CITTÀ DI MILANO

N.° 8270. *Milano*, 14 *Aprile* 1858.

AVVISO.

Inerentemente a quanto è superiormente prescritto avrà luogo la solita *Vaccinazione* presso le Parrocchie di questa Città nel corrente mese e prossimo Maggio.

I signori Vaccinatori Municipali faranno successivamente conoscere i giorni a ciò designati con appositi avvisi esposti alle porte delle Parrocchie, ed i MM. RR. signori Proposti-Parrochi si compiaceranno di darne annuncio dal pergamo.

La Congregazione Municipale è fin d'ora persuasa che, penetrati dell'importanza dell'argomento, gli abitanti di questa Città si presteranno volonterosamente ad un mezzo preventivo contro una malattia le cui fatali conseguenze nessuno ignora.

Si previene inoltre che avendo l'esperienza mostrato che l'innesto del Vaccino preserva dal Vajuolo soltanto *temporariamente*, e per lo più non oltre il cominciare della pubere età, così coloro che amano di più sicuramente tutelarsi contro la infezione del medesimo, faranno cosa assai proficua a sè ed agli altri quando, *scorso almeno un decennio dalla prima Vaccinazione*, volessero sottoporsi alla *Rivaccinazione*, che si eseguirà ugualmente presso le Parrocchie nell'accennata occasione.

Il Podestà

SEBREGONDI.

L'Assessore

MARGARITA.

SILVA, *Segretario*

Nella GAZZETTA UFFICIALE DI MILANO, del giorno 18 Giugno corrente anno 1858, trovansi altresì pubblicate le seguenti governiali *Risultanze Statistiche* intorno alla *Vaccinazione* ed alla *Rivaccinazione*, state operate nell'*Anno* 1856 in tutta la *Lombardia* :

MILANO, 18 GIUGNO 1858.

Dal lavoro della Vaccinazione per l'anno 1856 è risultato che nell'intiera Lombardia furono vaccinati :

Con materia liquida	Individui	90.687
Con materia secca	»	283
	Individui	90.970
I Vaccinandi erano	»	111.337
Per cui restarono da vaccinarsi .	Individui	20.367

Nell'anno 1855 il numero totale delle Vaccinazioni fu di 80.595, e quindi nell'anno 1856 se n'ebbero ben 10,092 di più, ed inoltre restarono da vaccinarsi 3.115 individui meno che nell'anno precedente.

L'esito della Vaccinazione nell'Anno 1856 si riassume come segue :

Fu favorevole	in	89,451	Individui
Spurio	»	413	
Mancato	»	772	
Non verificato	»	334	

Nell'anno 1856 il Vajuolo si era diffuso in molti Comuni della Lombardia. Ad arrestarne i progressi si fecero ben 4,080 *Rivaccinazioni*. La malattia nei *Vaccinati* non fu punto micidiale. In ogni 28 Vajuolosi si ebbe un caso di morte; ma ove colpiva individui *Nonvaccinati*, più assai della metà rimaneva vittima.

I Medici e Chirurgi che si resero maggiormente benemeriti nella Vaccinazione dell'anno 1856, ed ai quali l'eccelso I. R. Ministero dell'Interno accordò i premii normali, sono:

Dottore Angelo Ferraris, condotto in Alfianello, provincia di Brescia, cui fu assegnato il primo premio di austriache Lire 600;
Dottore Attilio Bosatta, condotto in Campo Dolcino, provincia di Sondrio, secondo premio di austr. Lire 500;
Dottore Giacomo Buttinoni, condotto in Treviglio, provincia di Bergamo, terzo premio di austr. Lire 400;
Dottore Angelo Guangiroli, condotto in Saronno, quarto premio di austr. Lire 300.

Oltre i suddetti Vaccinatori, meritarono onorevole menzione i Dottori della Provincia di Milano:

Giovanni Zoppis, domiciliato in Pioltello;
Francesco Semenza, » » Monza;
Gio. Batt. Provasoli, » » Cesano-Maderno;
Pietro Riva, di Chiari, Provincia di Brescia;
Domenico Calvenzani, di Soncino, Provincia di Cremona;
Bellebuono Carrara, di Bergamo;
Gio. Battista Sandri, di Abbiategrasso, Provincia di Pavia.

Da ultimo, nel *Bullettino delle Scienze Mediche*, pubblicato dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna, in Giugno *corrente* 1858, trovasi anche questa interessante notizia:

RIVACCINAZIONE

In *Francia* il Ministro della Guerra considerando che, in seguito della Nota 30 Giugno 1857 concernente la Vaccinazione delle reclute e dei soldati Nonvaccinati, il numero dei Vajuolosi è diminuito d'assai, ed il male è meno grave; che se i Vaccinati non hanno a temere dal Vajuolo sporadico, si è però osservato che in tempo di epidemia la Vaccinazione non è stata sufficiente preservativo, e quindi sempre più aumentano i fatti sui quali si fonda la *necessità delle Rivaccinazioni*; considerando che quest'operazione praticata come mezzo profilattico in molte epidemie di Vajuolo, è stata seguita da risultati favorevolissimi, e si è dovuto concludere dagli effetti ottenuti che gl'individui che si sono mostrati suscettibili di contrarre di nuovo la Vaccina, egualmente sarebbero stati atti a contrarre il Vajuolo epidemico, ecc.

Sentito il parere del Consiglio di Sanità delle Armate, ha deciso che per lo innanzi la *Rivaccinazione sarà praticata in tutta l'Armata Francese.*

In seguito di ciò tutte le *Truppe della Guarnigione di Parigi*, distaccamento per distaccamento, ogni settimana si porteranno all'Accademia di Medicina per essere *Rivaccinate.*

Ora anche in *Bologna* vediamo le *Truppe Austriache* essere sottoposte alla *Rivaccinazione.*

FINE.

INDICE.

APPENDICE.

TAVOLE STATISTICHE DEI VAJUOLOSI.